

Richard Wagner

DIE MEISTERSINGER VON NÜRNBERG

Opera in tre atti

Libretto di Richard Wagner

Traduzione italiana di Olimpio Cescatti

Prima rappresentazione

Monaco, Königliches Hof- und Nationaltheater 21 giugno 1858

PERSONAGGI

HAND SACHS, calzolaio	<i>Basso</i>
VEIT POGNER, orafo	<i>Basso</i>
KUNZ VOGELGESANG pellicciaio	<i>Tenore</i>
KONRAD NACHTIGALL Stagnaio	<i>Basso</i>
SIXTUS BECKMESSER scrivano	<i>Basso</i>
FRITZ KOTHNER fornaio	<i>Basso</i>
BALTHASAR ZORN fonditore	<i>Tenore</i>
ULRICH EISSLINGER droghiere	<i>Tenore</i>
AUGUSTIN MOSER sarto	<i>Tenore</i>
HERMANN ORTEL saponario	<i>Basso</i>
HANS SCHWARZ calzettaio	<i>Basso</i>
HANS FOLTZ calderaio	<i>Basso</i>
WALTER VON STOLZING giovane cavaliere	<i>Tenore</i>
DAVID apprendista di Sachs	<i>Tenore</i>
EVA figlia di Pogner	<i>Sopranp</i>
MAGDALENE nutrice di Eva	<i>Soprano</i>
UN GUARDIANO NOTTURNO	<i>Basso</i>

*Borghesi e donne di tutte le corporazioni. Compagni. Apprendisti.
Ragazze. Popolo.*

L'azione si svolge a Norimberga intorno alla metà del XVI° secolo

ATTO PRIMO

La scena rappresenta di scorcio l'interno della chiesa di Santa Caterina; della navata principale – che s'immagina estendersi verso il fondo a sinistra – si scorgono solamente le ultime file dei banchi; il proscenio è costituito dallo spazio vuoto davanti al coro; più tardi tale spazio vi viene completamente chiuso mediante una cortina nera contro la navata. Al levarsi del sipario si sente la comunità che canta, accompagnata dall'organo, l'ultima strofa d'un corale posto a conclusione della funzione pomeridiana per l'annuncio della festa di San Giovanni.

CORALE DELLA COMUNITÀ

Quando a te venne il Salvatore,
volle da te prendere il battesimo,
e si consacrò al martirio,
ci diede un pegno di salvezza:
che col suo battesimo c'impegniamo
a esser degni del suo sacrificio.
Nobile battezzatore,
precursore di Cristo!
Accoglici benigno,
là presso il fiume Giordano.

CHORAL DER GEMEINDE

Da zu dir der Heiland kam,
willig deine Taufe nahm,
weihte sich dem Opfertod,
gab er uns des Heil's Gebot:
dass wir durch dein' Tauf' uns weih'n,
seines Opfers werth zu sein.
Edler Täufer,
Christ's Vorläufer!
Nimm uns freundlich an,
dort am Fluss Jordan.

Scena I°

Durante il corale e le sue pause, si svolge, accompagnata dall'orchestra, la seguente pantomima. Nell'ultima fila dei banchi siedono Eva e Magdalene; Walther von Stolzing è in piedi, a qualche distanza, di lato, appoggiato a una colonna, e fissa gli sguardi su Eva. Eva si gira più volte verso il cavaliere e, timida e vergognosa, ma pure sentimentale e incoraggiante, rinnova le sue preghiere e le sue proteste a gesti ora incalzanti ora teneri. Magdalene interrompe più volte il suo canto per tirare Eva per la manica e richiamarla alla prudenza. – Quando il corale è finito, e – durante un postludio organistico piuttosto lungo – la comunità si dirige verso l'uscita principale – che s'immagina sul fondo a sinistra – per abbandonare poco alla volta la chiesa, Walther si accosta vivacemente alle due donne che si sono pure alzate dai loro posti e si vogliono dirigere verso l'uscita.

WALTHER

(sottovoce, ma con fuoco, a Eva)

Aspettate! – Una parola! Una sola parola!

EVA

(volgendosi rapida verso Magdalene)

Il mio scialle! Guarda! Sta ancora al posto?

MAGDALENE

Bimba smemorata! Questo vuoi dire: cerca!

(Torna indietro verso i banchi.)

WALTHER

Signorina! Perdonate l'infrazione!
Che non dovrei osare infrangere,
per sapere una cosa, per chiedere una cosa?
Se vita o morte? Benedizione o maledizione?
Con una parola mi si riveli:

WALTHER

Verweilt! – Ein Wort! Ein einzig Wort!

EVA

Mein Brusttuch! Schau! Wohl liegt's im Ort?

MAGDALENE

Vergesslich Kind! Nun heisst es: such'!

WALTHER

Fräulein! Verzeiht der Sitte Bruch!
Eines zu wissen, Eines zu fragen,
was nicht müsst' ich zu brechen wagen?
Ob Leben oder Tod? Ob Segen oder Fluch?
Mit einem Worte sei mir's vertraut: –

signorina mia, dite –

MAGDALENE

(ritornando)

Ecco lo scialle.

EVA

Ohimè! il fermaglio?

MAGDALENE

Forse è caduto?

(Cercando per terra, torna ancora indietro.)

WALTHER

Luce e gioia, o notte e tomba?
Ch'io sappia ciò che bramo,
ch'io comprenda ciò che mi sgomenta.
Signorina mia, dite...

MAGDALENE

(tornando ancora)

Ecco anche il fermaglio. –
Vieni, bambina! Ora hai fermaglio e scialle.
Ohimè! anch'io ho scordato il mio libro!

(Torna ancora indietro.)

WALTHER

Quest'unica parola, non me la dite?
La sillaba che pronunci la mia sentenza?
Sì, o: No! – un fuggevole suono:
signorina mia, dite, siete già promessa?

MAGDALENE

(che è già ritornata, fa un inchino a Walther)

Oh guarda! signor cavaliere?
Ne siamo assai onorate:
vi siete fatto carico
della protezione di Evuccia?
Posso annunciare a maestro Pogner
la visita del cavaliere?

WALTHER

(con passione)

Non fossi mai entrato nella sua casa!

MAGDALENE

Eh! Cavaliere! Che dite mai!

mein Fräulein, sagt –

MAGDALENE

Hier ist das Tuch.

EVA

O weh! die Spange?

MAGDALENE

Fiel sie wohl ab?

WALTHER

Ob Licht und Lust, oder Nacht und Grab?
Ob ich erfahr', wonach ich verlange,
ob ich vernehme, wovor mir graut. –
Mein Fräulein, sagt...

MAGDALENE

Da ist auch die Spange. –
Komm', Kind! Nun hast du Spang' und Tuch.
O weh! da vergass ich selbst mein Buch!

WALTHER

Dies eine Wort, ihr sagt mir's nicht?
Die Sylbe, die mein Urtheil spricht?
Ja, oder: Nein! – ein flücht'ger Laut:
mein Fräulein, sagt, seid ihr schon Braut?

MAGDALENE

Sieh da, Herr Ritter?
Wie sind wir hochgeehrt:
mit Evchen's Schutze
habt ihr euch gar beschwert?
Darf den Besuch des Helden
ich Meister Pogner melden?

WALTHER

Betrat ich doch nie sein Haus!

MAGDALENE

Ei! Junker! Was sagt ihr da aus!

Giunto appena a Norimberga,
non foste accolto con cordialità?
Ciò che cucina e cantina, armadio e dispensa
v'offrirono, non meritava un grazie?

EVA

Buona Lenuccia! Ah! egli non questo intende.
Ma desidera conoscere da me –
come dirlo in breve? – lo stessa lo capisco
[appena!
Mi sembra d'essere in un sogno! –
Chiede, – se sono già promessa!?

MAGDALENE

(guardandosi intorno timidamente)
Dio ci aiuti! Non parlar sì forte!
Adesso andiamo a casa;
se ci vedesse qui la gente!

WALTHER

Non prima ch'io tutto sappia!

EVA

E tutto sgombro, la gente è via.

MAGDALENE

Eppure qui è caldo per me! –
Signor cavaliere, in altro luogo!

(David sbuca dalla sacristia e s'appresta a chiudere le nere cortine che sono disposte in modo da escludere di scorcio il proscenio dietro la navata.)

WALTHER

No! Questa parola soltanto!

EVA

(trattenendo Magdalene)

Questa parola?

MAGDALENE

(che s'è già girata, scorge David, si ferma ed esclama con tenerezza fra sé:) David! Ehi! David qui?

David! Ehi! David qui?

EVA

(incalzando)

Che dico? Dimmelo tu!

in Nürnberg eben nur angekommen,
war't ihr nicht freundlich aufgenommen?
Was Küch' und Keller, Schrein und Schrank
euch bot, verdient' es keinen Dank?

EVA

Gut Lenchen! Ach! das meint er ja nicht.
Doch wohl von mir wünscht er Bericht –
wie sag' ich's schnell? – Versteh' ich's doch
[kaum!
Mir ist, als wär' ich gar wie im Traum!
Er fragt, – ob ich schon Braut?

MAGDALENE

Hilf Gott! Sprich nicht so laut!
Jetzt lass' uns nach Hause gehn;
wenn uns die Leut' hier sehn!

WALTHER

Nicht eher, bis ich Alles weiss!

EVA

's ist leer, die Leut' sind fort.

MAGDALENE

Drum eben wird mir heiss! –
Herr Ritter, an andrem Ort!

WALTHER

Nein! Erst dies Wort!

EVA

Dies Wort?

MAGDALENE

David? Ei! David hier?

EVA

Was sag' ich? Sag' du's mir!

MAGDALENE

(distratta, girandosi più volte a guardare David)

Signor cavaliere, ciò che chiedete alla fanciulla,
non è tanto facile a dirsi:
in verità Evuccia Pogner è promessa –

EVA

(subito interrompendo)

Ma nessuno ha visto ancora lo sposo.

MAGDALENE

Ma nessuno conosce ancora lo sposo,
fin che domani non lo nomini la giuria
che assegna il premio al maestro cantore –

EVA

(come sopra)

E la promessa gli porge il ramoscello.

WALTHER

Al maestro cantore?

EVA

(inquieta)

Voi non lo siete?

WALTHER

Una gara di canto?

MAGDALENE

Davanti alla giuria.

WALTHER

Vince il premio?

MAGDALENE

Chi giudicano i maestri.

WALTHER

La promessa sceglie poi?

EVA

(dimentica di sé)

Voi, o nessuno!

(Walther si gira, andando avanti e indietro con grande agitazione, in disparte.)

MAGDALENE

Herr Ritter, was ihr die Jungfer fragt,
das ist so leichtlich nicht gesagt:
fürwahr ist Evchen Pogner Braut –

EVA

Doch hat noch Keiner den Bräut'gam erschaut.

MAGDALENE

Den Bräut'gam wohl noch Niemand kennt,
bis morgen ihn das Gericht ernennt,
das dem Meistersinger ertheilt den Preis –

EVA

Und selbst die Braut ihm reicht das Reis.

WALTHER

Dem Meistersinger?

EVA

Seid ihr das nicht?

WALTHER

Ein Werbgesang?

MAGDALENE

Vor Wettgericht.

WALTHER

Den Preis gewinnt?

MAGDALENE

Wen die Meister meinen.

WALTHER

Die Braut dann wählt?

EVA

Euch, oder Keinen!

MAGDALENE

(molto spaventata)

Che? Evuccia! Evuccia! Sei pazza?

EVA

Cara Lene! aiutami a conquistare il cavaliere!

MAGDALENE

Ma non lo vedesti ieri la prima volta?

EVA

Proprio questo mi diede sì subito tormento,
e già da lungo lo vedevo in immagine: –
di', non s'è avvicinato proprio come David?

MAGDALENE

Sei pazza? Come David?

EVA

Come David in immagine.

MAGDALENE

Ah! intendi il re con l'arpa
e lunga barba nell'insegna dei maestri?

EVA

No! quello le cui selci abatterono Golia,
spada al cinto, fionda in mano,
il capo raggiante di riccioli lucenti,
come ce l'ha dipinto il maestro Dürer.

MAGDALENE

(sospirando con forza)

Ah, David! David!

DAVID

(che era uscito e ora di nuovo ritorna, con una riga alla cinta, e brandendo un bel pezzo di bianco gesso appeso a un filo)

Sono qua! Chi chiama?

MAGDALENE

Ah, David! Che guaio avete combinato!

(fra sé)

Che caro briccone! che non lo sapesse ancora?

(ad alta voce)

MAGDALENE

Was? Evchen! Evchen! Bist du von Sinnen?

EVA

Gut' Lene! hilf mir den Ritter gewinnen!

MAGDALENE

Sah'st ihn doch gestern zum ersten Mal?

EVA

Das eben schuf mir so schnelle Qual,
dass ich schon längst ihn im Bilde sah: –
sag', trat er nicht ganz wie David nah'?

MAGDALENE

Bist du toll? Wie David?

EVA

Wie David im Bild.

MAGDALENE

Ach! meinst du den König mit der Harfen
und langem Bart in der Meister Schild?

EVA

Nein! der, dess' Kiesel den Goliath warfen,
das Schwert im Gurt, die Schleuder zur Hand,
von lichten Locken das Haupt umstrahlt,
wie ihn uns Meister Dürer gemalt.

MAGDALENE

Ach, David! David!

DAVID

Da bin ich! Wer ruft?

MAGDALENE

Ach, David! Was ihr für Unglück schufft!

Der liebe Schelm! wüsst' er's noch nicht?

Eh, vedete! ci ha proprio chiusi dentro?

DAVID

(con tenerezza a Magdalene)

Nel cuore voi sola!

MAGDALENE

(da parte)

Quel volto fedele! –

(ad alta voce)

Ehi dite! Che tiro state qui architettando?

DAVID

Dio guardi! Tiri! Cose molto serie!
Per i maestri erigo qui l'arena.

MAGDALENE

Come? C'è forse gara di canto?

DAVID

Oggi soltanto emancipazione:
verrà emancipato l'apprendista
che non avrà mai infranto la tabulatura;
sarà maestro chi non fallisce la prova.

MAGDALENE

Qui il cavaliere sarebbe al posto giusto.
Adesso, Evuccia, vieni, dobbiamo andare.

WALTHER

(volgendosi rapido verso le donne)

Lasciate che v'accompagni da maestro Pogner.

MAGDALENE

Attendetelo qui: sarà qua presto.
Se volete conquistare la mano di Evuccia,
la fortuna vi porge luogo e tempo.

(Sopraggiungono due apprendisti e portano dei banchi.)

Adesso in fretta via di qua!

WALTHER

Che devo fare?

MAGDALENE

Lasciate che David v'insegni

Ei, seht! da hat er uns gar verschlossen?

DAVID

In's Herz euch allein!

MAGDALENE

Das treue Gesicht!

Mein sagt! Was treibt ihr hier für Possen?

DAVID

Behüt' es! Possen? Gar ernste Ding'!
Für die Meister hier richt' ich den Ring.

MAGDALENE

Wie? Gäb' es ein Singen?

DAVID

Nur Freijung heut':
der Lehrling wird da losgesprochen,
der nichts wider die Tabulatur verbrochen;
Meister wird, wen die Prob' nicht reu't.

MAGDALENE

Da wär' der Ritter ja am rechten Ort.
Jetzt, Evehen, komm', wir müssen fort.

WALTHER

Zu Meister Pogner lasst mich euch geleiten.

MAGDALENE

Erwartet den hier: er ist bald da.
Wollt ihr euch Evchen's Hand erstreiten,
rückt Ort und Zeit das Glück euch nah'.

Jetzt eilig von hinnen!

WALTHER

Was soll ich beginnen?

MAGDALENE

Lasst David euch lehren

a chiedere l'emancipazione, –
Daviduccio! ascolta, mio caro compagno,
trattienimi qui ben bene il cavaliere!
Serberò per te
qualcosa di buono dalla cucina:
e domani sii ancora più ardito nel chiedere,
se il cavaliere sarà oggi maestro.

(Sospinge Eva.)

EVA

(a Walther)

Vi vedrò ancora?

WALTHER

(con fuoco)

Stasera, certo! –
Come potrei dire
ciò che voglio osare?
Nuovo è il mio cuore, nuova la mia mente,
tutto m'è nuovo ciò che intraprendo.
Solo una cosa io so,
una cosa comprendo:
conquistarvi
con ogni mezzo!
Se non con la spada devo riuscirvi,
devo vincervi come maestro col canto.
Per voi ricchezza e sangue!
Per voi
il cuore santo dei poeta!

EVA

(con grande calore)

Il mio cuore, beato ardore,
per voi
protezione di santo amore!

MAGDALENE

Presto a casa, o non finisce bene!

DAVID

(soppesando Walther)

Subito maestro? Oho! un bel coraggio!

die Freiong begehren. –
Davidchen! hör', mein lieber Gesell,
den Ritter bewahr' hier wohl zur Stell'!
Was Fein's aus der Küch'
bewahr' ich für dich:
und morgen begehrt' du noch dreister,
wird heut' der Junker hier Meister.

EVA

Seh' ich euch wieder?

WALTHER

Heut' Abend, gewiss! –
Was ich will wagen,
wie könnt' ich's sagen?
Neu ist mein Herz, neu mein Sinn,
neu ist mir Alles, was ich beginn'.
Eines nur weiss ich,
Eines begreif' ich:
mit allen Sinnen
euch zu gewinnen!
Ist's mit dem Schwert nicht, muss es gelingen,
gilt es als Meister euch zu ersingen.
Für euch Gut und Blut!
Für euch
Dichter's heil'ger Muth!

EVA

Mein Herz, sel'ger Gluth,
für euch
liebesheil'ge Huth!

MAGDALENE

Schnell heim, sonst geht's nicht gut!

DAVID

Gleich Meister? Oho! viel Muth!

(Magdalene in fretta trascina Eva attraverso le cortine.) Walther, eccitato e meditabondo, si è gettato su un'alta poltrona a forma di cattedra, che prima due apprendisti avevano scostato dalla parete e sospinto al centro. Sono entrati ancora parecchi apprendisti, portano e dispongono dei banchi, e preparano parano tutto (secondo la sottostante indicazione) per la seduta dei maestri cantori.

Scena II°

PRIMO APPRENDISTA

David, perché ristai?

SECONDO APPRENDISTA

Mettiti al lavoro!

TERZO APPRENDISTA

Aiutaci a erigere la tribuna!

DAVID

Son stato più zelante di voi tutti:
ora fate voi; ho ben altro in mente!

SECONDO APPRENDISTA

Che si crede di essere!?

TERZO APPRENDISTA

Il modello degli apprendisti!

PRIMO APPRENDISTA

Lo fa perché il suo maestro è un calzolaio.

TERZO APPRENDISTA

Siede alla forma con la penna.

SECONDO APPRENDISTA

Poetando con filo e lèsina.

PRIMO APPRENDISTA

Scrive i suoi versi su cuoio grezzo.

TERZO APPRENDISTA

(con gesto corrispondente)

Questo, penso, se glielo cominciassimo noi!

(Ridendo s'apprestano a ulteriori preparativi.)

DAVID

(dopo avere osservato per un po' il cavaliere penseroso, grida con molta forza.-)

«Cominciate!»

WALTHER

(guardando con meraviglia)

Che vuoi dire?

ERSTER LEHRBUBE

David, was stehst?

ZWEITER LEHRBUBE

Greif' an's Wert!

DRITTER LEHRBUBE

Hilf uns richten das Gemerck!

DAVID

Zu eifrigst war ich vor euch allen:
nun schafft für euch; hab' ander Gefallen!

ZWEITER LEHRBUBE

Was der sich dünkt!

DRITTER LEHRBUBE

Der Lehrling' Muster!

ERSTER LEHRBUBE

Das macht, weil sein Meister ein Schuster.

DRITTER LEHRBUBE

Beim Leisten sitzt er mit der Feder.

ZWEITER LEHRBUBE

Beim Dichten mit Draht und Pfriem'.

ERSTER LEHRBUBE

Sein' Verse schreibt er auf rothes Leder.

DRITTER LEHRBUBE

Das, dächt' ich, gerbten wir ihm!

DAVID

«Fanget an! »

WALTHER

Was soll's?

DAVID

(ancora più forte)

«Cominciate!» – Così grida il «censore»;
allora dovete cantare: – non lo sapete?

WALTHER

Chi è il censore?

DAVID

Non lo sapete?
Non foste mai a una gara di canto?

WALTHER

Mai, dove i giudici sono artigiani.

DAVID

Siete un «poeta»?

WALTHER

Almeno lo fossi!

DAVID

Foste «cantore»?

WALTHER

Se lo sapessi!?

DAVID

Ma foste «assistente», e prima «scolaro»?

WALTHER

Tutto mi suona estraneo all'orecchio.

DAVID

E volete così senz'altro diventar maestro?

WALTHER

E ciò creerebbe sì grandi impedimenti?

DAVID

Oh Lene! Lene!

WALTHER

Che fate mai?

DAVID

Oh Magdalene!

DAVID

«Fanget an!» – So ruft der «Merker»;
nun sollt ihr singen: – wisst ihr das nicht?

WALTHER

Wer ist der Merker?

DAVID

Wisst ihr das nicht?
War't ihr noch nie bei 'nem Sing Gericht?

WALTHER

Noch nie, wo die Richter Handwerker.

DAVID

Seid ihr ein «Dichter»?

WALTHER

Wär' ich's doch!

DAVID

Waret ihr «Singer»?

WALTHER

Wüsst' ich's noch?

DAVID

Doch «Schulfreund» war't ihr, und «Schüler»
[zuvor?

WALTHER

Das klingt mir alles fremd vor'm Ohr.

DAVID

Und so grad'hin wollt ihr Meister werden?

WALTHER

Wie machte das so grosse Beschwerden?

DAVID

O Lene! Lene!

WALTHER

Wie ihr doch thut?

DAVID

O Magdalene!

WALTHER

Consigliatemi bene voi!

DAVID

Signor mio! l'investitura di maestro cantore non si guadagna in un giorno. Il più grande maestro di Norimberga m'insegna l'arte: Hans Sachs; già da un anno intero m'ammaestra per farmi salire a scolaro. Arte calzolaia e arte poetica, le apprendo entrambe insieme: se ho steso liscio il cuoio, imparo a dire vocale e consonante; se incero il filo ben sottile e rigido, ben comprendo ciò che va in rima; brandendo la lèsina, nel punto il punteruolo, cosa sia sordo, cosa sonoro, cosa misura e numero, – la forma nel grembiale – cosa lungo, cosa breve, cosa forte, cosa debole, chiaro o cieco, cosa orfani, cosa bachi, cosa sillabe appiccate, cosa pause, cosa chicchi, fiori e spine, tutto imparai con cura e attenzione: ma dove credete ch'io sia arrivato?

WALTHER

Certo, a fare un ottimo paio di scarpe?

DAVID

Sì, per questo ci vuole un bel pezzo! Un «bar» ha molti membri e parti; chi troverebbe mai sulle prime la giusta regola, e la corretta cucitura, e il filo adatto per risuolare il «bar» con «strofe» ben adattate? E solo allora viene l'«epodo»; sì che non sia breve, e non troppo lungo, e non contenga alcuna rima che già si trovi nella strofa. – Chi nota, sa e conosce tutto questo, non viene però chiamato ancora maestro.

WALTHER

Dio m'aiuti! Diventerò dunque calzolaio? – Introducimi piuttosto nell'arte del canto.

WALTHER

Rathet mir gut!

DAVID

Mein Herr! der Singer Meister-Schlag gewinnt sich nicht in einem Tag. In Nüremberg der grösste Meister, mich lehrt die Kunst Hans Sachs; schon voll ein Jahr mich unterweis't er, dass ich als Schüler wachs'. Schuhmacherei und Poeterei, die lern' ich da all einerlei: hab' ich das Leder glatt geschlagen, lern' ich Vocal und Consonanz sagen; wichst' ich den Draht gar fein und steif, was sich da reimt, ich wohl begreif'; den Pfriemen schwingend, im Stich die Ahl', was stumpf, was klingend, was Mass und Zahl, – den Leisten im Schurz – was lang, was kurz, was hart, was lind, hell oder blind, was Waisen, was Mylben, was Kleb-Sylben, was Pausen, was Körner, Blumen und Dörner, das Alles lern't' ich mit Sorg' und Acht: wie weit nun, meint ihr, dass ich's gebracht?

WALTHER

Wohl zu 'nem Paar recht guter Schuh'?

DAVID

Ja, dahin hat's noch lange Ruh'! Ein «Bar» hat manch Gesätz und Gebänd'; wer da gleich die rechte Regel fänd', die richt'ge Naht, und den rechten Draht, mit gutgefügteten «Stollen», den Bar recht zu versohlen. Und dann erst kommt der «Abgesang»; dass er nicht kurz, und nicht zu lang, und auch keinen Reim enthält, der schon im Stollen gestellt. – Wer Alles das merkt, weiss und kennt, wird doch immer noch nicht Meister genennt.

WALTHER

Hilf Gott! Will ich denn Schuster sein? – in die Singkunst lieber führ' mich ein.

DAVID

Sì, fossi io stesso giunto almeno a esser
[«maestro»].!

Chi crede la fatica che ci vuole?
Toni e arie di maestri,
molti assai di nome e numero,
i forti e i deboli,
chi li saprebbe insieme tutti quanti!?
Il tono «breve», «lungo» ed «extralungo»,
l'aria della «carta da scrivere», dell'«inchiostro
[nero];

il tono «rosso», «azzurro» e «verde»,
l'aria del «fior di siepe», del «filo di paglia», del
[«finocchio»;

il tono «tenero», il «dolce», il «rosato»;
il tono del «breve amore», quello «obliato»;
l'aria del «rosmarino» della «violetta gialla»;
l'aria dell'«arcobaleno», dell'«usignolo»;
l'aria dello «stagno inglese», del «bastoncino di
[cannella],

l'aria delle «arance fresche», del «verde fior di
[tiglio],

l'aria dei «ranocchi», dei «vitelli», del
[«cardellino»,

l'aria «disusata del ghiottone»;
il tono delle «allodole», delle «chiocciolate», del
[l'«abbaiatore»,

l'aria del «fiorellino di melissa», della
[«maggiorana»,

l'aria della «pelle di leone giallo», del «fido
[pellicano»,

l'aria dei luccicante spago»...

WALTHER

Il cielo m'aiuti! Che infinita serqua di toni!

DAVID

Questi son solo i nomi: ora imparate a cantarli,
ben bene come i maestri li han disposti!
Ogni parola e tono devon chiari risuonare,
dove la voce sale, e dove scende.
Non cominciate troppo alto, non troppo basso,
quando la voce non ci può arrivare;
risparmiate il fiato, sì che non manchi,
e proprio alla fine non finiate in falsetto.
Prima della parola non canterellate con la voce,
dopo la parola non brontolate con la bocca:
non variate «fioritura» e «coloratura»,
ogni ornamento sia fedele alla traccia del
[maestro];
se alterate, sbagliereste,
vi perdereste, e andreste in confusione, –

DAVID

Ja, hätt' ich's nur selbst erst zum «Singer»
[gebracht!

Wer glaubt wohl, was das für Mühe macht?
Der Meister Tön' und Weisen,
gar viel an Nam' und Zahl,
die starken und die leisen,
wer die wüsste allzumahl!
Der «kurze», «lang'» und «überlang'» Ton,
die «Schreiberpapier»-, «SchwarzDinten»-
[Weis';

der «rothe», «blau'» und «grüne» Ton,
die «Hageblüh»-, «Strohalm»-, «Fengel»-
[Weis';

der «zarte», der «süsse», der «Rosen»-Ton;
der «kurzen Liebe», der «vergess'ne» Ton;
die «Rosmarin»-, «Gelbveiglein»-Weis';
die «Regenbogen»-, die «Nachtigall» Weis';
die «englische Zinn»-, die «Zimmtröhren»-
[Weis',

«frisch' Pomeranzen»-, «grün Lindenblüh»-
[Weis',

die «Frösch»-, die «Kälber»-, die «Stieglitz»-
[Weis',

die «abgeschiedene Vielfrass»-Weis';
der «Lerchen»-, der «Schnecken», der «Beller»
[-Ton,

die «Melissenblümlein»-, die «Meiran»-Weis',

«Gelblöwenhaut»-, «treu Pelikan»-Weis',

die «buttglänzende Draht»-Weis'...

WALTHER

Hilf Himmel! Welch endlos Töne-Geleis'!

DAVID

Das sind nur die Namen: nun lernt sie singen,
recht wie die Meister sie gestellt!
Jed' Wort und Ton muss klärlich klingen,
wo steigt die Stimm', und wo sie fällt.
Fanget nicht zu hoch, zu tief nicht an,
als es die Stimm' erreichen kann;
mit dem Athem spart, dass er nicht knappt,
und gar am End' ihr überschnappt.
Vor dem Wort mit der Stimme ja nicht summt,
na . eh dem Wort mit dem Mund auch nicht
[brummt:
nicht ändert an «Blum'» und «Coloratur»,
jed' Zierrath fest nach des Meister's Spur;
verwechselt ihr, würdet gar irr,
verlör't ihr euch, und kämt in's Gewirr, –

anche se tutto il resto vi fosse riuscito, sareste lo stesso «bocciato»! –
Con ogni gran diligenza e laboriosità non mi son portato ancora a tale livello. Ogni volta che ci provo, e non ce la faccio, il maestro mi canta l'«aria dei colpo di tirante»;

se allora donna Lene non mi può aiutare, io canto l'«aria di solo pane e acqua»! –
Da qui prendete un esempio, e lasciate la follia d'esser maestro!
Ché «cantore» e «poeta» dovete essere, prima di passare a «maestro».

WALTHER

Chi è dunque poeta?

APPRENDISTI

(durante il lavoro)

David! vieni qui?

DAVID

Aspettatemi, subito! –
Chi sarebbe poeta?
Se vi siete elevato fino a «cantore», e avete cantato esatto i toni dei maestri, se voi stesso adattate rima e parole, sì che precise stiano punto per punto al tono d'un maestro, allora guadagnereste il grado di poeta.

APPRENDISTI

Ehi, David! Dobbiamo lagnarci col maestro? La farai presto finita col tuo ciarlare?

DAVID

Oho! – Certo! Ché se non v'aiuto, senza di me tutto va a rotoli!

WALTHER

Sol questo ancora: chi vien nominato
[«maestro»?

DAVID

In questo, signor cavaliere, così stan le cose! – il poeta, che di propria invenzione per parole e rime da lui trovate, con i toni elabora un'aria nuova, questo vien nominato «maestro cantore».

wär' sonst euch Alles gelungen, da hättet ihr gar «versungen»!
Trotz grossem Fleiss und Emsigkeit ich selbst noch bracht' es nie so weit.
So oft ich's versuch', und 's nicht gelingt, die «Knierern-Schlag-Weis'» der Meister mir
[singt;

wenn dann Jungfer Lene nicht Hülfe weiss, sing' ich die «eitel Brod- und Wasser Weis'»! –
Nehmt euch ein Beispiel dran, und lasst von dem Meister-Wahn!
Denn «Singer» und «Dichter» müsst [ihr sein, eh' ihr zum «Meister» kehret ein.

WALTHER

Wer ist nun Dichter?

LEHRBUBEN

David! kommst' her?

DAVID

Wartet nur, gleich! –
Wer Dichter wär'?
Habt ihr zum «Singer» euch aufgeschwungen, und der Meister Töne richtig gesungen, füget ihr selbst nun Reim und Wort', dass sie genau an Stell' und Ort passten zu einem Meister-Ton, dann trüg't ihr den Dichterpreis davon.

LEHRBUBEN

He, David! Soll man's dem Meister klagen? Wirst dich bald des Schwatzens entschlagen?

DAVID

Oho! – Ja wohl! Denn helf' ich euch nicht, ohne mich wird Alles doch falsch gericht'!

WALTHER

Nun dies' noch: wer wird «Meister» genannt?

DAVID

Damit, Herr Ritter, ist's so bewandt! – der Dichter, der aus eig'nem Fleisse zu Wort' und Reimen, die er erfand, aus Tönen auch fügt eine neue Weise, der wird als «Meistersinger» erkannt.

WALTHER

(pronto)

Allora non mi resta che il grado di maestro!
Se qui devo cantare,
mi riesce soltanto
se trovo anche il tono proprio del verso.

DAVID

(che si è rivolto agli apprendisti)

Ma che fate lì? – Sì, s'io manco all'opera,
voi disponete sedie e tribuna alla rovescia! –
Ma oggi c'è «scuola di canto»? – voi lo sapete,
la piccola tribuna! – c'è solo «emancipazione»!

(Gli apprendisti, che si son dati da fare per erigere in mezzo alla scena una predella piuttosto grande con cortine, su indica zione di David la mettono rapidamente in disparte e innalzano con altrettanta fretta una predella più piccola; poi mettono una sedia con davanti un piccolo leggio, e accanto una grande lavagna, alla quale vi viene appeso il gesso col filo; intorno alla predella si dispongono nere cortine, che alla fine vengono del tutto rinchiusi pri ma dietro e da entrambi i lati, poi anche davanti.)

GLI APPRENDISTI

(durante i preparativi)

Alla fin fine David è il più abile di tutti!
Di certo aspira a grandi onori:
oggi c'è emancipazione;
di sicuro si emancipa,
già si pavoneggia come eletto «cantore»!
Le rime «battute» ha ben presenti,
l'aria del «povero affamato» la canta per bene;
ma l'aria dei «duro calcione» la conosce alla
[perfezione,
ché il suo maestro gliel'ha ben bene
[appioppato!

(Ridono.)

DAVID

Sì, ridete pure! Oggi non sono io;
un altro si presenta al giudizio:
egli non fu «scolaro», non è «cantore»,
il «poeta», egli dice, lo scavalca;
egli è cavaliere,
e con un balzo
pensa senz'altra difficoltà
di diventar qui oggi «maestro». –
Quindi ergete ben bene
per lui la tribuna!
Colà! – Costà! – La lavagna alla parete,
sì che sia bene a portata del censore!

WALTHER

So bleibt mir nichts als der Meisterlohn!
Soll ich hier singen,
kann's nun gelingen,
find' ich zum Vers auch den eig'nen Ton.

DAVID

Was macht ihr denn da? – Ja, fehl' ich beim
Werk,
verkehrt nur richtet ihr Stuhl und Gerner!
Ist denn heut' «Singschul'»? – dass ihr's wisst,
das kleine Gerner! – nur «Freiung» ist!

DIE LEHRBUBEN

Aller End' ist doch David der Allergescheit'st!
Nach hohen Ehren gewiss er geizt:
's ist Freiung heut';
gar sicher er freit,
als vornehmer «Singer» schon er sich spreizt!
Die «Schlag»-Reime fest er inne hat,
«Arm-Hunger»-Weise singt er glatt;
die «harte-Tritt»-Weis' doch kennt er am best',
die trat ihm sein Meister hart und fest!

DAVID

Ja, lacht nur zu! Heut' bin ich's nicht;
ein Andrer stellt sich zum Gericht:
der war nicht «Schüler», ist nicht «Singer»,
den «Dichter», sagt er, überspring' er;
denn er ist Junker,
und mit einem Sprung er
denkt ohne weit're Beschwerden
heut' hier «Meister» zu werden. –
D'rum richtet nur fein
das Gerner dem ein!
Dorthin! – Hierher! – Die Tafel an die Wand,
so dass sie recht dem Merker zu Hand!

(girandosi verso Walther)

Sì, sì! – del «censore»! – Certo, vi sgomenta?
Davanti a lui già molti aspiranti furon bocciati.
Sette errori ve li perdona,
e li segna là col gesso;
chi commette più di sette errori,
è bocciato e spacciato!
Dunque state attento!
Vigila il censore.
Onore al canto dei maestri!
Possiate guadagnarvi la piccola corona!
La piccola corona di fiori di seta fina
sarà assegnata al signor cavaliere?

GLI APPRENDISTI

(che nel medesimo tempo han chiuso la tribuna, si prendono per mano e intorno alla tribuna danzano un ballo a tondo)

«La piccola corona di fiori di seta fina
sarà assegnata al signor cavaliere?»

(I preparativi sono ora finiti nella seguente maniera: – Sul lato destro son disposti i banchi imbottiti, in modo da formare quasi un semicerchio verso il centro. Alla fine dei banchi, in mezzo alla scena si trova l'impalcatura detta «tribuna», che era stata eretta prima. Sul lato sinistro di fronte all'assemblea c'è il seggio elevato, a forma di cattedra [«il seggio del cantore»]. Sul fondo, lungo la grande cortina, c'è una lunga, bassa panca per gli apprendisti. – Walther, seccato per i motteggi dei ragazzi, si è lasciato cadere sul banco più avanti. Pogner è entrato dalla sacristia conversando con Beckmesser; a poco a poco si è radunato un numero sempre crescente di maestri. Gli apprendisti, veduti entrare i maestri, si son tirati indietro e attendono rispettosamente accanto al banco più arretrato. Solo David dall'inizio si mette all'ingresso presso la sacristia.)

Scena III°

POGNER

(a Beckmesser)

State ben certo della mia parola;
quel che ho stabilito, vi torna utile:
dovete battervi nella gara di canto;
chi mai v'affronterebbe quale maestro?

BECKMESSER

Ma non volete cedere sul punto
che – io dico – mi lascia penseroso;
se il capriccio d'Evuccia può respingere il
[pretendente,
che mi serve la mia fama di maestro?

POGNER

Eh dite! Mi pare che più d'ogni cosa
questa vi dovrebbe esser cara!
Se non sapete vincere la volontà di mia figlia,

Ja, ja! – dem «Merker»! – Wird euch ohl bang?
Vor ihm schon mancher Werber versang
Sieben Fehler giebt er euch vor,
die merkt er mit Kreide dort an;
wer über sieben Fehler verlor,
hat versungen und ganz verthan!
Nun nehmet euch in Acht!
Der Merker wacht.
Glück auf zum Meistersingen!
Mögt' ihr euch das Kränzlein erschwingen!
Das Blumenkränzlein aus Seiden fein,
wird das dem Herrn Ritter beschieden sein?

DIE LEHRBUBEN

«Das Blumenkränzlein aus Seiden fein,
wird das dem Herrn Ritter beschieden sein?»

POGNER

Seid meiner Treue wohl versehen;
was ich bestimmt, ist euch zu nutz:
im Wettgesang müsst ihr bestehen;
wer böte euch als Meister Trutz?

BECKMESSER

Doch wollt ihr von dem Punkt nicht weichen,
der mich – ich sag's – bedenklich macht;
kann Evchens Wunsch den Werber streichen,
was nützt mir meine Meister-Pracht?

POGNER

Ei sagt! Ich mein', vor allen Dingen
sollt' euch an dem gelegen sein?
Könnt ihr der Tochter Wunsch nicht zwingen,

come potreste aspirare alla sua mano?

BECKMESSER

Eh già! Certo, certo! Proprio per questo vi prego
che parliate per me alla fanciulla,
con quanta tenerezza e onestà aspiro a lei
e quanto Beckmesser vi sia gradito.

POGNER

Questo lo faccio volentieri.

BECKMESSER

(a parte)

Questo qui non cede!
Come difendermi da qualche impiccio?

WALTHER

(che, appena ha scorto Pogner, si è alzato e gli è andato incontro, s'inchina dinnanzi a lui)

Permettete, maestro!

POGNER

Che! mio cavaliere!
Mi cercate qui alla scuola di canto?

(Si salutano.)

BECKMESSER

(sempre a parte, fra sé)

Lo capissero le donne! Ma cattivo orpello
val più per loro di tutta la poesia.

WALTHER

Qui, son proprio al posto giusto.
Sincero lo confesso, lungi dalla campagna
ciò che mi spinse a Norimberga
fu solo l'amore per l'arte.
Se ieri mi scordai di dirvelo,
devo oggi osare dichiararlo:
vorrei essere un maestro cantore.
Accoglietemi, maestri, nella corporazione!

(Sono giunti altri maestri e si sono avvicinati.)

POGNER

(ai più vicini)

Kunz Vogelgesang! Amico Nachtigall!
Sentite che caso assai strano!
Questo cavaliere, a me ben conosciuto,

wie möchtet ihr wohl um sie frei'n?

BECKMESSER

Ei ja! Gar wohl! D'rum eben bitt' ich,
dass bei dem Kind ihr für mich sprecht,
wie ich geworben zart und sittig,
und wie Beckmesser grad' euch recht.

POGNER

Das thu' ich gern.

BECKMESSER

Er lässt nicht nach!
Wie wehrt' ich da 'nein Ungemach?

WALTHER

Gestattet, Meister!

POGNER

Wie! mein Junker!
Ihr sucht mich in der Singschul' hie?

BECKMESSER

Verstünden's die Frau'n! Doch schlechtes
Geflunker
gilt ihnen mehr als all' Poesie.

WALTHER

Hie eben bin ich am rechten Ort.
Gesteh' ich's frei, vom Lande fort
was mich nach Nürnberg trieb,
war nur zur Kunst die Lieb'.
Vergass ich's gestern euch zu sagen,
heut' muss ich's laut zu künden wagen:
ein Meistersinger möcht' ich sein.
Schliesst, Meister, in die Zunft mich ein!

POGNER

Kunz Vogelgesang! Freund Nachtigall!
Hört doch, welch' ganz besonderer Fall!
Der Ritter hier, mir wohlbekannt

s'è dedicato all'arte dei maestri.

hat der Meisterkunst sich zugewandt.

(*Saluti.*)

BECKMESSER

(*ma sempre fra sé*)

Cerco ancora di rimediare: ma non doversi
[riuscire,
tenterò di guadagnarvi col canto il cuor della
[ragazza;
nella notte silenziosa, solo da lei inteso,
vedrò se dà retta al mio canto.

BECKMESSER

Noch such' ich's zu wenden: doch sollt's nicht
[gelingen,
versuch' ich des Mädchens Herz zu ersingen;
in stiller Nacht, von ihr nur gehört,
erfahr' ich, ob auf mein Lied sie schwört.

(*Si gira.*)

Chi è quell'uomo?

Wer ist der Mensch?

POGNER

(*a Walther*)

Sapeste quanto mi rallegra!
Sembra si rinnovi il tempo antico.

POGNER

Glaubt, wie mich's freut!
Die alte Zeit dünkt mich erneu't.

BECKMESSER

(*sempre fra sé*)

Costui non mi piace!

BECKMESSER

Er gefällt mir nicht!

POGNER

(*proseguendo*)

Quel che bramate,
quanto a me, vi sia concesso.

POGNER

Was ihr begehrt,
soviel an mir euch sei's gewährt.

BECKMESSER

(*come sopra*)

Che vuole costui? – Come gli ride lo sguardo!

BECKMESSER

Was will der hier? – Wie der Blick ihm lacht!

POGNER

(*come sopra*)

Come fui lieto d'aiutarvi nella vendita del
[podere,
allo stesso modo ora v'accolgo nella
[corporazione.

POGNER

Half ich euch gern zu des Gut's Verkauf,
in die Zunft nun nehm' ich euch gleich gern auf.

BECKMESSER

(*come sopra*)

Olà! Sixtus! Tienilo d'occhio!

BECKMESSER

Holla! Sixtus! Auf den hab' Acht!

WALTHER

(a Pogner)

Grazie per la vostra bontà
dal più profondo del cuore!
E se posso sperarlo,
già oggi riuscirò
ad aspirare al premio
per chiamarmi maestro cantore?

BECKMESSER

Oho! Pian piano! Un birillo non sta sulla testa!

POGNER

Signor cavaliere, ciò avvenga secondo la
[regola.
Ma oggi c'è emancipazione: io propongo voi;
i maestri mi prestan volentieri ascolto.

(Ora i maestri cantori son tutti arrivati, alla fine anche Hans Sachs.)

SACHS

Dio vi guardi, maestri!

VOGELGESANG

Ci siamo tutti?

BECKMESSER

C'è anche Sachs!

NACHTIGALL

Allora chiamate i nomi!

KOTHNER

(estrae un elenco, si pone da un lato e chiama)

Per una emancipazione e un consiglio
[corporativo
si fece un invito ai maestri:
per nome e cognome,
se ognuno è venuto,
faccio l'appello quale ultimo chiamato,
ed io mi nomino e sono Fritz Kothner.
Siete qui, Veit Pogner?

POGNER

Qui a portata di mano.

(Si siede.)

WALTHER

Habt Dank der Güte
aus tiefstem Gemüthe!
Und darf ich denn hoffen,
steht heut' mir noch offen
zu werben um den Preis,
dass ich Meistersinger heiss'?

BECKMESSER

Oho! Fein sacht! Auf dem Kopf steht kein
Kegel!

POGNER

Herr Ritter, diess geh' nun nach der Regel.
Doch heut' ist Freijung: ich schlag' euch vor;
mir leihen die Meister ein willig Ohr.

SACHS

Gott grüss' euch, Meister!

VOGELGESANG

Sind wir beisammen?

BECKMESSER

Der Sachs ist ja da!

NACHTIGALL

So ruft die Namen!

FRITZ KOTHNER

Zu einer Freijung und Zunftberathung
ging an die Meister ein' Einladung:
bei Nenn' und Nam',
ob jeder kam,
ruf' ich nun auf, als letzt-entbot'ner,
der ich mich nenn' und bin Fritz Kothner.
Seid ihr da, Veit Pogner?

POGNER

Hier zur Hand.

KOTHNER

Kunz Vogelgesang?

VOGELGESANG

Qui s'è trovato.

(Si siede.)

KOTHNER

Hermann Ortel?

ORTEL

Sempre al posto.

(Si siede.)

KOTHNER

Balthasar Zorn?

ZORN

Mai resta assente.

(Si siede.)

KOTHNER

Konrad Nachtigall?

NACHTIGALL

Fido al suo canto.

(Si siede.)

KOTHNER

Augustin Moser?

MOSER

Non può mai mancare.

(Si siede.)

KOTHNER

Niklaus Vogel? – Tace?

UN APPRENDISTA

(levandosi prontamente dal banco)

È malato!

KOTHNER

Buon miglioramento al maestro!

KOTHNER

Kunz Vogelgesang?

VOGELGESANG

Ein sich fand.

KOTHNER

Hermann Ortel?

ORTEL

Immer am Ort.

KOTHNER

Balthasar Zorn?

ZORN

Bleibt niemals fort.

KOTHNER

Konrad Nachtigall?

NACHTIGALL

Treu seinem Schlag.

KOTHNER

Augustin Moser?

MOSER

Nie fehlen mag.

KOTHNER

Niklaus Vogel? – Schweigt?

EIN LEHRBUBE

Ist krank!

KOTHNER

Gut' Bess' rung dem Meister!

TUTTI I MAESTRI

Dio lo voglia!

L'APPRENDISTA

Grazie tante!

(Si risiede.)

KOTHNER

Hans Sachs?

DAVID

(alzandosi con aria saccente)

Eccolo!

SACHS

(minaccioso a David)

Ti prude la pelle? –
Perdonate, maestri! – Sachs è al posto.

(Si siede.)

KOTHNER

Sixtus Beckmesser?

BECKMESSER

Sempre presso a Sachs,
per apprendere la rima di «blüh'» e «wachs'».

(Si siede accanto a Sachs, e questo ride.)

KOTHNER

Ulrich Eisslinger?

EISSLINGER

Qui!

(Si siede.)

KOTHNER

Hans Foltz?

FOLTZ

Son qua.

(Si siede.)

KOTHNER

Hans Schwarz?

ALLE MEISTER

Walt's Gott!

DER LEHRBUBE

Schön Dank!

KOTHNER

Hans Sachs?

DAVID

Da steht er!

SACHS

Juckt dich das Fell? –
Verzeiht, Meister! – Sachs ist zur Stell'.

KOTHNER

Sixtus Beckmesser?

BECKMESSER

Immer bei Sachs,
dass den Reim ich lern' von «blüh'» und
[«wachs'»].

KOTHNER

Ulrich Eisslinger?

EISSLINGER

Hier!

KOTHNER

Hans Foltz?

FOLTZ

Bin da.

KOTHNER

Hans Schwarz?

SCHWARZ

Per ultimo: lo volle Iddio!

(Si siede.)

KOTHNER

Il numero è giusto e pieno per la seduta.

Se v'agrada, passiamo alla scelta del
[censore?]

VOGELGESANG

Forse meglio dopo la festa.

BECKMESSER

(a Kothner)

Ha urgenza il signore?
Il mio posto e ufficio gli cedo volentieri.

POGNER

Ma no, maestri! Ora lasciate stare la cosa.
Per una importante richiesta chiedo la parola.

(Tutti i maestri si alzano e si risiedono.)

KOTHNER

Avete la parola, maestro! Parlate!

POGNER

Ora ascoltatevi, e comprendetemi bene! –
La bella festa, il giorno di San Giovanni,
sapete, celebriam domani:
su verde prato, nel boschetto fiorito,
fra giochi e danze in piacevole festino,
stretto a gioioso petto,
dimèntico dei suoi affanni,
ciascuno s'allieta, come gli aggrada.
Gli stessi maestri mutano
la severa scuola di canto del coro della chiesa;
con lieti suoni fuoriporta
incedono su aperto prato
al fremito di luminosa festa;
lasciano che il popolo ascolti
con profano orecchio il libero canto.
Per una gara e un concorso di canto
son predisposti premi di vittoria,
e si celebrano appieno
sia il dono che la melodia.
Dio m'ha reso un uomo ricco;
e se ognuno dà come può,
ho dovuto anch'io pensare
che cosa offrire in modo
che non me ne vergognassi;

SCHWARZ

Zuletzt: Gott wollt's!

KOTHNER

Zur Sitzung gut und voll die Zahl.
Beliebt's, wir schreiten zur Merkerwahl?

VOGELGESANG

Wohl eh'r nach dem Fest.

BECKMESSER

Pressirt's den Herrn?
Mein Stell' und Amt lass' ich ihm gern.

POGNER

Nicht doch, ihr Meister! Lasst das jetzt fort.
Für wicht'gen Antrag bitt' ich um's Wort.

KOTHNER

Das habt ihr, Meister! Sprecht!

POGNER

Nun hört, und versteht mich recht! –
Das schöne Fest, Johannis-Tag,
ihr wisst, begeh'n wir morgen:
auf grüner Au', am Blumenhag,
bei Spiel und Tanz im Lustgelag,
an froher Brust geborgen,
vergessen seiner Sorgen,
ein Jeder freut sich wie er mag.
Die Singschul' ernst im Kirchenchor
die Meister selbst vertauschen;
mit Kling und Klang hinaus zum Thor
auf off'ne Wiese ziehn sie vor,
bei hellen Festes Rauschen;
das Volk sie lassen lauschen
dem Frei-Gesang mit Laien-Ohr.
Zu einem Werb'- und Wett-Gesang
gestellt sind Siegespreise,
und beide rühmt man weit und lang,
die Gabe wie die Weise.
Nun schuf mich Gott zum reichen Mann;
und giebt ein Jeder wie er kann,
so musst' ich fleissig sinnen,
was ich gäb' zu gewinnen,
dass ich nicht käm' zu Schand':

udite allora quel che trovai. –
Molto ho viaggiato nei paesi tedeschi,
e spesso m'ha indispettito
che s'apprezzi poco il borghese,
lo si chiami avaro e chiuso.
Alle corti, e in basso luogo,
mi saziai del rimprovero amaro
che solo a mercede e danaro
porga attenzione il borghese.
A quelli ben poco importa
che noi nel vasto regno tedesco
unici ancora coltivism l'arte:
pure ho voluto mostrare al mondo
come ciò venga a nostro onore,
e che con nobile sentire
apprezziamo ciò ch'è bello e buono,
quanto sia degna l'arte, e quanto vale.
Perciò udite, maestri, il dono
che qual premio ho posto:
al cantore, che nella gara di canto
conquistò davanti a tutto il popolo il premio
nel giorno di San Giovanni,
chiunque egli sia,
a lui io dono, devoto all'arte,
Veit Pogner di Norimberga,
con tutti i miei beni, quanti sono,
Eva, la mia unica figlia, in sposa.

I MAESTRI

(l'un l'altro con molta vivacità)

Questa si dice parola! Una parola, un uomo!
Qui si vede quanto può un norimberghese!
Perciò vi apprezziamo appieno,
valente borghese, Pogner Veit!

GLI APPRENDISTI

(balzando in piedi con gioia)

Per sempre, ovunque:
Pogner Veit!

VOGELGESANG

Chi non vorrebbe qui essere scapolo!

SACHS

V'è chi lieto darebbe la propria moglie
[appresso!]

NACHTIGALL

Su, voi scapoli!
Adesso fatevi sotto!

so höret, was ich fand. –
In deutschen Landen viel gereis't,
hat oft es mich verdrossen,
dass man den Bürger wenig preis't,
ihn karg nennt und verschlossen.
An Höfen, wie an niedrer Statt,
des bitt'ren Tadels ward ich satt,
dass nur auf Schacher und Geld
sein Merk' der Bürger stellt'.
Dass wir im weiten deutschen Reich
die Kunst einzig noch pflegen,
d'ran dünkt' ihnen wenig gelegen:
doch wie uns das zur Ehre gereich',
und dass mit hohem Muth
wir schätzen, was schön und gut,
was werth die Kunst, und was sie gilt,
das ward ich der Welt zu zeigen gewillt.
D'rum hört, Meister, die Gab',
die als Preis bestimmt ich hab'
dem Singer, der im Kunst-Gesang
vor allem Volk den Preis errang
am Sankt Johannstag,
sei er, wer er auch mag,
dem geb' ich, ein Kunst-gewog'ner,
von Nürenberg Veit Pogner,
mit all' meinem Gut, wie's geh' und steh',
Eva, mein einzig Kind, zur Eh'.

DIE MEISTER

Das nenn' ich ein Wort! Ein Wort, ein Mann!
Da sieht man, was ein Nürnberger kann!
D'rob preis't man euch noch weit und breit,
den wack'ren Bürger Pogner Veit!

DIE LEHRBUBEN

Alle Zeit, weit und breit:
Pogner Veit!

VOGELGESANG

Wer möchte da nicht ledig sein!

SACHS

Sein Weib gäb' gern wohl mancher d'rein!

NACHTIGALL

Auf, ledig' Mann!
Jetzt macht euch dran!

POGNER

Udite ancora quanto son serie le mie intenzioni!
Io non offro un dono senza vita:
una giovinetta siede con me al giudizio.
La corporazione dei maestri giudica il premio;
ma nel caso di nozze, ragione vuole
che sul giudizio dei maestri
prevalga il voto della fidanzata.

BECKMESSER

(a Kothner)

Vi sembra giusto questo?

KOTHNER

(ad alta voce)

Se ben capisco,
ci mettete alla mercé della fanciulla?

BECKMESSER

È pericoloso!

KOTHNER

Se lei non è d'accordo,
come sarebbe libero il giudizio dei maestri?

BECKMESSER

Lasciate che scelga secondo il cuore,
e lasciate stare il canto dei maestri!

POGNER

Ma no! Perché mai? Capitemi bene!
La fanciulla può ben respingere quello
cui voi maestri attribuite il premio,
ma mai aspirare a un altro:
dev'essere un maestro cantore;
solo chi voi incoronate, ella deve sposare.

SACHS

Perdonate!
Forse siete già andato troppo oltre.
Un cuor di ragazza e l'arte dei cantori
non sempre brucian del medesimo ardore;
la mente incolta delle donne
mi sembra valere come quella del popolo.
Se ora volete mostrare davanti al popolo
quanto voi onorate l'arte,
e lasciate che la scelta tocchi alla ragazza,
e non volete che ci s'opponga al suo giudizio,
lasciate allora che anche il popolo sia giudice;
di certo s'accorda con la fanciulla.

POGNER

Nun hört noch, wie ich's ernstlich mein'!
Ein' leblos' Gabe stell' ich nicht:
ein Mädlein sitzt mit zu Gericht.
Den Preis erkennt die Meister-Zunft;
doch gilt's der Eh', so will's Vernunft,
dass ob der Meister Rath
die Braut den Ausschlag hat.

BECKMESSER

Dünkt euch das klug?

KOTHNER

Versteh' ich gut,
ihr gebt uns in des Mädlein's Huth?

BECKMESSER

Gefährlich das!

KOTHNER

Stimmt es nicht bei,
wie wäre dann der Meister Urtheil frei?

BECKMESSER

Lasst's gleich wählen nach Herzen's Ziel,
und lasst den Meistergesang aus dem Spiel!

POGNER

Nicht so' Wie doch? Versteht mich recht!
Wen ihr Meister den Preis zusprecht,
die Maid kann dem verwehren,
doch nie einen Andren begehren
ein Meistersinger muss er sein;
nur wen ihr krönt, den soll sie frei'n.

SACHS

Verzeiht!
Vielleicht schon ginet ihr zu weit.
Ein Mädchenherz und Meisterkunst
erglüh'n nicht stets von gleicher Brunst;
der Frauen Sinn, gar unbelehrt,
dünkt mich dem Sinn des Volks gleich werth.
Wollt ihr nun vor dem Volke zeigen,
wie hoch die Kunst ihr ehrt,
und lasst ihr dem Kind die Wahl zu eigen,
wollt nicht, dass dem Spruch es wehrt';
so lasst das Volk auch Richter sein;
mit dem Kinde sicher stimmt's überein.

I MAESTRI

(l'un l'altro irrequieti)

Oho! Il popolo? Sì, sarebbe bella!
Allora addio arte e toni dei maestri!

NACHTIGALL

No, Sachs! Certo, non ha senso!
Lascereste al popolo la regola?

SACHS

Comprendetemi bene! Ma come agite!
Ammettete, conosco bene le regole;
e ch'io stesso già da qualche anno mi sforzo
perché la corporazione conservi le regole.
Ma una volta all'anno troverei saggio
che si provino le regole stesse,
se mai nel pigro binario dell'abitudine
la loro forza e vita non si smarriscano:
e se voi siete ancora
sulla giusta traccia della natura,
questo ve lo dice soltanto
chi nulla sa della tabulatura.

(Gli apprendisti balzano in piedi e si fregano le mani.)

BECKMESSER

Eh! Come godono i monelli!

SACHS

(proseguendo con fervore)

Perciò non dovrete pentirvi
che ogni anno alla festa di San Giovanni,
invece che far venire a voi il popolo,
giù dalla nobile nube di maestri,
vi rivolgiate al popolo voi stessi.
Se volete piacere al popolo,
penserei che sarebbe facile
lasciare che lui stesso vi dica
se questo gli ha fatto piacere!
Ottenete così che popolo e arte insieme
fioriscano e crescano, io penso, Hans Sachs.

VOGELGESANG

Molto bene ragionate!

KOTHNER

Ma è losco affare.

NACHTIGALL

Se il popolo parla, io serro la bocca.

DIE MEISTER

Oho! Das Volk? Ja, das wäre schön!
Ade dann Kunst und Meistertön'!

NACHTIGALL

Nein, Sachs! Gewiss, das hat keinen Sinn!
Gäb't ihr dem Volk die Regel hin?

SACHS

Vernehmt mich recht! Wie ihr doch thut!
Gesteht, ich kenn' die Regeln gut;
und dass die Zunft die Regeln bewahr',
bemüh' ich mich selbst schon manches Jahr.
Doch einmal im Jahre fänd' ich's weise,
dass man die Regeln selbst probir',
ob in der Gewohnheit tragem G'leise
ihr' Kraft und Leben sich nicht verlier':
und ob ihr der Natur
.noch seid auf rechter Spur,
das sagt euch nur,
wer nichts weiss von der Tabulatur.

BECKMESSER

Hei! wie sich die Buben freuen!

SACHS

D'rum mocht's euch nie gereuen,
dass jährlich am Sankt Johannisfest,
statt dass das Volk man kommen lässt,
herab aus hoher Meister-Wolk'
ihr selbst euch wendet zu dem Volk'.
Dem Volke wollt ihr behagen;
nun dächt' ich, läg' es nah',
ihr liesst es selbst euch auch sagen,
ob das ihm zur Last geschah?
Dass Volk und Kunst gleich blüh' und wachs',
bestellt ihr so, mein' ich, Hans Sachs.

VOGELGESANG

Ihr meint's wohl recht!

KOTHNER

Doch, steht's drum faul.

NACHTIGALL

Wenn spricht das Volk, halt' ich das Maul.

KOTHNER

Minaccia sempre vergogna e decadenza
[all'arte,
se si corre dietro al gusto del popolo.

BECKMESSER

In ciò è molto avanti chi qui è sì ardito:
compone soprattutto canzonacce da trivio.

POGNER

Amico Sachs, ciò che penso è ben nuovo:
troppo in una volta porterebbe pentimento! –
Chiedo allora se ai maestri piacciono
dono e regola com'io li ho posti.

(I maestri si alzano.)

SACHS

Mi basta il consenso della ragazza.

BECKMESSER

(fra sé)

Il calzolaio desta sempre la mia rabbia!

KOTHNER

Chi s'iscrive come pretendente?
Dev'essere uno scapolo.

BECKMESSER

Forse anche un vedovo? Chiedete a Sachs!

SACHS

Ma no, signor censore! Di più giovane cera
di me e di voi dev'esser l'aspirante,
se Evuccia deve consegnargli il premio.

BECKMESSER

Proprio come me? – Villano!

KOTHNER

Chi desidera emancipazione, venga all'istante!
Non c'è qualcuno annunciato che desidera
[emancipazione?

POGNER

Bene, maestri! Tornate all'ordine del giorno!
E ricevete da me notizia

KOTHNER

Der Kunst droht' allweil' Fall und Schmach,
läuft sie der Gunst des Volkes nach.

BECKMESSER

D'rin bracht' er's weit, der hier so dreist:
Gassenhauer dichtet er meist.

POGNER

Freund Sachs, was ich mein', ist schon neu:
zuviel auf einmal brächte Reu'! –
So frag' ich, ob den Meistern gefällt
Gab' und Regel, wie ich's gestellt?

SACHS

Mir genügt der Jungfer Ausschlag-Stimm'.

BECKMESSER

Der Schuster weckt doch stets mir Grimm!

KOTHNER

Wer schreibt sich als Werber ein?
Ein Jung-Gesell muss es sein.

BECKMESSER

Vielleicht auch ein Wittwer? Fragt nur den
[Sachs!

SACHS

Nicht doch, Herr Merker! Aus jüng'rem Wachs
als ich und ihr muss der Freier sein,
soll Evchen ihm den Preis verleih' n

BECKMESSER

Als wie auch ich? – Grober Gesell!

KOTHNER

Begehrt wer Freiung, der komm' zur Stell'!
Ist Jemand gemeld't, der Freiung begehrt?

POGNER

Wohl, Meister! Zur Tagesordnung kehrt!
Und nehmt von mir Bericht,

com'io in funzione di maestro
raccomando un giovane cavaliere,
che brama essere scelto,
e oggi consacrato maestro cantore. –
Mio cavaliere von Stolzing, venite avanti!

WALTHER

(avanza e s'inchina)

BECKMESSER

(fra sé)

Eppure me l'immaginavo' Si arriva a questo,
[Veit?

(ad alta voce)

Maestri, penso che sia troppo tardi ormai.

I MAESTRI

(l'un l'altro)

Il caso è nuovo. – Davvero un cavaliere?
Bisogna rallegrarsene? – O sarebbe un
[pericolo?

Pure è di grande importanza
che maestro Pogner parli per lui.

KOTHNER

Se il cavaliere vuol essere il benvenuto,
prima dev'essere esaminato.

POGNER

Esamatelo per bene! Se gli auguro fortuna,
non mi sottraggo per questo alla regola.
Maestri, fate le domande!

KOTHNER

Ci dica allora il cavaliere:
è libero e di nobile nascita?

POGNER

La domanda è superflua,
per lui mi faccio a voi garante io stesso,
ch'è libero e di nobile nascita:
von Stolzing Walther di Franconia,
a me ben noto per lettere e documenti.
Ultimo rampollo della sua stirpe
ha da poco lasciato corte e castello,
ed è venuto qui a Norimberga
per divenirne cittadino.

wie ich auf Meister-Pflicht
einen jungen Ritter empfehle,
der wünscht, dass man ihn wähle,
und heut' als Meistersinger frei'. –
Mein Junker von Stolzing, kommt herbei!

WALTHER

BECKMESSER

Dacht' ich mir's doch! Geht's da hinaus, Veit?

Meister, ich mein', zu spät ist's der Zeit.

DIE MEISTER

Der Fall ist neu. – Ein Ritter gar?
Soll man sich freu'n? – Oder wär' Gefahr?

Immerhin hat's ein gross' Gewicht,
dass Meister Pogner für ihn spricht.

KOTHNER

Soll uns der Junker willkommen sein,
zuvor muss er wohl vernommen sein.

POGNER

Vernehmt ihn gut! Wünsch' ich ihm Glück,
nicht bleib' ich doch hinter der Regel zurück.
Thut, Meister, die Fragen!

KOTHNER

So mög' uns der Junker sagen:
ist er frei und ehrlich geboren?

POGNER

Die Frage gebt verloren,
da ich euch selbst dess' Bürge steh',
dass er aus frei und edler Eh':
von Stolzing Walther aus Frankenland,
nach Brief' und Urkund' mir wohlbekannt.
Als seines Stammes letzter Spross,
verliess er neulich Hof und Schloss,
und zog nach Nürnberg her,
dass er hier Bürger wär'.

BECKMESSER

(al vicino)

Nuova gramigna di nobiltà! Non è buona cosa.

NACHTIGALL

(ad alta voce)

Basta la parola dell'amico Pogner.

SACHS

Come da tempo han deciso i maestri,
non conta se sia signore, o contadino:
qui si chiede soltanto l'arte
a chi vuol essere maestro cantore.

KOTHNER

Perciò io chiedo senz'altro:
di quale maestro siete scolaro?

WALTHER

Al quieto focolare, d'inverno,
quando la neve mi ammantava rocca e corte,
un libro antico, ereditato dagli avi,
mi fece sovente leggere
come un giorno ridesse sì soave primavera,
e come ratta di nuovo si ridestasse:
il nobile Walther von der Vogelweide
è stato il mio maestro.

SACHS

Un buon maestro!

BECKMESSER

Ma già morto da tempo:
come v'insegnò la disciplina della regola?

KOTHNER

Ma in quale scuola siete
riuscito a imparare il canto?

WALTHER

Quando i campi si liberan dal gelo,
e ritorna ancora l'estate,
ciò che un dì in lunga notte d'inverno
l'antico libro m'ha rivelato,
forte risuonava nello splendor del bosco,
questo sentivo chiaro echeggiare:
là nel bosco, nella dimora degli uccelli,
là imparai anche il canto.

BECKMESSER

Neu Junker-Unkraut! Thut nicht gut.

NACHTIGALL

Freund Pogner's Wort Genüge thut.

SACHS

Wie längst von den Meistern beschlossen ist,
ob Herr, ob Bauer, hier nichts beschiesst:
hier fragt sich's nach der Kunst allein,
wer will ein Meistersinger sein.

KOTHNER

Drum nun frag' ich zur Stell':
welch' Meister's seid ihr Gesell'?

WALTHER

Am stillen Herd in Winterszeit,
wenn Burg und Hof mir eingeschneit,
wie einst der Lenz so lieblich lacht',
und wie er bald wohl neu erwacht',
ein altes Buch, vom Ahn' vermacht,
gab das mir oft zu lesen:
Herr Walther von der Vogelweid',
der ist mein Meister gewesen.

SACHS

Ein guter Meister!

BECKMESSER

Doch lang' schon todt:
wie lehrt', ihm der wohl der Regel Gebot?

KOTHNER

Doch in welcher Schul' das Singen
mocht' euch zu lernen gelingen?

WALTHER

Wann dann die Flur vom Frost befreit,
und wiederkehrt die Sommerszeit,
was einst in langer Winternacht
das alte Buch mir kund gemacht,
das schallte laut in Waldespracht,
das hört' ich hell erklingen:
im Wald dort auf der Vogelweid',
da lernt' ich auch das Singen.

BECKMESSER

Oho! Da fringuelli e cince
imparaste l'arie dei maestri?
Dunque saranno pure della medesima natura!

VOGELGESANG

Ha fatto due graziose strofe.

BECKMESSER

Voi lo lodate, maestro Vogelgesang?
Forse perché ha imparato dagli uccelli il canto?

KOTHNER

(da parte ai maestri)

Che pensate, maestri? Continuo a chiedere?
Mi sembra, il cavaliere ha sbagliato posto.

SACHS

Lo si vedrà ben presto:
se la vera arte gli appartiene,
e bene la rivela,
che conta chi gliel'ha insegnata?

KOTHNER

Cavaliere, se pensate in canto e poesia
dare a noi lezione,
e volete che v'accettiamo
come maestro nella corporazione:
siate pronto a mostrar se vi riesce
una canzone da maestro con nuova idea,
al tutto vostra per poesia e melodia,
adesso qui all'istante?

WALTHER

Quel che la notte invernale,
quel che lo splendore del bosco,
quel che libro e selva m'insegnarono;
quel che il magico potere del canto poetico
volle dischiudermi in segreto;
quel che il passo del destriero
nella cavalcata d'armi,
quel che la danza in cerchio
nella buona fortuna
mi fece ascoltare meditando:
ciò vale a conquistarmi il più alto premio
della vita col canto,
con parola propria, e propria melodia,
voglio che armonioso da me fluisca,
e qual canto di maestro, com'io lo sappia,
espandersi su voi, maestri.

BECKMESSER

Oho! Von Finken und Meisen
lerntet ihr Meister-Weisen?
Das mag denn wohl auch darnach sein!

VOGELGESANG

Zwei art'ge Stollen fasst' er da ein.

BECKMESSER

Ihr lobt ihn, Meister Vogelgesang?
Wohl weil er vom Vogel lernt' den Gesang?

KOTHNER

Was meint ihr, Meister? Frag' ich noch fort?
Mich dünkt, der Junker ist fehl am Ort.

SACHS

Das wird sich baldlich zeigen:
wenn rechte Kunst ihm eigen,
und gut er sie bewährt,
was gilt's, wer sie ihn gelehrt?

KOTHNER

Meint, Junker, ihr in Sang' und Dicht'
euch rechtlich unterwiesen,
und wollt ihr, dass im Zunftgericht
zum Meister wir euch kiesen:
seid ihr bereit, ob euch gerieth
mit neuer Find' ein Meisterlied,
nach Dicht' und Weis' eu'r eigen,
zur Stunde jetzt zu zeigen?

WALTHER

Was Winternacht,
was Waldes Pracht,
was Buch und Hain mich wiesen;
was Dichter-Sanges Wundermacht
mir heimlich wollt' erschliessen;
was Rosses Schritt
beim Waffen-Ritt,
was Reihen-Tanz
bei heitrem Schanz
mir sinnend gab zu lauschen:
gilt es des Lebens höchsten Preis
um Sang mir einzutauschen,
zu eig'nem Wort, und eig'ner Weis'
will einig mir es fließen,
als Meistersang, ob den ich weiss,
euch Meistern sich ergiessen.

BECKMESSER

Avete compreso qualcosa dalla fiumana di
[parole?

VOGELGESANG

Eh certo, è coraggioso.

NACHTIGALL

Caso degno di nota!

KOTHNER

Ora, maestri, se v'agrada,
s'eriga la tribuna.
Il signore sceglie un soggetto sacro?

WALTHER

Quel ch'è a me sacro,
il vessillo dell'amore
io sventolo e canto, a mia speranza.

KOTHNER

Cosa per noi profana. Perciò da solo,
censore Beckmesser, chiudetevi dentro!

BECKMESSER

(alzandosi e avviandosi verso la tribuna)

Un agro dovere, e oggi soprattutto;
ci saran certo grane col gesso. –
Signor cavaliere, sappiate:
censore è Sixtus Beckmesser,
qui nella tribuna
compirà il suo severo lavoro.
Sette errori ve li condona,
e li segna là coi gesso:
se ha sbagliato più di sette volte
allora il signor cavaliere è bocciato.
Ci sente assai bene;
ma, per non togliervi il coraggio,
se mai lo guardaste,
vi lascia tranquillo,
e si rinchiude là dentro, –
e vi raccomanda a Dio.

(Si è seduto nella tribuna, alle ultime parole sporge la testa accennando ironico e amichevole, e rinchiude del tutto la cortina anteriore che prima uno degli apprendisti aveva aperto; così diventa invisibile.)

KOTHNER

(ha tolto dalla parete le «Leges Tabulaturae» che gli apprendisti vi avevano appeso)

Quel che è legge e norma al canto,
apprendetelo ora dalla tabulatura. –

BECKMESSER

Entnahmt ihr 'was der Worte Schwall?

VOGELGESANG

Ei nun, er wagt's.

NACHTIGALL

Merkürd'ger Fall!

KOTHNER

Nun, Meister, wenn's gefällt,
werd' das Gemerck bestellt. –
Wählt der Herr einen heil'gen Stoff?

WALTHER

Was heilig mir,
der Liebe Panier
schwing' und sing' ich, mir zu Hoff'.

KOTHNER

Das gilt uns weltlich. Drum allein
Merker Beckmesser, schliesst euch ein!

BECKMESSER

Ein sau'res Amt, und heut' zumal;
wohl giebt's mit der Kreide manche Qual. –
Herr Ritter, wisst:
Sixtus Beckmesser Merker ist;
hier im Gemerck
verrichtet er sein strenges Werk.
Sieben Fehler giebt er euch vor,
die merkt er mit der Kreide dort an
wenn er über sieben Fehler verlor,
dann versang der Herr Rittersmann. –
Gar fein er hört;
doch dass er euch den Muth nicht stört,
säh't ihr ihm zu,
so giebt er euch Ruh,
und schliesst sich gar hier ein, –
lässt Gott euch befohlen sein.

KOTHNER

Was euch zum Liede Richt' und Schnur,
vernehmt nun aus der Tabulatur. –

(Legge.)

«Ogni “bar” di canzone di maestro presenti di regola una struttura di diversi membri, che nessuno deve infrangere. Un membro consiste di due strofe, che devono aver la stessa melodia; la strofa deriva dal legame di più versi, il verso ha la sua rima alla fine. Poi alle strofe segue l’epòdo, anch’esso lungo di più versi, e abbia la sua specifica melodia che non si trovi nella strofa. Numerosi “bar” di tale struttura deve comprender ogni canto di maestro; e chi compone un nuovo canto, che non prenda più di quattro sillabe dell’aria di altri maestri, la sua canzone ottenga il premio di maestro.» – Ora sedetevi sul seggio del cantore!

WALTHER

Qui sulla sedia?

KOTHNER

Come s’usa nella scuola.

WALTHER

(sale sulla sedia e si siede con ripugnanza)

Per te, amata, sia fatto!

KOTHNER

(a voce molto alta)

Il cantore è seduto.

BECKMESSER

(sulla tribuna, con voce molto stridula)

Cominciate!

WALTHER

(dopo un po’ di raccoglimento)

Cominciate!
Così gridò la primavera nel bosco,
sì che alto ne riecheggia:
e come in onde più lontane
l’eco via se ne vola,
da lungi s’avvicina un ondeggiare,
che possente soffia più vicino;
gonfia ed echeggia,

«Ein jedes Meistergesanges Bar
stell’ ordentlich ein Gemässe dar
aus unterschiedlichen Gesetzen,
die Keiner soll verletzen.
Ein Gesetz besteht aus zweenen Stollen,
die gleiche Melodei haben sollen;
der Stoll’ aus etlicher Vers’ Gebänd’,
der Vers hat seinen Reim am End’.
Darauf so folgt der Abgesang,
der sei auch etlich’ Verse lang,
und hab’ sein’ besondere Melodei,
als nicht im Stollen zu finden sei.
Derlei Gemässes mehre Baren
soll ein jed’ Meisterlied bewahren;
und wer ein neues Lied gericht’,
das über vier der Sylben nicht
eingreift in andrer Meister Weis’,
des’ Lied erwerb’ sich Meister-Preis.» –
Nun setzt euch in den Singestuhl!

WALTHER

Hier in den Stuhl?

KOTHNER

Wie’s Brauch der Schul’.

WALTHER

Für dich, Geliebte, sei’s gethan!

KOTHNER

Der Sänger sitzt.

BECKMESSER

Fanget an!

WALTHER

Fanget an!
So rief der Lenz in den Wald,
dass laut es ihn durchhallt:
und wie in fern’ren Wellen
der Hall von dannen flieht,
von weither nah’t ein Schwellen,
das mächtig näher zieht;
es schwillt und schallt,

risuona il bosco
dall'insieme di nobili voci;
ora alta e chiara
già qui vicina,
come cresce l'ondata!
Come scampanio
rimbomba il tumulto del giubilo!
Come il bosco
rapidamente
rispose al richiamo,
che di nuovo gli ha infuso vita,
così risuonò
il dolce canto di primavera! –

es tönt der Wald
von holder Stimmen Gemenge;
nun laut und hell
schon nah' zur Stell',
wie wächst der Schwall!
Wie Glockenhall
ertos't des Jubels Gedränge!
Der Wald,
wie bald
antwortet' er dem Ruf,
der neu ihm Leben schuf,
stimmte an
das süsse Lenzes-Lied! –

(Dalla tribuna si sono intesi ripetutamente i sospiri seccati del censore e il furioso sfregare del gesso. A Anche Walther ha sentito, e dopo una breve sosta prosegue.)

In una siepe di spine,
consunto da invidia e cordoglio,
si dovette celare
l'inverno, cinto dall'odio:
tra il sussurrare di arida fronda,
spia e ascolta,
come poter danneggiare
quel lieto canto. –

In einer Dornenhecken,
von Neid und Gram verzehrt,
musst' er sich da verstecken,
der Winter, Grimm-bewehrt:
von dürrem Laub umrauscht
er lauert da und lauscht,
wie er das frohe Singen
zu Schaden könnte bringen. –

(alzandosi inquieto dal seggio)

Ma: cominciate!
Così gridò nel mio petto,
quando ancora non sapevo d'amore.
Ecco, provai un intimo turbamento
come se mi destassi dal sogno;
il mio cuore con battiti trepidi
riempì lo spazio del petto:
fluttua il sangue
con onnipotenza,
ricolmo di nuovo sentimento;
dalla calda notte
con prepotenza
mi zampilla come un mare
l'esercito dei sospiri
in selvaggio tumulto di voluttà:
il petto
con gioia
risponde al richiamo,
che gli infondeva nuova vita:
ora intona
il nobile canto d'amore!

Doch: fanget an!
So rief es mir in die Brust,
als noch ich von Liebe nicht wusst'.
Da fühlt' ich's tief sich regen,
als weckt' es mich aus dem Traum;
mein Herz mit bebenden Schlägen
erfüllte des Busen's Raum:
das Blut, es wall't
mit Allgewalt,
geschwellt von neuem Gefühle;
aus warmer Nacht
mit Uebermacht
schwillt mir zum Meer
der Seufzer Heer
in wildem Wonne-Gewühle:
die Brust
mit Lust
antwortet sie dem Ruf,
der neu ihr Leben schuf:
stimmt nun an
das hehre Liebes-Lied!

BECKMESSER

BECKMESSER

(che, diventato sempre più inquieto, apre violentemente la cortina)

Avete finito adesso?

Seid ihr nun fertig?

WALTHER

Perché lo chiedete?

BECKMESSER

(mostrando al di fuori la lavagna coperta di segni di gesso)

Quasi non mi bastava la lavagna.

(I maestri non trattengono una risata.)

WALTHER

Ma ascoltate! In gloria della mia donna solo adesso inizio con la melodia.

BECKMESSER

(abbandonando la tribuna)

Cantate dove volete! Qui siete bocciato. –
Voi, maestri, osservate la tabella:
in tutta la mia vita non ho mai inteso una cosa
[simile;
non lo crederei anche se me lo giuraste voi
tutti!

(I maestri tumultuano fra loro.)

WALTHER

Voi, maestri, permettete ch'egli mi disturbi?
Resterei da tutti inascoltato?

POGNER

Una parola, signor censore! Siete irritato?

BECKMESSER

D'ora innanzi sia censore chi ne ha voglia!
Ma che il cavaliere abbia fallito,
lo provo anche davanti al consiglio dei maestri.
Sarà certo un duro lavoro:
dove cominciare se non v'è né capo né coda?
Di falso numero, e falso legame
senz'altro taccio;
troppo breve, troppo lungo, chi vi troverebbe
[una fine!

Chi davvero vi rinviene un «bar»?
Lo accuso soltanto di «cieco perisiero»:
dite, potrebbe un senso esser più insensato?

PARECCHI MAESTRI

Non ci si capisce! Devo confessarlo,
nessuno poteva scorgervi una fine.

BECKMESSER

E l'aria poi! Che folle pasticcio

WALTHER

Wie fraget ihr?

BECKMESSER

Mit der Tafel ward ich fertig schier.

WALTHER

Hört doch! Zu meiner Frauen Preis
gelang' ich jetzt erst mit der Weis'.

BECKMESSER

Singt, wo ihr wollt! Hier habt ihr verthan. –
Ihr Meister, schaut die Tafel euch an:
so lang' ich Ich', ward's nicht erhört;
ich glaubt's nicht, wenn ihr's all' auch schwört!

WALTHER

Erlaubt ihr's, Meister, dass er mich stört?
Blieb' ich von Allen ungehört?

POGNER

Ein Wort, Herr Merker! Ihr seid gereizt?

BECKMESSER

Sei Merker fortan, wer darnach geizt!
Doch dass der Ritter versungen hat,
beleg' ich erst noch vor der Meister Rath.
Zwar wird's 'ne harte Arbeit sein:
wo beginnen, da wo nicht aus noch ein?
Von falscher Zahl, und falschem Gebänd'
schweig' ich schon ganz und gar;
zu kurz, zu lang, wer ein End' da fänd'!

Wer meint hier im Ernst einen Bar?
Auf «blinde Meinung» klag' ich allein:
sagt, konnt' ein Sinn unsinniger sein?

MEHRERE MEISTER

Man ward nicht klug! Ich muss gesteh'n,
ein Ende konnte Keiner erseh'n.

BECKMESSER

Und dann die Weis'! Welch tolle Gekreis'

di aria dell'«avventura», di aria dell'«azzurro
[fiorcappuccio],
di tono dell'«alto abete» e di tono del «giovane
[superbo]»!

KOTHNER

Sì, non ne ho capito proprio niente!

BECKMESSER

Nessuna pausa mai, nessuna coloratura,
e di melodia non v'è traccia!

PARECCHI MAESTRI

(l'un l'altro)

Chi chiama questo un canto?
Era spaventoso!
Vera scorticatura d'orecchi!
Sotto non c'è nulla!

KOTHNER

E quasi è balzato fuori dal seggio!

BECKMESSER

Si passa prima alla prova degli errori?
O si dichiara subito che è bocciato?

SACHS

(che dall'inizio ha ascoltato Walther con crescente serietà)

Ferma! Maestri! Non tanta fretta!
Non tutti condividon la vostra opinione. –
La poesia e la melodia del cavaliere,
io le trovai nuove, ma non confuse;
s'egli abbandonò il nostro sentiero,
avanzò però sicuro e senza perdersi.
Se volete misurare secondo regole
ciò che non procede secondo il dettato delle
[vostre regole,
dimèntichi della vostra tradizione,
cercatene prima le regole!

BECKMESSER

Aha! Ma bene! Allora ascoltate:
Sachs apre una breccia agli acciarponi,
che fuori e dentro a piacere
se la spassano con disinvoltura.
Cantate al popolo al mercato e nei vicoli;
qui si entra solo secondo le regole.

SACHS

Signor censore, che vuol dir tanto zelo?

aus «Abenteuer»-, «blau Rittersporn»-Weis',
«hoch Tannen»- und «stolz Jüngling»-Ton!

KOTHNER

Ja, ich verstand gar nichts davon!

BECKMESSER

Kein Absatz wo, kein' Coloratur,
von Melodei auch nicht eine Spur!

MEHRERE MEISTER

Wer nennt das Gesang?
's ward einem bang!
Eitel Ohrgeschinder!
Gar nichts dahinter!

KOTHNER

Und gar vom Singstuhl ist er gesprungen!

BECKMESSER

Wird erst auf die Fehlerprobe gedrungen?
Oder gleich erklärt, dass er versungen?

SACHS

Halt! Meister! Nicht so geeilt!
Nicht jeder eure Meinung theilt.
Des Ritters Lied und Weise,
sie fand ich neu, doch nicht verwirrt;
verliess er uns're G'leise
schritt er doch fest und unbeirrt.
Wollt ihr nach Regeln messen,
was nicht nach eurer Regeln Lauf,
der eig'nen Spur vergessen,
sucht davon erst die Regeln auf!

BECKMESSER

Aha! Schon recht! Nun hört ihr's doch:
den Stümpfern öffnet Sachs ein Loch,
da aus und ein nach Belieben
ihr Wesen leicht sie trieben.
Singet dem Volk auf Markt und Gassen;
hier wird nach den Regeln nur eingelassen.

SACHS

Herr Merker, was doch solch ein Eifer?

Perché mai sì poca calma?
Il vostro giudizio, mi pare, sarebbe più maturo
se voi ascoltaste meglio.
Perciò ora giungo alla conclusione
che bisogna sentire il cavaliere sino alla fine.

BECKMESSER

La corporazione dei maestri, l'intera scuola,
di fronte a Sachs sono uno zero.

SACHS

Dio non voglia che ciò che desidero
non sia secondo le leggi!
Ma là sta scritto
che il censore venga scelto così
che né odio né amore
turbi il giudizio ch'egli emette.
S'egli ora muove i passi da pretendente,
come non potrebbe impedirsi il piacere
di sminuire davanti a tutta la scuola
il rivale sul seggio?

(Walther s'accende.)

NACHTIGALL

Andate troppo oltre!

KOTHNER

Personalità!

POGNER

(ai maestri)

Evitate, maestri, discordia e lite!

BECKMESSER

Eh, che importa a maestro Sachs
su che piedi cammino?
Si preoccupi piuttosto
che non mi si schiacci il dito!
Da che il mio calzolaio è un gran poeta,
va male assai per la mia calzatura!
Vedete come penzola,
e come ciabatta!
Tutti i suoi versi e rime
contento lascerei stare,
storie, drammi e anche facezie,
se mi portasse domani le scarpe nuove!

SACHS

Mi rimproverate ben a ragione:
ma conviene, dite, maestri,

Was doch so wenig Ruh'?
Eu'r Urtheil, dünkt mich, wäre reifer,
hörtet ihr besser zu.
Darum, so komm' ich jetzt zum Schluss,
dass den Junker zu End' man hören muss.

BECKMESSER

Der Meister Zunft, die ganze Schul',
gegen den Sachs da sind wie Null.

SACHS

Verhüt' es Gott, was ich begeh'r,
dass das nicht nach den Gesetzen wär'!
Doch da nun steht's geschrieben,
der Merker werde so bestellt,
dass weder Hass noch Lieben
das Urtheil trüben, das er fällt.
Geht der nun gar auf Freiern-Füssen,
wie sollt' er da die Lust nicht büßen,
den Nebenbuhler auf dem Stuhl
zu schmähen vor der ganzen Schul'?

NACHTIGALL

Ihr geht zu weit!

KOTHNER

Persönlichkeit!

POGNER

Vermeidet, Meister, Zwist und Streit!

BECKMESSER

Ei, was kümmert's doch Meister Sachsen,
auf was für Füssen ich geh'?
Liess' er d'rob lieber Sorge sich wachsen,
dass nichts mir drück' die Zeh'!
Doch seit mein Schuster ein grosser Poet,
gar übel es um mein Schuhwerk steht!
Da seht, wie es schlappet,
und überall klappt!
All' seine Vers' und Reim'
liess' ich ihm gern daheim,
Historien, Spiel' und Schwänke dazu,
brächt' er mir morgen die neuen Schuh'!

SACHS

Ihr mahnt mich da gar recht:
doch schickt sich's, Meister, sprecht,

che, se scrivo perfino all'asinaio
un piccolo motto sulle suole,
all'eruditissimo scrivano cittadino
non debba scriverci nulla sopra?
Il piccolo motto, che sia degno di voi,
con tutto il mio misero poetare
non l'ho trovato ancora;
ma soltanto allora lo saprò
quando ho inteso il canto del cavaliere: –
quindi canti ora indisturbato!

(Walther, in grande eccitazione, sale sulla tribuna.)

I MAESTRI

Basta! Chiusura!

SACHS

(a Walther)

Cantate, a dispetto del signor censore!

BECKMESSER

(mentre Walther comincia, toglie la lavagna dalla tribuna, e durante quel che segue, la mostra per prova ai maestri, volgendosi dall'uno all'altro; alla fine si è sforzato di riunirli attorno a sé in un cerchio, davanti al quale egli tiene sempre in vista la lavagna)

Che si dovrebbe ancora sentire?
Non sarebbe solo per sedurci?
Ognuno degli errori, grandi e piccoli,
lo vedete ben bene sulla lavagna. –
«Falso collegamento», «parole
[impronunciabili],
«sillabe appiccicate», qui vero e proprio «vizio»;
«aequivoca», «rima in luogo errato»,
«inverso», «contraffatto» l'intero «bar»;
una «zeppa» qui fra le strofe;
«pensiero cieco» dappertutto;
«parola oscura», «differenza», qui «pazzia»,
qua «falso respiro», là «sorpresa».
Melodia dei tutto incomprensibile!
Una brodaglia di tutti i ioni!
Se non vi ripugna la seccatura,
maestri, contatemi i segni!
Avrebbe già perduto con l'ottavo,
ma nessuno è mai andato tanto in là:

certo più di cinquanta, contando male!
Dite se lo scegliete per maestro!!

I MAESTRI

(l'un l'altro)

Sì certo, è così! Lo vedo bene!
Va male assai al signor cavaliere.

dass, find' ich selbst dem Eseltreiber
ein Sprüchlein auf die Sohl',
dem hochgelahrten Herrn Stadtschreiber
ich nichts d'rauf schreiben soll?
Das Sprüchlein, das eu'r würdig sei,
mit all' meiner armen Poeterei
fand ich noch nicht zur Stund';
doch wird's wohl jetzt mir kund,
wenn ich des Ritters Lied gehört: –
d'rum sing' er nun weiter ungestört!

DIE MEISTER

Genug! Zum Schluss!

SACHS

Singt, dem Herrn Merker zum Verdruss!

BECKMESSER

Was sollte man da noch hören?
Wär's nicht nur uns zu bethören?
Jeden der Fehler gross und klein,
sehr genau auf der Tafel ein. –
«Falsch Gebänd», «unredbare Worte»,
«Kleb-Sylben», hier «Laster» gar;
«Aequivoca», «Reim am falschen Orte»,
«verkehrt», «verstellt» der ganze Bar;
ein «Flickgesang» hier zwischen den Stollen;
«blinde Meinung» allüberall;
«unklare Wort'», «Differenz», hie «Schrollen»,
da «falscher Athem», hier «Ueberfall».
Ganz unverständliche Melodei!
Aus allen Tönen ein Mischgebräu!
Scheu'tet ihr nicht das Ungemach,
Meister, zählt mir die Striche nach!
Verloren hätt' er schon mit dem acht',
doch so weit wie der hat's noch Keiner
[gebracht:
wohl über fünfzig, schlecht gezählt!
Sagt, ob ihr euch den zum Meister wählt?

DIE MEISTER

Ja wohl, so ist's! Ich seh' es recht!
Mit dem Herrn Ritter steht es schlecht.

Sachs pensi di lui quello che vuole,
ma taccia qui nella scuola di canto!
Non è libero ognuno di scegliere
il compagno che desidera?
Fosse da noi accolto il primo venuto,
che varrebbero ancora i maestri? –
Eh! Come si tormenta il cavaliere!
Sachs l'ha eletto per sé. –
È un vero scandalo! Perciò fatela finita!
Su, maestri, votate e alzate le mani!

POGNER

(fra sé)

Sì certo, vedo quel che non mi va:
va proprio male al mio cavaliere!
Se qui cedo alla prepotenza,
sento che non ne avrò che affanni.
Quanto volentieri l'avrei visto accolto,
qual genere m'avrebbe fatto onore;
se ora dico benvenuto al vincitore,
chi sa se la mia bimba lo vuole!
Lo confesso, mi tormenta
se Eva sceglie il maestro!

WALTHER

(con disperata baldanzosa esaltazione, ritto sulla tribuna, e osservando dall'alto i maestri che si agitano fra loro inquieti)

Dall'oscura siepe di spine
sfruscia la civetta,
e desta all'intorno col suo frastuono
il roco coro dei corvi:
in notturno stuolo a mucchi,
come gracchiano tutti,
con le loro voci cavernose,
gazze, cornacchie e corvi!
Ecco sale,
con un paio d'ali d'oro,
un uccello meraviglioso;
le sue penne lucenti e luminose
brillano lucide nell'aria;
beato qua e là si libra,
m'accenna al volo e alla fuga.
Si gonfia il cuore
in dolce tormento,
crescono ali alla necessità;
si slancia su
in audace corsa,
in volo per l'aria
dalla grotta delle città,
via verso la patria collina;
via verso la verde dimora degli uccelli,
dove il maestro Walther un dì m'iniziò;

Mag Sachs von ihm halten, was er will,
hier in der Singschul' schweig' er still!
Bleibt einem Jeden doch unbenommen,
wen er zum Genossen begehrt?
Wär' uns der erste Best' willkommen,
was blieben die Meister dann werth? –
Hei! Wie sich der Ritter da quält!
Der Sachs hat ihn sich erwählt. –
's ist ärgerlich gar! D'rum macht ein End'!
Auf, Meister, stimmt und erhebt die Händ'!

POGNER

Ja wohl, ich seh's, was mir nicht recht:
mit meinem Junker steht es schlecht!
Weiche ich hier der Uebermacht,
mir ahnet, dass mir's Sorge macht.
Wie gern säh' ich ihn angenommen,
als Eidam wär' er mir gar werth;
nenn' ich den Sieger nun willkommen,
wer weiss, ob ihn mein Kind begehrt!
Gesteh' ich's, dass mich das quält,
ob Eva den Meister wählt!

WALTHER

Aus finst'rer Dornenhecken
die Eule rauscht' hervor,
thät rings mit Kreischen wecken
der Raben heis'ren Chor:
in nächt'gem Heer zu Hauf
wie krächzen all' da auf,
mit ihren Stimmen, den hohlen,
die Elstern, Kräh'n und Dohlen!
Auf da steigt
mit gold'nem Flügelpaar ein
Vogel wunderbar:
sein strahlend hell Gefieder
licht in den Lüften blinkt;
schwebt selig hin und wieder,
zu Flug und Flucht mir winkt.
Es schwillt das Herz
von süßem Schmerz,
der Noth entwachsen Flügel;
es schwingt sich auf
zum kühnen Lauf,
zum Flug durch die Luft
aus der Städte Gruft,
dahin zum heim'schen Hügel;
dahin zur grünen Vogelweid',
wo Meister Walther einst mich freit';

ora canto degno e alto
l'onore dell'amatissima donna:
qui si leva,
pure se ai maestri-corvi non piaccia,
il superbo canto d'amore. –
Addio! maestri, quaggiù!

da sing' ich hell und hehr
der liebsten Frauen Ehr':
auf da steigt,
ob Meister-Kräh'n ihm ungeneigt,
das stolze Minne-Lied. –
Ade! ihr Meister, hienied'!

(Con un gesto di fiero disprezzo lascia il seggio e si volge rapido verso l'uscita.)

SACHS

(seguendo il canto di Walther)

Ah, che coraggio!
Ardore d'ispirazione! –
Voi, maestri, tacete allora e ascoltate!
Ascoltate se Sachs vi scongiura! –
Voi, signor censore! concedete un po' di tregua!
Lasciate che gli altri ascoltino! concedete solo
[questo! –

Invano! Tutti desidèri vani!
A stento si percepisce la sua propria parola!
Nessuno si cura del cavaliere: –
lo chiamo coraggio, s'egli continua a cantare!
Il cuore al posto giusto:
un vero eroe-poeta!
Se io, Hans Sachs, faccio versi e scarpe,
egli è cavaliere e per giunta poeta.

GLI APPRENDISTI

(che da tempo si sfregavano le mani ed eran balzati fuori dai banchi, adesso verso la fine ricompongono il loro cerchio e ballano intorno alla tribuna)

Gloria al canto dei maestri,
possiate conquistarvi la piccola corona:
la piccola corona di fiori di seta fina,
toccherà al signor cavaliere?

BECKMESSER

Ora, maestri, pronunciatevi!

(La maggioranza alza le mani.)

TUTTI I MAESTRI

Bocciato e fallito!

Tutti si separano con grande eccitazione; allegro tumulto degli apprendisti, che s'impadroniscono della tribuna e dei banchi dei maestri, e ne nascono ressa e confusione fra i maestri che si avviano all'uscita. – Sachs, che è rimasto solo sul proscenio, guarda ancora pensieroso verso la cattedra vuota; quando gli apprendisti afferrano anche questa, e perciò Sachs si allontana con un gesto seccato e umori. s'ii I – co, cala il sipario.

SACHS

Ha, welch ein Muth!
Begeist'rungs-Gluth! –
Ihr Meister, schweigt doch und hört!
Hört, wenn Sachs euch beschwört! –
Herr Merker da! gönnt doch nur Ruh'!
Lasst And're hören! gebt das nur zu! –

Umsonst! All eitel Trachten!
Kaum vernimmt man sein eigen Wort!
Des Junkers will Keiner achten: –
das heiss' ich Muth, singt der noch fort!
Das Herz auf dem rechten Fleck:
ein wahrer Dichter-Reck'!
Mach' ich, Hans Sachs, wohl Vers' und Schuh',
ist Ritter der und Poet dazu.

DIE LEHRBUBEN

Glück auf zum Meistersingen,
mögt' ihr euch das Kränzlein erschwingen:
das Blumenkränzlein aus Seiden fein,
wird das dem Herrn Ritter beschieden sein?

BECKMESSER

Nun, Meister, kündet's an!

ALLE MEISTER

Versungen und verthan!

ATTO SECONDO

La scena rappresenta in primo piano una strada in sezione longitudinale, tagliata nel mezzo da uno stretto viottolo che si piega con una curva verso il fondo, in modo che sul davanti si presentano due case d'angolo, una delle quali, più ricca – a destra – è la casa di Pogner, l'altra, più semplice – a sinistra – quella di Hans Sachs. – Alla casa di Pogner conduce, dalla strada sul davanti, una scala di parecchi gradini: portale profondo, con seggi di pietra nelle nicchie. Di lato, abbastanza vicini alla casa di Pogner, lo spazio è delimitato da un taglio di grosso fusto; lo cingono alla base verdi arboscelli, davanti ai quali è stata collocata anche una panca di pietra. – Anche l'ingresso alla casa di Sachs è posto verso la strada sul davanti: qui una porta di bottega a due battenti conduce immediatamente nel laboratorio del calzolaio; subito a ridosso di essa c'è una pianta di lilla, i cui rami pendono verso il basso fin sopra la bottega. Verso il vicolo la casa ha ancora due finestre, una appartiene al laboratorio, l'altra a una camera sul retro. [Tutte le case, in particolare anche quelle del vicolo più stretto, devono essere praticabili.] Luminosa sera estiva, nel corso delle prime scene, notte che avanza poco a poco. David è occupato a chiudere dall'esterno le imposte delle finestre verso il vicolo. Altri apprendisti fanno lo stesso in altre case.

Scena I°

APPRENDISTI

(durante il lavoro)

Giorno di San Giovanni! Giorno di San
[Giovanni!]

Fiori e nastri, quanti se ne vuole!

DAVID

(fra sé)

«La piccola corona di seta fina,
potesse essermi presto assegnata!»

MAGDALENE

(è venuta dalla casa di Pogner con un cesto sul braccio e cerca di avvicinarsi a David senza essere scorta)

Pst! David!

DAVID

(girandosi verso il vicolo)

Chiamate ancora?
Cantate da soli le vostre stupide canzoni!

APPRENDISTI

David, che significa?
Se tu non fossi sì superbo,
se ti guardassi meglio intorno,
non saresti così stupido!
«Giorno di San Giovanni! Giorno di San
[Giovanni!]

Ma come non sa riconoscere donna Lene!?

MAGDALENE

David! ma senti! girati verso di me!

LEHRBUBEN

Johannistag! Johannistag!

Blumen und Bänder so viel man mag!

DAVID

«Das Blumenkränzlein von Seiden fein,
mögt' es mir balde beschieden sein!»

MAGDALENE

Bst! David!

DAVID

Ruft ihr schon wieder?
Singt allein eure dummen Lieder!

LEHRBUBEN

David, was soll's?
Wär'st nicht so stolz,
schau'tst besser um,
wär'st nicht so dumm!
«Johannistag! Johannistag!»

Wie der nur die Jungfer Lene nicht kennen mag!

MAGDALENE

David! hör' doch! kehr' dich zu mir!

DAVID

Ah, donna Lene! Siete qui?

MAGDALENE

(indicando il suo cesto)

Ti porto qualcosa di buono! guardaci dentro!
Sarà tutto per il mio caro tesoro. –
Ma prima, presto, com'è andata col cavaliere?
Lo consigliasti bene? Conquistò la corona?

DAVID

Ah, donna Lene! Va proprio male;
ha fallito ed è stato bocciato!

MAGDALENE

Bocciato? Fallito?

DAVID

Ma che ve ne importa?

MAGDALENE

(ritirando con impeto il cesto, verso cui David ha steso la mano)

Giù la mano!
Niente da sbafare! –
Dio ci aiuti! Il nostro cavaliere spacciato!

(Rientra in casa con gesti di sconforto.)

DAVID

(la segue con lo sguardo, a bocca aperta)

GLI APPRENDISTI

(che si sono avvicinati senza farsi accorgere, hanno ascoltato e adesso si presentano a David come per congratularsi)

Viva, viva le nozze dei giovinotto!
Nozze davvero fortunate!
Tutti l'abbiamo sentito, e visto:
quella cui ha dedicato il cuore,
per cui darebbe la vita,
non gli ha dato il cesto.

DAVID

(furioso)

Che state lì a poltrire?
Chiudete subito la bocca!

DAVID

Ach, Jungfer Lene! Ihr seid hier?

MAGDALENE

Bring' dir was Gut's! schau' nur hinein!
Das soll für mein lieb' Schätzel sein. –
Erst aber schnell, wie ging's mit dem Ritter?
Du riethest ihm gut? Er gewann den Kranz?

DAVID

Ach, Jungfer Lene! Da steht's bitter;
der hat verthan und versungen ganz!

MAGDALENE

Versungen? Verthan?

DAVID

Was geht's euch nur an?

MAGDALENE

Hand von der Taschen!
Nicht da zu naschen!
Hilf Gott! Unser Junker verthan!

DAVID

DIE LEHRBUBEN

Heil, Heil zur Eh' dem jungen Mann!
Wie glücklich hat er gefrei't!
Wir hörten's All', und sahen's an:
der er sein Herz geweiht,
für die er lässt sein Leben,
die hat ihm den Korb nicht gegeben.

DAVID

Was steht ihr hier faul?
Gleich haltet eu'r Maul!

GLI APPRENDISTI

(danzando intorno a David)

Giorno di San Giovanni! Giorno di San
[Giovanni!]

Ognuno si sposa come gli garba.
Si sposa il maestro!
si sposa il garzone!
E si fa baldoria indiavolata!
Il vecchio sposa
la ragazzina,
il garzone la zitellona! –
Viva! Viva! Giorno di San Giovanni!

(David furioso sta per picchiare, quando Sachs, che è venuto dal vicolo, entra nel mezzo. I ragazzi si staccano.)

SACHS

Che succede? Ti trovo ancora a far botte?

DAVID

Non io! quelli cantano canzoni di scherno.

SACHS

Non ascoltare! Impara meglio di loro! –
A riposo! in casa! Chiudi e fa' luce!

DAVID

Ho ancora lezione di canto?

SACHS

No, tu non canti!
Per punire la tua petulanza di oggi. –
Metti in forma le scarpe nuove!

(Entrambi sono entrati nella bottega e si allontanano attraverso porte interne. Anche gli apprendisti si sono dispersi.)

Scena II°

(Pogner ed Eva, come rientrando dalla passeggiata, la figlia leggermente appoggiata al braccio del padre, sono venuti per il vicolo, entrambi nei loro pensieri.)

POGNER

(ancora in strada, spiando per una fessura nella finestra della bottega di Sachs)

Vediamo se il vicino Sachs è in casa! –
Volentieri gli parlerei. Se entrassi?

(David viene dalla camera con un lume, poi si siede al deschetto presso la finestra e s'appresta al lavoro.)

EVA

Sembra sia in casa: ne esce luce.

DIE LEHRBUBEN

Johannistag! Johannistag!

Da frei't ein Jeder wie er mag.
Der Meister freit!
der Bursche freit!
Da gibt's Geschlamb' und Geschlumber!
Der Alte freit
die junge Maid,
der Bursche die alte Jumber! –
Juchhei! Juchhei! Johannistag!

SACHS

Was gibt's? Treff' ich dich wieder am Schlag?

DAVID

Nicht ich! Schandlieder singen die.

SACHS

Hör' nicht drauf! Lern's besser wie sie! –
Zur Ruh'! in's Haus! Schliess' und mach' Licht!

DAVID

Hab' ich noch Singstund'?

SACHS

Nein, singst nicht!
Zur Straf' für dein heutig' frech' Erdreisten. –
Die neuen Schuh' steck' auf den Leisten!

POGNER

Lass sehn, ob Nachbar Sachs zu Haus? –
Gern spräch' ich ihn. Trät' ich wohl ein?

EVA

Er scheint daheim: kommt Licht heraus.

POGNER

Lo faccio? – E perché poi! – Meglio, no!

(Si tira indietro.)

Se uno vuole osare qualcosa d'originale,
di che consiglio avrebbe mai bisogno? – –

(dopo breve meditazione)

Non era lui a pensare che andavo troppo oltre?
E s'io non rimasi nel seminato,
non fu forse a suo modo? –
Ma non fu forse anche – vanità? –

(a Eva)

E tu, bambina mia, tu non dici nulla?

EVA

Una bambina obbediente parla solo interrogata.

POGNER

Che saggezza! Che bontà! – Vieni, siediti qui
ancora un poco sulla panca vicino a me.

(Si siede sulla panca di pietra sotto il tiglio.)

EVA

Non si fa troppo fresco?
Oggi era proprio afoso.

POGNER

Ma no, l'aria è mite e confortata;
piacevole e tenera assai la sera.

(Eva si siede impacciata.)

È un presagio del giorno più bello,
che sorgerà domani.
Oh bambina, un battito del cuore nonti dice
che felicità ti toccherà domani,
quando Norimberga, tutta la città
con cittadini e paesani,
con corporazioni, popolo e gran consiglio,
s'aduneranno davanti a te,
perché tu assegni il premio,
l'eletto ramoscello,
quale sposa,
al maestro di tua scelta?

EVA

Caro padre, dev'essere un maestro?

POGNER

Thu' ich's? – Zu was doch! – Besser, nein!

Will Einer Selt'nes wagen,
was liess' er da sich sagen?

War er's nicht, der meint', ich ging zu weit?
Und blieb ich nicht im Geleise,
war's nicht in seiner Weise? –
Doch war's vielleicht auch – Eitelkeit? –

Und du, mein Kind, du sagst mir nichts?

EVA

Ein folgsam Kind gefragt nur spricht's.

POGNER

Wie klug! Wie gut! – Komm', setz' dich hier
ein' Weil' noch auf die Bank zu mir.

EVA

Wird's nicht zu kühl?
's war heut' gar schwül.

POGNER

Nicht doch, 's ist mild und labend;
gar lieblich lind der Abend.

Das deutet auf den schönsten Tag,
der morgen dir soll scheinen.
O Kind, sagt dir kein Herzensschlag,
welch' Glück dich morgen treffen mag,
wenn Nürnberg, die ganze Stadt
mit Bürgern und Gemeinen,
mit Zünften, Volk und hohem Rath,
vor dir sich soll vereinen,
dass du den Preis,
das edle Reis,
ertheilest als Gemahl
dem Meister deiner Wahl?

EVA

Lieb' Vater, muss es ein Meister sein?

POGNER

Ascolta bene: un maestro di tua scelta.

(Magdalene compare sulla porta e fa un cenno a Eva.)

EVA

(distratta)

Sì, – di mia scelta. – Ma, ora entra –
Subito, Lene, subito! – per la cena.

POGNER

(alzandosi indispettito)

Eppure non c'è nessun invitato!?

EVA

(come sopra)

Il cavaliere, no?

POGNER

(stupito)

Che cosa?

EVA

Oggi non l'hai visto?

POGNER

(mezzo fra sé)

Non sono stato contento di lui. –
Ma no! – Che c'è? – Ehi! divento stupido?

EVA

Caro babbino, vieni! Va', càmbiati!

POGNER

(entrando in casa per primo)

Hm! – Che mi gira per la testa?

(Esce.)

Scena III°

Eva, Magdalene

MAGDALENE

(in segreto)

Hai saputo qualcosa?

POGNER

Hör' wohl: ein Meister deiner Wahl.

EVA

Ja, – meiner Wahl. – Doch, tritt nun ein –
Gleich, Lene, gleich! – zum Abendmahl.

POGNER

's giebt doch keinen Gast?

EVA

Wohl den Junker?

POGNER

Wie so?

EVA

Sahst ihn heut' nicht?

POGNER

Ward sein' nicht froh. –
Nicht doch! – Was denn? – Ei! werd' ich
dumm?

EVA

Lieb Väterchen, komm'! Geh', kleid' dich um!

POGNER

Hm! – Was geht mir im Kopf doch 'rum?

MAGDALENE

Hast was heraus?

EVA

(come sopra)

È rimasto silenzioso e muto.

MAGDALENE

Ha detto David: secondo lui, ha fallito.

EVA

Il cavaliere? – Dio ci aiuti, che devo fare?!
Ah, Lene! che angoscia: dove saper qualcosa?

MAGDALENE

Forse da Sachs?

EVA

Ah, lui mi vuol bene!
Certo, ci vado.

MAGDALENE

Non far capir nulla!
Il padre s'accorgerebbe se ora si restasse. –
Dopo cena: allora ho da dirti ancora qualcosa
di cui qualcuno m'ha incaricata in segreto.

EVA

Chi mai? Il cavaliere?

MAGDALENE

Ma no! No!
Beckmesser.

EVA

Dev'esser qualcosa di buono!

(Entrano in casa.)

(Sachs, in leggera veste di casa, è rientrato in bottega. Si volta verso David, che è rimasto al suo deschetto di lavoro.)

SACHS

Mostra un po'! – Va bene. – Là alla porta
tirami tavolo e sgabello! –
Mettiti a letto! Alzati per tempo,
addormenta la stupidità, sii desto domani!

DAVID

(dispone tavolo e sgabello)

Fate ancora del lavoro?

EVA

Blieb still und stumm.

MAGDALENE

Sprach David: meint', er habe verthan.

EVA

Der Ritter? – Hilf Gott, was fing' ich an!
Ach, Lene! die Angst: wo 'was erfahren?

MAGDALENE

Vielleicht vom Sachs?

EVA

Ach, der hat mich lieb!
Gewiss, ich geh' hin.

MAGDALENE

Lass drin nichts gewahren!
Der Vater merkt' es, wenn man jetzt blieb'.
Nach dem Mahl: dann hab' ich dir noch 'was
[zu sagen,
was Jemand geheim mir aufgetragen.

EVA

Wer denn? Der Junker?

MAGDALENE

Nichts da! Nein!
Beckmesser.

EVA

Das mag 'was Rechtes sein!

SACHS

Zeig' her! – 's ist gut. – Dort an die Thür'
rück' mir Tisch und Schemel herfür! –
Leg' dich zu Bett! Wach' auf bei Zeit,
verschlaf' die Dummheit, sei morgen gescheit!

DAVID

Schafft ihr noch Arbeit?

SACHS

Che te ne importa?

DAVID

(fra sé)

Che aveva Lene? – Dio sa cosa! –
Ma perché oggi veglia il maestro?

SACHS

Perché ristai?

DAVID

Dormite bene, maestro!

SACHS

Buona notte!

(David se ne va nella camera.)

SACHS

(dispone il suo lavoro, si siede sullo sgabello presso la porta, poi ripone di nuovo il lavoro e, col braccio appoggiato sul battente inferiore chiuso della porta, si piega all'indietro)

Come profuma ancora il lilla
sì soave, sì forte e pieno!
Tenero mi scioglie le membra,
vuole ch'io dica qualcosa. –
Che conta quel che ti posso dire?
Son proprio un povero, semplice uomo!
Se non mi deve piacere il lavoro,
meglio faresti, amico, a lasciarmi libero:
farei meglio a stendere il cuoio,
e lascerei di poetare! –

(Tenta di riprendere il lavoro. Smette e medita.)

Eppure, non so accettarlo. –
Lo sento – e non lo so comprendere –
non lo so ricordare, – ma neppure dimenticarlo;

e se tutto lo afferro, – non so misurarlo. –

Ma perché volli pur comprendere
quel che mi parve incommensurabile?
Nessuna regola vi si avvertiva,
eppure non c'era errore lì dentro, –
Suonava sì antico ed era così nuovo, –
come canto d'uccello nel dolce maggio:
chi lo sente,
e inebriato
cantasse come l'uccello,
ne avrebbe vergogna e scherno. –

SACHS

Kümmert dich das?

DAVID

Was war nur der Lene? – Gott weiss, was! –
Warum wohl der Meister heute wacht?

SACHS

Was steht's noch?

DAVID

Schlaft wohl, Meister!

SACHS

Gut' Nacht!

SACHS

Wie duftet doch der Flieder
so mild, so stark und voll!
Mir lös't es weich die Glieder,
will, dass ich was sagen soll. –
Was gilt's, was ich dir sagen kann?
Bin gar ein arm einfältig Mann!
Soll mir die Arbeit nicht schmecken,
gäb'st, Freund, lieber mich frei:
thät' besser das Leder zu strecken,
und liess' alle Poeterei! –

Und doch, 's will halt nicht geh'n. –
Ich fühl's – und kann's nicht versteh'n –
kann's nicht behalten, – doch auch nicht
[vergessen;
und fass' ich es ganz, – kann ich's nicht
[messen.

Doch wie auch wollt' ich's fassen
was unermesslich mir schien?
Kein' Regel wollte da passen,
und war doch kein Fehler drin. –
Es klang so alt und war so neu, –
wie Vogelsang im süssen Mai: –
wer ihn hört,
und wahnbethört
säunge dem Vogel nach,
dem brächt' es Spott und Schmach.

Il comando di primavera,
il dolce affanno,
glielo misero in petto:
allora cantò come doveva!
E come doveva, così poté;
lo avvertii in modo sì originale:
all'uccello che oggi cantava
ha messo presto un bel becco;
se spaventò i maestri,
a Hans Sachs è invece assai piaciuto.

Lenzes Gebot,
die süsse Noth,
die legten's ihm in die Brust:
nun sang er, wie er musst'!
Und wie er musst', so konnt' er's;
das merkt' ich ganz besonders:
dem Vogel, der heut' sang,
dem war der Schnabel hold gewachsen;
macht' er den Meistern bang,
gar wohl gefiel er doch Hans Sachsen.

Scena IV°

Eva è scesa in strada, s'è avvicinata timidamente alla bottega, e adesso sta inosservata accanto alla porta vicino a Sachs.

EVA

Buona sera, maestro! Ancora al lavoro?

EVA

Gut'n Abend, Meister! Noch so fleissig?

SACHS

(è trasalito con piacevole sorpresa)

Ehi, bambina! La cara Evuccia? Ancora sì tardi?
Ma io so perché ancora sì tardi:
le scarpe nuove?

SACHS

Ei, Kind! Lieb' Evchen? Noch so spät?
Und doch, warum so spät noch, weiss ich:
die neuen Schuh'?

EVA

Quanto si sbaglia!
Le scarpe non le ho ancora provate:
sono sì belle, sì riccamente ornate
che non mi sono arrischiata ancora a calzarle.

EVA

Wie fehl er räth!
Die Schuh' hab' ich noch gar nicht probiert;
die sind so schön, so reich geziert,
dass ich sie noch nicht an die Füß' mir getraut.

SACHS

Eppure domani le devi calzare, da sposa.

SACHS

Doch sollst sie morgen tragen als Braut?

EVA

(si è seduta sul sedile di pietra, stretta vicino a Sachs)

Ma chi sarebbe lo sposo?

EVA

Wer wäre denn Bräutigam?

SACHS

Che ne so?

SACHS

Weiss ich das?

EVA

Come sapete allora che sono promessa?

EVA

Wie wisst denn ihr, ob ich Braut?

SACHS

Eh via!
Lo sa la città.

SACHS

Ei was!
Das weiss die Stadt.

EVA

Sì, lo sa la città,

EVA

Ja, weiss es die Stadt,

l'amico Sachs ne garantisce.
Pensavo che ne sapesse di più.

SACHS

Che dovevo sapere?

EVA

Eh, vedete un po'! Glielo dovrò dire io?
Sono proprio stupida?

SACHS

Non dicevo questo.

EVA

Allora sareste saggio voi?

SACHS

Questo non lo so.

EVA

Non sapete nulla? Non dite nulla? – Eh, amico
[Sachs!]

Adesso lo vedo davvero, la pece non è cera.
Vi avrei fatto più acuto.

SACHS

Bimba!
Entrambe, cera e pece mi son note.
Passo la cera sui fili di seta,
con cui t'ho fatto le graziose scarpe:
oggi cucio le scarpe con fili più grossi,
ché serve pece per più rustico cliente.

EVA

Chi è mai? Qualche gran signore?

SACHS

Lo credo!
Un maestro superbo su piede di pretendente,
domani pensa di vincere tutto solo:
devo fare le scarpe al signor Beckmesser.

EVA

Allora metteteci pece assai:
che vi s'impeci, e mi lasci in pace!

SACHS

Certo, spera di vincerti col canto.

Freund Sachs gute Gewähr dann hat.
Ich dacht', er wüsst' mehr.

SACHS

Was sollt' ich wissen?

EVA

Ei seht doch! Werd' ich's ihm sagen müssen?
Ich bin wohl recht dumm?

SACHS

Das sagt' ich nicht.

EVA

Dann wär't ihr wohl klug?

SACHS

Das weiss ich nicht.

EVA

Ihr wisst nichts? Ihr sagt nichts? – Ei, Freund
[Sachs!]

Jetzt merk' ich wahrlich, Pech ist kein Wachs.
Ich hätt' euch für feiner gehalten.

SACHS

Kind!
Beid', Wachs und Pech vertraut mir sind.
Mit Wachs strich ich die Seidenfäden,
damit ich die zieren Schuh' dir gefasst:
heut' fass' ich die Schuh mit dicht'ren Drähten,
da gilt's mit Pech für den derben Gast.

EVA

Wer ist denn der? Wohl 'was Rechts?

SACHS

Das mein' ich!
Ein Meister stolz auf Freiers Fuss,
denkt morgen zu siegen ganz alleinig:
Herrn Beckmesser's Schuh' ich richten muss.

EVA

So nehmt nur tüchtig Pech dazu:
da kleb' er drin, und lass' mir Ruh'!

SACHS

Er hofft dich sicher zu ersingen.

EVA
Perché proprio lui?

SACHS
Uno scapolo:
là ve ne son pochi disponibili.

EVA
Non potrebbe riuscirci un vedovo?

SACHS
Bimba mia, sarebbe troppo vecchio per te.

EVA
Eh via, troppo vecchio! Qui si tratta di arte:
chi la comprende, aspiri alla mia mano!

SACHS
Cara Evuccia! Mi mostri la luna nel pozzo?

EVA
Non io! Siete voi; voi mi cantate bubblele!
Ma confessate che siete volubile;
Dio sa chi ora possa albergarvi in cuore!

Eppure credevo di abitarci io da qualche anno.

SACHS
Certo, perché ti portavo in braccio volentieri?

EVA
Lo vedo, era solo perché eravate senza figli.

SACHS
Ebbi un tempo una moglie e figli quanto basta.

EVA
Ma vostra moglie morì, ed io diventavo grande.

SACHS
Grande davvero e bella!

EVA
Allora pensai
voi mi prendeste in casa come moglie e figlia.

SACHS
Avrei così una figlia e una moglie pure:
sarebbe certo un dolce passatempo!

EVA
Wie so denn der?

SACHS
Ein Junggesell:
's giebt deren wenig dort zur Stell'.

EVA
Könnt's einem Wittwer nicht gelingen?

SACHS
Mein Kind, der wär' zu alt für dich.

EVA
Ei was, zu alt! Hier gilt's der Kunst:
wer sie versteht, der werb' um mich!

SACHS
Lieb' Evchen! Machst mir blauen Dunst?

EVA
Nicht ich! Ihr seid's; ihr macht mir Flausen!
Gesteht nur, dass ihr wandelbar;
Gott weiss, wer jetzt euch im Herzen mag
[hausen!
Glaubt' ich mich doch drin so manches Jahr.

SACHS
Wohl, da ich dich gern in den Armen trug?

EVA
Ich seh', 's war nur, weil ihr kinderlos.

SACHS
Hatt' einst ein Weib und Kinder genug.

EVA
Doch starb eure Frau, so wuchs ich gross.

SACHS
Gar gross und schön!

EVA
Drum dacht' ich aus,
ihr nähm't mich für Weib und Kind in's Haus.

SACHS
Da hätt' ich ein Kind und auch ein Weib:
's wär' gar ein lieber Zeitvertreib!

Sì, sì! l'hai pensata proprio bella.

EVA

Penso si beffi di me il maestro!?
In fondo sarebbe contento assai
se sotto il naso davanti a tutti
domani Beckmesser mi vincesses col canto?

SACHS

Come dovrei impedirlo, s'egli ci riuscisse? –
Solo il consiglio di tuo padre lo potrebbe.

EVA

Dove ha mai la testa questo maestro!
Verrei forse da voi se lo trovassi in casa?

SACHS

Ah, sì! Hai ragione! Ho la testa confusa:
oggi ho avuto affanni e seccature:
può essere ch'io ne risenta ancora.

EVA

Forse nella scuola di canto? C'era riunione
[oggi?

SACHS

Sì, bambina: una emancipazione m'ha fatto
[penare.

EVA

Sì, Sachs! Avreste dovuto dirlo subito;
non vi tormenterei con inutili domande. –
Ma dite, chi era l'aspirante all'emancipazione?

SACHS

Un cavaliere, bambina, del tutto impreparato.

EVA

Un cavaliere? Dite davvero!? – e venne
[emancipato?

SACHS

Per niente, bimba mia! Ci fu gran lite.

EVA

Ma dite! Raccontate, come andò la faccenda?
Se vi diede affanno, come lascerebbe me
[serena? –
Così passò male la prova ed è stato bocciato?

Ja, ja! das hast du dir schön erdacht.

EVA

Ich glaub', der Meister mich gar verlacht?
Am End' gar liess' er sich auch gefallen,
dass unter der Nas' ihm weg von Allen
der Beckmesser morgen mich ersäng'?

SACHS

Wie sollt' ich's wehren, wenn's ihm geläng'? –
Dem wüsst' allein dein Vater Rath.

EVA

Wo so ein Meister den Kopf nur hat!
Käm' ich zu euch wohl, fänd' ich's zu Haus?

SACHS

Ach, ja! Hast Recht! 's ist im Kopf mir kraus:
hab' heut' manch' Sorg' und Wirr' erlebt:
da mag's dann sein, dass 'was drin klebt.

EVA

Wohl in der Singschul'? 's war heut' Gebot.

SACHS

Ja, Kind: eine Freijung machte mir Noth.

EVA

Ja, Sachs! Das hättet ihr gleich soll'n sagen,
plagt' euch dann nicht mit unnützen Fragen.
Nun sagt, wer war's, der Freijung begehrt?

SACHS

Ein Junker, Kind, gar unbelehrt.

EVA

Ein Junker? Mein, sagt! – und ward er gefreit?

SACHS

Nichts da, mein Kind! 's gab gar viel Streit.

EVA

So sagt! Erzählt, wie ging es zu?
Macht's euch Sorg', wie liess' mir es Ruh'? –
So bestand er übel und hat verthan?

SACHS

Senza appello il signor cavaliere ha fallito.

MAGDALENE

(esce dalla casa e chiama sottovoce.)

Pst! Evuccia! Pst!

EVA

Senza appello? Come?
Non ci sarebbe un mezzo per soccorrerlo?
Cantò sì male, con tanti errori,
che nulla più lo può aiutare a divenir maestro?

SACHS

Bimba mia, per lui tutto è perduto,
e non diverrà maestro in nessun paese;
ché chi nacque maestro,
trova fra i maestri l'accetto peggiore.

MAGDALENE

(più vicina)

Il padre ti vuole.

EVA

Ma ditemi ancora,
non si fece un amico fra i maestri?

SACHS

Non sarebbe male essergli ancora amico!
Davanti a lui si sentivan tutti sì piccini!
Lasciate andare il cavaliere Orgoglio,
che s'azzuffi nel mondo:
su quel che abbiamo appreso con sforzo e
[fatica,
lasciateci riposare in pace!
Non ci mandi tutto a gambe all'aria:
fiorisca altrove la sua fortuna!

EVA

(si alza furente)

Sì, gli fiorisca altrove, non presso voi,
gentuccia sgarbata e invidiosa:
dove i cuori ardono caldi ancora,
a dispetto di tutti i furbastri maestri Hans! –
Sì, Lene! Subito! vengo subito!
Che conforto potrei avere qui?
Qui puzza di pece, Dio mi perdoni!
Se almeno la bruciasse, ci sarebbe un po' di
[caldo!

SACHS

Ohne Gnad' versang der Herr Rittersmann.

MAGDALENE

Bst! Evchen! Bst!

EVA

Ohne Gnade? Wie?
Kein Mittel gäb's, das ihm gedieh'?
Sang er so schlecht, so fehlervoll,
dass nichts mehr zum Meister ihm helfen soll?

SACHS

Mein Kind, für den ist Alles verloren,
und Meister wird der in keinem Land;
denn wer als Meister ward geboren,
der hat unter Meistern den schlimmsten Stand.

MAGDALENE

Der Vater verlangt.

EVA

So sagt mir noch an,
ob keinen der Meister zum Freund er gewann?

SACHS

Das wär' nicht übel, Freund ihm noch sein!
Ihm, vor dem All' sich fühlten so klein!
Den Junker Hochmuth, lasst ihn laufen,
mag er durch die Welt sich raufen:
was wir erlernt mit Noth und Müh',
dabei lasst uns in Ruh' verschnaufen!
Hier renn' er nichts uns über'n Haufen:
sein Glück ihm anderswo erblüh'!

EVA

Ja, anderswo soll's ihm erblüh'n,
als bei euch garst'gen, neid'schen Mannsen:
wo warm die Herzen noch erglüh'n,
trotz allen tück'schen Meister Hansen! –
Ja, Lene! Gleich! ich komme schon!
Was trüg' ich hier für Trost davon?
Da riecht's nach Pech, dass Gott erbarm'!
Brennt' er's lieber, da würd' er doch warm!

(Furente attraversa la strada con Magdalene, e indugia, molto eccitata, sotto la porta.)

SACHS

(ammicca con la testa in modo significativo)

Proprio questo sospettavo. Il che significa:
[prendi consiglio!]

(Durante quel che segue egli è occupato a chiudere anche il battente superiore in modo che vi passi solo un po' di luce: così anche lui sparisce quasi del tutto.)

MAGDALENE

Dio ci aiuti! perché sei rimasta sì tardi?
Il padre chiamava.

EVA

Entra da lui:
digli che sono a letto nella cameretta.

MAGDALENE

Ma no! Sentimi! Ne verrò a capo?
Mi incontrò Beckmesser: non mi lascia in pace,
a notte devi avvicinarti alla finestra,
vuole cantarti e suonarti qualcosa di bello,
la canzone con cui spera di vincerti,
per sapere se ti piacerà.

EVA

Ci mancava anche questo! – Se almeno
[venisse lui!]

MAGDALENE

Hai visto David?

EVA

Che m'importa di lui?

MAGDALENE

(mezzo fra sé)

Fui troppo severa; si tormenterà.

EVA

Non vedi ancora nulla?

MAGDALENE

Mi sembra venga gente.

EVA

Fosse lui!?

SACHS

Das dacht' ich wohl. Nun heisst's: schaff' Rath!

MAGDALENE

Hilf Gott! was bliebst du nur so spat?
Der Vater rief.

EVA

Geh' zu ihm ein:
ich sei zu Bett im Kämmerlein.

MAGDALENE

Nicht doch! Hör' nur! Komm' ich dazu?
Beckmesser fand mich: er lässt nicht Ruh',
zur Nacht sollst du dich an's Fenster neigen,
er will dir 'was Schönes singen und geigen,
mit dem er dich hofft zu gewinnen, das Lied,
ob dir das zu Gefallen gerieth.

EVA

Das fehlte auch noch! – Käme nur Er!

MAGDALENE

Hast' David gesch'n?

EVA

Was soll mir der?

MAGDALENE

Ich war zu streng; er wird sich grämen.

EVA

Siehst du noch nichts?

MAGDALENE

's ist als ob Leut' dort kämen.

EVA

Wär' er's?

MAGDALENE

Su, ora sali sopra!

EVA

Non prima ch'io veda l'uomo adorato!

MAGDALENE

Mi sono sbagliata: non era lui. –
Adesso vieni, se no il padre s'accorge di questa
[storia!

EVA

Ah! che angoscia la mia!

MAGDALENE

Ma consigliamoci
su come scaricarci di Beckmesser.

EVA

Vai tu alla finestra per me.

MAGDALENE

Come, io? –
Ma se questo ingelosisse David?
Dorme verso il vicolo! Eh eh! Sarebbe bella! –

EVA

Là sento dei passi.

MAGDALENE

Vieni adesso, è necessario!

EVA

Adesso più vicino!

MAGDALENE

Ti sbagli! Non è nulla, scommetto.
Eh, vieni! Devi farlo, fin che il padre va a letto.

(Si sente dall'interno la voce di Pogner.)

POGNER

Ehi! Lene! Eva!

MAGDALENE

È il momento propizio!
Senti? Vieni! il cavaliere è lontano.

MAGDALENE

Mach' und komm' jetzt hinan!

EVA

Nicht eh'r, bis ich sah den theuersten Mann!

MAGDALENE

Ich täuschte mich dort: er war es nicht. –
Jetzt komm', sonst merkt der Vater die
[G'schicht'!

EVA

Ach! meine Angst'

MAGDALENE

Auch lass uns berathen,
wie wir des Beckmesser's uns entladen.

EVA

Zum Fenster gehst du für mich.

MAGDALENE

Wie, ich? –
Das machte wohl David eiferlich?
Er schläft nach der Gassen! Hihi! 's wär' fein! –

EVA

Dort hör' ich Schritte.

MAGDALENE

Jetzt komm', es muss sein!

EVA

Jetzt näher!

MAGDALENE

Du irrst! 's ist nichts, ich wett'.
Ei, komm'! Du musst, bis der Vater zu Bett.

POGNER

He! Lene! Eva!

MAGDALENE

's ist höchste Zeit!
Hörst du's? Komm'! der Ritter ist weit.

Scena V°

(Walther è venuto su per il vicolo; adesso gira intorno alla casa di Pogner: Eva, che è già stata trascinata per il braccio da Magdalene, si libera con un grido trattenuto, e si precipita incontro a Walther.)

EVA

Eccolo!

MAGDALENE

(andandosene)

Ora ci siamo! Questo significa: accortezza!

(Esce.)

EVA

(fuori di sé)

Sì, siete voi!
No, sei tu!
Tutto dico,
perché lo sapete;
tutto rimpiango,
perché lo so;
voi siete entrambi,
vincitore del premio,
e mio unico amico!

WALTHER

(con passione)

Ah, tu sbagli! Son solo il tuo amico,
ma non degno
ancora dei premio,
non pari
ai maestri:
il mio entusiasmo
trovò disprezzo,
ed io lo so,
non posso aspirare
alla mano dell'amica!

EVA

Come sbagli! La mano dell'amica,
solo quella assegna il premio.
Poiché al suo cuore è noto il tuo animo,
solo a te porgerà il ramoscello.

WALTHER

Ah no, sbagli! La mano dell'amica,
pur se non fosse a nessuno destinata,
poiché la obbligò la volontà del padre,
per me sarebbe pur sempre perduta.
«Dev'essere un maestro cantore:

EVA

Da ist er!

MAGDALENE

Nun haben wir's! Jetzt heisst's: gescheit!

EVA

Ja, ihr seid es!
Nein, du bist es!
Alles sag' ich,
denn ihr wisst es;
Alles klag' ich,
denn ich weiss es;
ihr seid Beides,
Held des Preises,
und mein einz'ger Freund!

WALTHER

Ach, du irrst! Bin nur dein Freund,
doch des Preises
noch nicht würdig,
nicht den Meistern
ebenbürtig:
mein Begeistern
fand Verachten,
und ich weiss es,
darf nicht trachten
nach der Freundin Hand!

EVA

Wie du irrst! Der Freundin Hand,
ertheilt nur sie den Preis.
Wie deinen Muth ihr Herz erfand,
reicht sie nur dir das Reis.

WALTHER

Ach nein, du irrst! Der Freundin Hand,
wär' Keinem sie erkoren,
wie sie des Vaters Wille band,
mir wär' sie doch verloren.
«Ein Meistersinger muss er sein:

solo chi voi incoronate, ella deve sposare!»
Così parlò solenne a quei signori,
tirarsi indietro non può, neppure se volesse!
Proprio questo mi diede coraggio;
pur se tutto mi pareva strano,
cantai con amore e ardore,
per meritare il grado di maestro.
Ma questi maestri!
Ah, questi maestri!
Che collosa infarcitura
di regole di rima!
Mi si gonfia la bile,
il cuore mi si blocca,
se penso alla trappola
in cui m'hanno attirato! –
Via, verso la libertà!
Ad essa appartengo,
là dove son maestro in casa mia!
Se oggi ti devo sposare,
ora ti scongiuro,
fuggi, e seguimi via da qui!
Non c'è scelta possibile,
non c'è niente da sperare!
Ovunque maestri,
come malvagi spiriti,
vedo attrupparsi
per schernirmi:
con i compagni d'arte,
dalle tribune,
da tutti gli angoli,
da tutti i rioni,
vedo solo maestri
accorrere a frotte,
con cenni ironici
guardarti protervi,
in cerchi e cappannelli
attorniarti,
nasali e striduli
pretendendoti in moglie,
come maestri-amanti
sulla loro cattedra,
tremanti e trepidi,
in alto elevandoti: –
e dovrei sopportarlo, e non dovrei osare
di buttarmi fra loro e menarle?

(Si ode il vigoroso richiamo del corno d'un guardiano notturno. Walther con gesto enfatico mette mano alla spada, e fissa selvaggiamente davanti a sé:)

Ah! ...

nur wen ihr krönt, den darf sie frei'n!»
So sprach er festlich zu den Herrn,
kann nicht zurück, möcht' er's auch gern!
Das eben gab mir Muth;
wie ungewohnt mir alles schien,
ich sang mit Lieb' und Gluth,
dass ich den Meisterschlag verdien'.
Doch diese Meister!
Ha, diese Meister!
Dieser Reim-Gesetze
Leimen und Kleister!
Mir schwillt die Galle,
das Herz mir stockt,
denk' ich der Falle,
darein ich gelockt! –
Fort, in die Freiheit!
Dorthin gehör' ich,
da wo ich Meister im Haus!
Soll ich dich frei'n heut',
dich nun beschwör' ich,
flieh', und folg' mir hinaus!
Keine Wahl ist offen,
nichts steht zu hoffen!
Ueberall Meister,
wie böse Geister,
seh' ich sich rotten
mich zu verspotten:
mit den Gewerken,
aus den Gemergen,
aus allen Ecken,
aus allen Flecken,
seh' ich zu Haufen,
Meister nur laufen,
mit höhnnendem Nicken
frech auf dich blicken,
in Kreisen und Ringeln
dich umzingeln,
näselnd und kreischend
zur Braut sich heischend,
als Meisterbuhle
auf dem Singestuhle,
zitternd und bebend,
hoch dich erhebend: –
und ich ertrüg' es, sollt' es nicht wagen
grad' aus tüchtig drein zu schlagen?

Ha!...

EVA

(gli afferra la mano per calmarlo)

Amato, contieni la collera!
'Era solo il corno dei guardiano notturno.–
Sotto il tiglio
presto nasconditi:
da qui passa il guardiano.

MAGDALENE

(sulla porta, sottovoce)

Evuccia! E tempo! spicciati!

WALTHER

Fuggi?

EVA

Non devo forse?

WALTHER

Ti sottrai?

EVA

Al giudizio dei maestri.

(scompare in casa con Magdalene.)

IL GUARDIANO NOTTURNO

(frattanto è comparso nel vicolo, avanza cantando, gira l'angolo della casa di Pogner, e s'allontana verso sinistra)

«Udite gente, e lasciatevi dire,
la campana ha suonato le dieci:
custodite il fuoco e anche il lume,
sì che a nessuno tocchi danno!
Lodate il Signore Iddio!»

(Allorché si è allontanato, lo si sente ancora suonare.)

SACHS

(il quale ha ascoltato il colloquio dietro il battente della bottega, adesso apre un po' di più, mentre abbassa il lume della lampada)

Brutte cose quelle che sento:
un rapimento in atto!
Attento: ciò non dev'essere!

WALTHER

(dietro il tiglio)

S'ella non ritornasse? Oh, che angoscia! –
Eppure sì! viene qua! – Ahimè, no!

EVA

Geliebter, spare den Zorn!
's war nur des Nachtwächters Horn.
Unter der Linde
birg' dich geschwinde:
hier kommt der Wächter vorbei.

MAGDALENE

Evchen! 's ist Zeit! mach' dich frei?

WALTHER

Du fliehst?

EVA

Muss ich denn nicht?

WALTHER

Entweichst?

EVA

Dem Meistergericht.

DER NACHTWÄCHTER

«Hört ihr Leut' und lasst euch sagen,
die Glock' hat Zehn geschlagen:
bewahrt das Feuer und auch das Licht,
damit Niemand kein Schad' geschieht!
Lobet Gott den Herrn!»

SACHS

Ueble Dinge, die ich da merk':
eine Entführung gar im Werk!
Aufgepasst: das darf nicht sein!

WALTHER

Käm' sie nicht wieder? O der Pein! –
Doch ja! sie kommt dort! – Weh' mir, nein!

È la vecchia – ma pure – sì!

Die Alte ist's! – doch aber – ja!

EVA

EVA

(è ritornata col vestito di Magdalene, e va verso Walther)

La pazza bambina: eccola qui con te!

Das thör'ge Kind: da hast du's! da!

(Si getta sul suo petto.)

WALTHER

WALTHER

Oh cielo! Sì! ora ben so
che conquistai il premio dei maestri.

O Himmel! Ja! nun wohl ich weiss,
dass ich gewann den Meisterpreis.

EVA

EVA

Ma ora niente esitazioni!
Via da qui! Via da qui!
Oh fossimo già lontano!

Doch nun kein Besinnen!
Von hinnen! Von hinnen!
O wären wir weit schon fort!

WALTHER

WALTHER

Qui per il vicolo: là
davanti alla porta troviamo
pronti servo e destrieri.

Hier durch die Gasse: dort
finden wir vor dem Thor
Knecht und Rosse vor.

(Mentre entrambi si girano per piegare nel vicolo, Sachs, dopo aver messo la lampada dietro una boccia di cristallo, lascia cadere attraverso la porta della bottega completamente riaperta una striscia di luce viva sulla strada, così che Eva e Walther si vedono all'improvviso appieno illuminati.)

EVA

EVA

(tirando precipitosamente indietro Walther)

Ahimè, il calzolaio! S'egli ci vedesse!
Nasconditi! non venirgli appresso!

O weh', der Schuster! Wenn der uns säh'!
Birg' dich! komm' ihm nicht in die Näh'!

WALTHER

WALTHER

Quale altra via ci porta fuori?

Welch' andrer Weg führt uns hinaus?

EVA

EVA

(accennando a destra)

Là attraverso la strada: ma è tortuosa,
non la conosco bene; anche là c'imbatteremmo
nel guardiano.

Dort durch die Strasse: doch der ist kraus,
ich kenn' ihn nicht gut; auch stiessen wir dort
auf den Wächter.

WALTHER

WALTHER

E allora: per il vicolo!

Nun denn: durch die Gasse!

EVA

EVA

Il calzolaio deve prima togliersi dalla finestra.

Der Schuster muss erst vom Fenster fort.

WALTHER

WALTHER

Lo costringo io ad allontanarsi.

Ich zwing ihn, dass er's verlasse.

EVA Non mostrarti a lui: ti conosce!	EVA Zeig' dich ihm nicht: er kennt dich!
WALTHER Il calzolaio?	WALTHER Der Schuster?
EVA È Sachs!	EVA 's ist Sachs!
WALTHER Hans Sachs? Il mio amico?	WALTHER Hans Sachs? Mein Freund?
EVA Non crederlo! Non ha saputo che parlar male di te.	EVA Glaub's nicht! Von dir zu sagen Uebles nur wusst' er.
WALTHER Come, Sachs? Anche lui? – Gli spengo il lume!	WALTHER Wie, Sachs? Auch er? – Ich löscht' ihm das [Licht!]

Scena VI°

(Beckmesser, sgusciando a una certa distanza dietro il guardiano notturno, è venuto su per il vicolo, ha spiato verso le finestre della casa di Pogner e, appoggiato alla casa di Sachs, si è cercato tra le due finestre un sedile di pietra, su cui, sempre tenendo attentamente d'occhio la finestra dirimpetto, si è lasciato andare; adesso accorda un liuto che ha portato con sé.)

EVA <i>(trattenendo Walther)</i> Non farlo! – Ma senti!	EVA Thu's nicht! – Doch horch!
WALTHER Il suono d'un liuto?	WALTHER Einer Laute Klang?
EVA Ah, che tormento il mio!	EVA Ach, meine Noth!
WALTHER Come, hai paura? Il calzolaio, ecco, abbassò il lume: tentiamo adesso!	WALTHER Wie, wird dir bang? Der Schuster, sieh, zog ein das Licht: – so sei's gewagt!
EVA Ahimè! Ma non senti? Un altro giunse, e prese posto là.	EVA Weh'! Hörst du denn nicht? Ein Andrer kam, und nahm dort Stand.
WALTHER Lo sento e lo vedo: – un suonatore. Che vuole qui sì tardi di notte?	WALTHER Ich hör's und seh's: – ein Musikant. Was will der hier so spät des Nachts?

EVA
È già Beckmesser!

EVA
's ist Beckmesser schon!

SACHS

SACHS

(intese appena le prime note del liuto, preso da un'idea improvvisa, ha abbassato ancora un po' la luce, ha aperto pian piano anche il battente inferiore della bottega, e ha disposto il suo tavolo da lavoro proprio sotto la porta. Adesso ha sentito l'esclamazione di Eva)

Aha! lo immaginavo!

Aha! ich dacht's!

WALTHER

Il censore? Lui? in mio potere?
Addosso! lo freddo, quel bighellone!

WALTHER

Der Merker? Er? in meiner Gewalt?
Drauf zu! den Lung'rer mach' ich kalt!

EVA

Per amor di Dio! Ma senti! Vuoi svegliare il
[padre?

EVA

Um Gott! So hör'! Willst den Vater wecken?

Egli canta una canzone, poi se ne va via.
Nascondiamoci là nel cespuglio. –
Quanta fatica devo avere con questi uomini!

Er singt ein Lied, dann zieht er ab.
Lass dort uns im Gebüsch verstecken. –
Was mit den Männern ich Müh' doch hab'!

(Trascina Walther dietro il cespuglio sulla panca sotto iliglio.)

BECKMESSER

BECKMESSER

(strimpella, pieno d'impazienza, furiosamente sul liuto: perché non si vuole aprire quella finestra? Quando infine s'appresta al canto, Sachs, che ha appena fatto ricadere la luce viva sulla strada, comincia a battere forte col martello sulla forma, e intanto canta con molto vigore)

SACHS

Jerum! Jerum!
Halla halla he!
Oho! Tralalei! O he!
Quando Eva dal paradiso
dal Signore Iddio fu cacciata,
le faceva male la dura ghiaia
al suo piede, ch'era nudo.
Se ne dolse il Signore,
che ama molto il suo piedino,
e chiamò il suo angelo:
«fa' scarpe alla povera peccatrice!
E poiché Adamo, come vedo,
urta là nei sassi con le dita,
perché d'ora in poi
egli possa passeggiare,
prendi anche a lui le misure per gli stivali!»

SACHS

Jerum! Jerum!
Halla halla he!
Oho: Trallalei! o he!
Als Eva aus dem Paradies
von Gott dem Herrn verstossen,
gar schuf ihr Schmerz der harte Kies
an ihrem Fuss, dem blossen.
Das jammerte den Herrn,
ihr Füßchen hat er gern,
und seinem Engel rief er zu:
«da mach' der armen Sünd'rin Schuh'!
Und da der Adam, wie ich seh',
an Steinen dort sich stösst die Zeh',
dass recht fortan
er wandeln kann,
so miss , dem auch Stiefeln an!»

BECKMESSER

(subito dopo l'inizio della strofa)

Che cosa succede? –
Maledetto urlare!
Che combina quel rozzo calzolaio?

BECKMESSER

Was soll das sein? –
Verdammtes Schrein!
Was fällt dem groben Schuster ein?

(avanzando)

Come, maestro? In piedi? Ancor sì tardi di
[notte?

SACHS

Signor scrivano cittadino! Che, vegliate? –
Le scarpe vi danno gran preoccupazioni?
Vedete, ci sto lavorando: le avrete domani.

BECKMESSER

Il diavolo si porti le scarpe!
Qui voglio quiete!

WALTHER

(a Eva)

Che vuol dire la canzone? Perché ti nomina?

EVA

L'ho intesa già: non tocca me.
Ma vi sta qualche malizia.

WALTHER

Che indugio! Il tempo passa!

SACHS

(continuando a lavorare)

Jerum! Jerum!
Halla halla he!
O ho! Trallalei! O he!
Oh Eva! Eva! Malvagia donna!
L'hai tu sulla coscienza,
se per i piedi del corpo umano
ora devon provvedere gli angeli.
Fossi tu rimasta nel paradiso,
là, di ghiaia non ce n'era.
Per la tua colpa giovanile
ora sfaccendo cori lèsina e spago,
e per la maligna debolezza del signor Adamo
risuolo scarpe e spalmo pece.
S'io non fossi invero
un angelo puro,
vorrei che il diavol fosse calzolaio!

BECKMESSER

Finitela subito!
Mi giocate qualche tiro?
Restate giorno
e notte sempre lo stesso?

Wie, Meister? Auf? So spät zur Nacht?

SACHS

Herr Stadtschreiber! Was, ihr wacht? –
Die Schuh' machen euch grosse Sorgen?
Ihr seht, ich bin dran: ihr habt sie morgen.

BECKMESSER

Hol' der Teufel die Schuh'!
Ich will hier Ruh'!

WALTHER

Wie heisst das Lied? Wie nennt er dich?

EVA

Ich hört' es schon: 's geht nicht auf mich.
Doch eine Bosheit steckt darin.

WALTHER

Welch Zögerniss! Die Zeit geht hin!

SACHS

Jerum! Jerum!
Halla halla he!
O ho! Trallalei! O he!
O Eva! Eva! Schlimmes Weib!
Das hast du am Gewissen,
dass ob der Füß' am Menschenleib
jetzt Engel schustern müssen.
Bliebst du im Paradies,
da gab es keinen Kies.
Ob deiner jungen Missethat
handthier' ich jetzt mit Ahl' und Draht,
und ob Herrn Adam's übler Schwäch'
versohl' ich Schuh' und streiche Pech.
Wär' ich nicht fein
ein Engel rein,
Teufel möchte Schuster sein!

BECKMESSER

Gleich höret auf!
Spielt ihr mir Streich'?
Bleibt ihr Tag's
und Nacht's euch gleich?

SACHS

S'io qui canto,
che v'importa?
Le scarpe devono
pur esser pronte?!

BECKMESSER

Allora vi chiudete dentro
e ve ne state zitto?

SACHS

Lavorare di notte
è una seccatura.
Se qui io devo
essere sveglio,
aria mi serve
e canto sereno;
perciò sentite com'è riuscita
la terza strofa!

WALTHER

(a Eva)

A noi, o al censore?
A chi va la stoccata?

EVA

(a Walther)

Ho paura, a noi tre
tutti insieme.
Ohimè, che dolore!
Non prevedo niente di buono!

WALTHER

Mio dolce angelo,
sta' di buon animo!

EVA

Mi turba la canzone!

WALTHER

La sento appena!
Tu sei accanto a me:
che sogno soave!

(La attira teneramente a sé.)

BECKMESSER

(mentre Sachs riprende già a cantare)

Mi rende furioso! – Che goffe grida!
Alla fine quella pensa che sono io!
58

SACHS

Wenn ich hier sing',
was kümmert's euch?
Die Schuhe sollen
doch fertig werden?

BECKMESSER

So schliesst euch ein
und schweigt dazu still?

SACHS

Des Nachts arbeiten
macht Beschwerden.
Wenn ich da munter
bleiben will,
da brauch' ich Luft
und frischen Gesang;
drum hört wie der dritte
Vers gelang!

WALTHER

Uns, oder dem Merker?
Wem spielt er den Streich?

EVA

Ich fürcht', uns dreien
gilt es gleich.
O weh' der Pein!
Mir ahnt nichts Gutes!

WALTHER

Mein süsßer Engel,
sei guten Muthes!

EVA

Mich betrübt das Lied!

WALTHER

Ich hör' es kaum!
Du bist bei mir:
welch' holder Traum!

BECKMESSER

Er macht mich rasend! – Das grobe Geschrei!
Am End' denkt sie gar, dass ich das sei!

SACHS

(proseguendo nel lavoro)

Jerum! Jerum!
Halla halla he!
O ho! Trallalei! O he!
Oh Eva! Ascolta il mio lamento,
il mio affanno e il mio grave dispetto!
L'opera d'arte, che un calzolaio creò,
il mondo la calpesta sotto i piedi!
Se non mi confortasse un angelo,
ch'ebbe in sorte lo stesso mestiere,
e non mi chiamasse sovente in paradiso,
come lascerei lieto scarpe e stivali!
Ma s'egli mi trattiene in cielo,
allora il mondo sta ai miei piedi,
ed io son tranquillamente
Hans Sachs calzo-
laio e poeta insieme.

BECKMESSER

(osservandola finestra, che adesso si apre pian piano)

La finestra si apre: – Signore Iddio, è lei?

EVA

(a Walther)

M'addolora la canzone, non so come!
Oh via, fuggiamo!

WALTHER

(sfoderando a metà la spada)

E allora: con la spada!

EVA

Ma no! Ah ferma!

WALTHER

Quasi egli non ne sarebbe degno!

EVA

Sì, meglio pazienza! Oh ottimo uomo!
Ch'io debba darti tanta pena!

WALTHER

Chi è alla finestra?

EVA

È Magdalene.

SACHS

Jerum! Jerum!
Halla halla he!
O ho! Trallalei! O he!
O Eva! Hör' mein Klageruf,
mein Noth und schwer Verdrüssen!
Die Kunstwerk', die ein Schuster schuf,
sie tritt die Welt mit Füßen!
Gäb' nicht ein Engel Trost,
der gleiches Werk erlos't,
und rief mich oft in's Paradies,
wie dann ich Schuh' und Stiefel liess'!
Doch wenn der mich im Himmel hält,
dann liegt zu Füßen mir die Welt,
und bin in Ruh'
Hans Sachs ein Schuh
macher und Poet dazu.

BECKMESSER

Das Fenster geht auf: – Herr Gott, 's ist sie!

EVA

Mich schmerzt das Lied, ich weiss nicht wie!
O fort, lass' uns fliehen!

WALTHER

Nun denn: mit dem Schwert!

EVA

Nicht doch! Ach halt'!

WALTHER

Kaum wär' er's werth!

EVA

Ja, besser Geduld! O lieber Mann!
Dass ich so Noth dir machen kann!

WALTHER

Wer ist am Fenster?

EVA

's ist Magdalene.

WALTHER

Questo sì è render la pariglia: devo quasi ridere.

EVA

Come bramo finirla e fuggire!

WALTHER

Vorrei ch'egli si decidesse a iniziare.

(Seguono l'azione con crescente interesse.)

BECKMESSER

(che, mentre Sachs prosegue a lavorare e cantare, è preso da grave agitazione)

Adesso son perduto, se quello canta ancora! –

(S'accosta alla bottega.)

Amico Sachs! Ascoltate ancora solo una parola!
Come siete fissato sulle scarpe!
Invero le avevo già scordate.
Come calzolaio mi siete ben caro,
v'onoro ancor più come compagno d'arte.
Il vostro giudizio, credete, lo tengo in conto;
perciò vi prego: udite ancora la canzoncina,
con cui domani vorrei vincere:
che piaccia forse anche a voi?

(Con la schiena rivolta verso il vicolo, strimpella sul liuto, per occupare l'attenzione di Magdalene che si mostra là alla finestra, e così trattenerla.)

SACHS

Oho! Vorreste prendermi per il mio debole?
Non voglio farmi di nuovo criticare.
Da che il calzolaio si pensa poeta,
va proprio male per le vostre calzature;
vedo come penzola,
e dappertutto scricchiola:
perciò lascio versi e rime
ben volentieri dove sono,
pure il giudizio e anche l'intelletto,
vi faccio per domani le nuove scarpe.

BECKMESSER

(strimpellando ancora come prima)

Allora lasciate stare! era solo uno scherzo.
Comprendete meglio ciò che mi sta a cuore!
Siete onorato dal popolo,
anche la figlia di Pogner vi stima:
se voglio davanti a tutto il mondo
domani aspirare alla sua mano,
dite, non sarei rovinato

WALTHER

Das heiss' ich vergelten: fast muss ich lachen.

EVA

Wie ich ein End' und Flucht mir ersehne!

WALTHER

Ich wünscht' er möchte den Anfang machen.

BECKMESSER

Jetzt bin ich verloren, singt er noch fort! –

Freund Sachs! So hört doch nur ein Wort!
Wie seid ihr auf die Schuh' versessen!
Ich hatt' sie wahrlich schon vergessen.
Als Schuster seid ihr mir wohl werth,
als Kunstfreund doch weit mehr verehrt.
Eu'r Urtheil, glaubt, das halt' ich hoch;
drum bitt' ich: hört das Liedlein doch,
mit dem ich morgen möcht' gewinnen,
ob das auch recht nach euren Sinnen.

SACHS

O ha! Wollt mich beim Wahrte fassen?
Mag mich nicht wieder schelten lassen.
Seit sich der Schuster dünkt Poet,
gar übel es um eu'r Schuhwerk steht;
ich seh' wie's schlappt,
und überall klappt:
drum lass' ich Vers' und Reim'
gar billig nun daheim,
Verstand und Kenntniss auch dazu,
mach' euch für morgen die neuen Schuh'.

BECKMESSER

Lasst das doch sein! das war ja nur Scherz.
Vernehmt besser, wie's mir um's Herz!
Vom Volk seid ihr geehrt,
auch der Pognerin seid ihr werth:
will ich vor aller Welt
nun morgen um die werben,
sagt, könnt's mich nicht verderben,

se la mia canzone non le piacesse?
Perciò ascoltatevi tranquillo;
e, come ho cantato, ditemi poi
cosa vi piace, e cosa no,
perché io mi regoli.

(Strimpella ancora.)

SACHS

Eh lasciatemi dunque in pace!
Perché mi spetterebbe tale onore?
Per lo più compongo solo canzonacce;
perciò canto per il vicolo, e batto sulla forma.

(proseguendo a lavorare)

Jerum! Jerum!
Halla halla he!

BECKMESSER

Maledetto furfante! – Smarrisco la ragione,
con la sua canzone piena di pece e unto! –
Ma tacete! Risvegliate i vicini?

SACHS

Ci sono abituati: nessuno ci fa caso. –
«Oh Eva! Eva! malvagia dorma!» –

BECKMESSER

(furente)

Oh maligno collega!
Oggi mi giocate l'ultimo tiro!
Se non tacete all'istante,
avrete a pentirvene, lo giuro.
Siete invidioso, niente di più,
vi credete d'essere più sveglio:
che pure altri valgan qualcosa, v'irrita
[vergognosamente;
credete, vi conosco dentro e fuori!
Che non v'abbian scelto ancora per censore,
questo tormenta il bilioso calzolaio.
Sta bene! Fin che Beckmesser vive,
e una rima ancora gli pende dalle labbra,
fin che valgo ancor qualcosa per i maestri,
se Norimberga «fiorisca o cresca»,
io giuro al signor Hans Sachs,
mai sarà nominato censore!

wenn mein Lied euch nicht gefällt?
Drum hört mich ruhig an;
und sang ich, sagt mir dann,
was euch gefällt, was nicht,
dass ich mich danach richt'.

SACHS

Ei lasst mich doch in Ruh'!
Wie käm' solche Ehr' mir zu?
Nur Gassenhauer dicht' ich zum meisten;
drum sing' ich zur Gassen, und hau' auf den
[Leisten.

Jerum! Jerum!
Halla halla he!

BECKMESSER

Verfluchter Kerl! – Den Verstand verlier' ich,
mit seinem Lied voll Pech und Schmierich! –
Schweigt doch! Weckt ihr die Nachbarn auf?

SACHS

Die sind's gewohnt: 's hört Keiner drauf. –
«O Eva! Eva! schlimmes Weib!» –

BECKMESSER

O ihr boshafter Geselle!
Ihr spielt mir heut den letzten Streich!
Schweigt ihr nicht auf der Stelle,
so denkt ihr dran, das schwör' ich euch.
Neidisch seid ihr, nichts weiter,
dünkt ihr euch gleich gescheiter:
dass Andre auch 'was sind, ärgert euch
[schändlich;
glaubt, ich kenne euch aus- und inwendlich!
Dass man euch noch nicht zum Merker
gewählt,
das ist's, was den galligten Schuster quält.
Nun gut! So lang' als Beckmesser lebt,
und ihm noch ein Reim an den Lippen klebt,
so lang' ich noch bei den Meistern was gelt',
ob Nürnberg «blüh' oder wachs'»,
das schwör' ich Herrn Hans Sachs,
nie wird er je zum Merker bestellt!

(Strimpella ancora furiosamente.)

SACHS

(che lo ha ascoltato tranquillo e attento)

Era questa la vostra canzone?

BECKMESSER

Il diavolo la porti!

SACHS

Invero poche regole: ma suona assai superba!

BECKMESSER

Mi volete ascoltare?

SACHS

Nel nome di Dio,
cantate pure: io batto gli orli alle suole.

BECKMESSER

Ma voi tacete?

SACHS

Eh, cantate voi:
il lavoro, vedete, urge anche a me.

(Prosegue a battere sulla forma.)

BECKMESSER

Ma volete smettere quel maledetto picchiare?

SACHS

Come dovrei farvi le suole?

BECKMESSER

Che? voi volete picchiare, e io devo cantare?

SACHS

A voi deve riuscir la canzone, a me le scarpe.

(Continua sempre a picchiare.)

BECKMESSER

Non voglio scarpe!

SACHS

Questo lo dite adesso;
nella scuola di canto poi me lo rinfaccerete.
Ma udite! Forse la cosa si può aggiustare:
gli uomini si devono accordare.

SACHS

War das eu'r Lied?

BECKMESSER

Der Teufel hol's!

SACHS

Zwar wenig Regel: doch klang's recht stolz!

BECKMESSER

Wollt ihr mich hören?

SACHS

In Gottes Namen,
singt zu: ich schlag' auf die Sohl' die Rahmen.

BECKMESSER

Doch schweigt ihr still?

SACHS

Ei, singet ihr,
die Arbeit, schaut, fördert's auch mir.

BECKMESSER

Das verfluchte Klopfen wollt ihr doch lassen?

SACHS

Wie sollt' ich die Sohl' euch richtig fassen?

BECKMESSER

Was? wollt ihr klopfen, und ich soll singen?

SACHS

Euch muss das Lied, mir die Schuh' gelingen.

BECKMESSER

Ich mag keine Schuh'!

SACHS

Das sagt ihr jetzt;
in der Singschul' ihr mir's dann wieder versetzt.
Doch hört! Vielleicht sich's richten lässt:
zwei-einig geht der Mensch zu best.

Se non devo abbandonare il lavoro,
vorrei però apprendere l'arte del censore:
in questo nessuno può starvi a fronte;
io non la imparo se non da voi.
Perciò ora cantate, io bado e segno,
e intanto proseguirò pure nel mio lavoro.

BECKMESSER

Notate pure; e quel che non va,
prendete il vostro gesso, e segnatemelo.

SACHS

No, signore! così le scarpe non mi vanno
avanti:
col martello sulla forma darò il giudizio.

BECKMESSER

Maledetta malizia! – Dio, e si fa tardi:
alla fine la fanciulla mi va via dalla finestra!

(Strimpella come per iniziare.)

SACHS

(battendo)

Cominciate! V'è premura! Se no canto per
conto mio!

BECKMESSER

Fermatevi! questo poi no! – Diavolo! che
[seccatura!]

Se volete impancarvi a censore,
bene, allora segnate col martello sulla forma:
ma colla condizione: giusto secondo le regole;
ma niente per quel che canto secondo le
regole.

SACHS

Secondo le regole, come le sa il calzolaio,
cui brucia fra le mani il lavoro.

BECKMESSER

Sull'onore di maestro?

SACHS

E cuore di calzolaio!

BECKMESSER

Non un errore: liscio e giusto!

Darf ich die Arbeit nicht entfernen,
die Kunst des Merkers möcht' ich doch lernen:
darin nun kommt euch Keiner gleich;
ich lern' sie nie, wenn nicht von euch.
Drum singt ihr nun, ich acht' und merk',
und fördr' auch wohl dabei mein Werk.

BECKMESSER

Merkt immer zu; und was nicht gewann,
nehmt eure Kreide, und streicht's mir an.

SACHS

Nein, Herr! da fleckten die Schuh' mir nicht:
mit dem Hammer auf den Leisten halt' ich
[Gericht.]

BECKMESSER

Verdammte Bosheit! – Gott, und 's wird spät:
am End' mir die Jungfer vom Fenster geht!

SACHS

Fanget an! 's pressirt! Sonst sing' ich für mich!

BECKMESSER

Haltet ein! nur das nicht! – Teufel! wie ärgerlich!
Wollt ihr euch denn als Merker erdreisten,
nun gut, so merkt mit dem Hammer auf den
[Leisten: –
nur mit dem Beding, nach den Regeln scharf;
aber nichts, was nach den Regeln ich darf.]

SACHS

Nach den Regeln, wie sie der Schuster kennt,
dem die Arbeit unter den Händen brennt.

BECKMESSER

Auf Meister-Ehr'!

SACHS

Und Schuster-Muth!

BECKMESSER

Nicht einen Fehler: glatt und gut!

SACHS

Poi domani andrete scalzo. –
Allora sedetevi qui!

BECKMESSER

(ponendosi all'angolo della casa)

Lasciatemi star qui!

SACHS

Perché sì lontano?

BECKMESSER

Per non vedervi,
com'è d'uso nella scuola davanti alla tribuna.

SACHS

Ora vi sento male.

BECKMESSER

La potenza della voce
posso così attenuare con dolcezza.

SACHS

Astuto! – Bene allora! – Cominciate!

(Breve preludio di Beckmesser sul liuto, durante il quale Magdalene si mostra in pieno alla finestra.)

WALTHER

(a Eva)

Che pazzo incantesimo! Mi sembra un sogno:
mi pare d'avere appena lasciato il seggio di
[cantore!]

EVA

Mi cinge le tempie come una visione:
è bene, è male, quel che presagisco?

(S'appoggia come incantata al petto di Walther: così restano.)

BECKMESSER

(sul liuto)

«Vedo apparire il giorno,
che mi fa proprio piacere ... »

(Sachs batte. Beckmesser si scuote, ma prosegue.-)

«E il mio cuore si prende uno
animo buono e fresco.»

(Sachs ha battuto due volte. Beckmesser si gira pian piano, ma furente.)

SACHS

Dann ging't ihr morgen unbeschuh't. –
Setzt euch denn hier!

BECKMESSER

Lasst hier mich stehen!

SACHS

Warum so fern?

BECKMESSER

Euch nicht zu sehen,
wie's Brauch in der Schul' vor dem Gemerk.

SACHS

Da hör' ich euch schlecht.

BECKMESSER

Der Stimme Stärk'
ich so gar lieblich dämpfen kann.

SACHS

Wie fein! – Nun Gut denn! – Fanget an!

WALTHER

Welch' toller Spuck! Mich dünkt's ein Traum:
den Singstuhl, scheint's, verliess ich kaum!

EVA

Die Schläf' umwebt's mir, wie ein Wahn:
ob's Heil, ob Unheil, was ich ahn'?

BECKMESSER

«Den Tag seh' ich erscheinen,
der mir wohl gefall'n thut ... »

«Da fasst mein Herz sich einen
guten und frischen Muth.»

Fate uno scherzo?
Che ci sarebbe di sbagliato?

SACHS

Cantato meglio:
«e il cuore si prende
un animo buono, fresco».

BECKMESSER

Come rimerebbe questo
con «vedo apparire»?

SACHS

E non v'interessa la melodia?
Mi sembra che dovrebbero accordarsi suono e
[parola.

BECKMESSER

Battermi qui con voi? – Smettete di picchiare,
se no ve ne farò pentire!

SACHS

Adesso continuate!

BECKMESSER

Son tutto confuso!

SACHS

Allora ricominciate:
tre colpi adesso posso evitarli.

BECKMESSER

(fra sé)

Il meglio è che a lui non badi affatto: –
pur che la fanciulla non si confonda!

(Si schiarisce la voce e ricomincia.)

«Vedo apparire il giorno,
che mi fa tanto piacere;
e il cuore si prende uno
animo buono e fresco:
Ora non penso a morire,
piuttosto ad aspirare
alla mano di giovin fanciulletta.
Perché di tutti i giorni
dev'esser questo il più bello?
A tutti qui lo dico:
perché una bella ragazza
dal suo caro signor padre,

Treibt ihr hier Scherz?
Was wär' nicht gelungen?

SACHS

Besser gesungen:
«da fasst mein Herz
sich einen guten und frischen Muth».

BECKMESSER

Wie sollt' sich das reimen
auf «seh' ich erscheinen»?

SACHS

Ist euch an der Weise nichts gelegen?
Mich dünkt, 'sollt' passen Ton und Wort.

BECKMESSER

Mit euch hier zu streiten? – Lasst von den
[Schlägen,
sonst denkt ihr mir dran!

SACHS

Jetzt fahret fort!

BECKMESSER

Bin ganz verwirrt!

SACHS

So fangt noch 'mal an:
drei Schläg' ich jetzt pausiren kann.

BECKMESSER

Am Besten, wenn ich ihn gar nicht beacht': –
wenn's nur die Jungfer nicht irre macht!

«Den Tag seh' ich erscheinen,
der mir wohl gefall'n thut;
da fasst mein Herz sich einen
guten und frischen Muth.
Da denk' ich nicht an Sterben,
lieber an Werben
um jung Mägdeleins Hand.
Warum wohl aller Tage
schönster mag dieser sein?
Allen hier ich es sage:
weil ein schönes Fräulein
von ihrem lieb'n Herrn Vater,

com'egli ha stabilito,
è destinata al matrimonio.
Chi in sé fida,
venga e contempli
là in piedi la soave amabile fanciulla,
su cui erigo ogni mia speranza:
perciò il giorno è sì bell'azzurro,
come trovai all'inizio.»

wie gelobt hat er,
ist bestimmt zum Eh'stand.
Wer sich getrau',
der komm' und schau'
da steh'n die hold lieblich Jungfrau,
auf die ich all' mein' Hoffnung bau':
darum ist der Tag so schön blau,
als ich anfänglich fand.»

(A partire dal sesto verso Sachs ha ripreso a battere ripetutamente, e per lo più parecchi veloci colpi di seguito; Beckmesser, che è trasalito ogni volta con dolore, per combattere l'interno furore è stato sovente costretto a forzare e affrettare i suoni, che aveva tentato di mantenere sempre delicati; il che ha vieppiù accresciuto la comicità del suo comportamento del tutto privo di prosodia. – Adesso Beckmesser gira l'angolo e si scaglia furente contro Sachs.)

BECKMESSER

Sachs! – Vedete! – Mi assassinate!
Adesso volete star zitto?

BECKMESSER

Sachs! – Seht! – Ihr bringt mich um!
Wollt ihr jetzt schweigen?

SACHS

Sto già zitto!
Ho segnato gli errori: poi parleremo;
intanto lasciamo prender forma le suole.

SACHS

Ich bin ja stumm!
Die Zeichen merkt' ich: wir sprechen dann;
derweil' lassen die Sohlen sich an.

BECKMESSER

(sbirciando verso la finestra, e strimpellando ancora veloce)

Lei s'allontana? Pst! Pst! – Signore Iddio! devo
[farlo!

BECKMESSER

Sie entweicht? Bst! Bst! – Herr Gott! ich muss!

(girando l'angolo e brandendo il pugno contro Sachs)

Sachs! Mi ricorderò di questa mascalzonata!

Sachs! Euch gedenk' ich die Aergernuss!

SACHS

(vibrando il martello sulla forma)

Censore al posto! –
Proseguite!

SACHS

Merker am Ort! –
Fahret fort!

BECKMESSER

«Se oggi il mio cuore vuoi balzare,
aspirare a una giovane ragazza,
il padre però ha imposto
una condizione
per chi vuole aspirare,
e anche conquistare
la sua graziosa fanciulletta.
Un probo maestro della corporazione
ama la figlia assai,
ma insieme dimostra anche
quanto egli valga nell'arte:
deve conquistare il premio
nel canto dei maestri

BECKMESSER

«Will heut' mir das Herz hüpfen,
werben um Fräulein jung,
doch thät der Vater knüpfen
daran ein' Bedingung
für den, wer ihn beerben
will, und auch werben
um sein Kindelein fein.
Der Zunft ein bied'rer Meister,
wohl sein' Tochter er liebt,
doch zugleich auch beweist er,
was er auf die Kunst giebt:
zum Preise muss es bringen
im Meistersingen,

chi vuol esser suo genero.
Ora arte ci vuole,
perché con licenza
senz'alcun'ombra di bramosa volgarità,
la vincita del premio tocchi a colui
che brama con vero ardore
di sposare la fanciulla.»

wer sein Eidam will sein.
Nun gilt es Kunst,
dass mit Vergunst
ohn' all' schädlich gemeinen Dunst,
ihm glücke des Preises Gewunst,
wer begehrt mit wahrer Inbrunst
um die Jungfrau zu frei'n.»

(Beckmesser, solo spingendo lo sguardo alla finestra, si è accorto con crescente angoscia degli atteggiamenti seccati di Magdalene; per sovrastare i colpi continui di Sachs, ha cantato sempre più forte e più afono. – Sta per cantare subito ancora, quando Sachs, che alla fine ha staccato la zeppa, e ne ha tratto le scarpe, si solleva dallo sgabello, e si sporge fuori dalla bottega.)

SACHS

L'avete finita adesso?

SACHS

Seid ihr nun fertig?

BECKMESSER

(nella medesima angoscia)

Perché lo chiedete?

BECKMESSER

Wie fraget ihr?

SACHS

(esibendo trionfante le scarpe fuori dalla bottega)

Quasi quasi non bastavano le scarpe! –
Queste io chiamo autentiche scarpe da
[censore:
sentite anche il mio piccolo motto di censore!
Con colpi lunghi e brevi,
sta scritto sulla suola:
leggetelo chiaro
e tenetene conto,
e annotatevelo una volta per tutte.
Buona canzone vuole tempo,
e chi lo falla,
sia pur scrittore di penna,
glielo batte sul cuoio il calzolaio. –
Ora correte in pace,
avete scarpe buone;
il piede dentro non vi scricchiola:
gli terrà il tempo la suola!

SACHS

Mit den Schuhen ward ich fertig schier!
Das heiss' ich mir rechte Merkerschuh':

mein Merkersprüchlein hört dazu!
Mit lang' und kurzen Hieben,
steht's auf der Sohl' geschrieben:
da les't es klar
und nehmt es wahr,
und merkt's euch immerdar. –
Gut Lied will Takt,
wer den verzwackt,
dem Schreiber mit der Feder
haut ihn der Schuster auf's Leder.
Nun lauft in Ruh',
habt gute Schuh',
der Fuss euch drin nicht knackt:
ihn hält die Sohl' im Takt!

(Ride forte.)

BECKMESSER

(che si è ritirato completamente nel vico lo, e si è appoggiato al muro fra le due finestre della casa di Sachs, per sopraffare Sachs, canta la sua terza strofa con estremo sforzo, nel contempo urlando a precipizio e senza fiato)

«Che posso chiamarmi maestro,
lo proverò oggi volentieri,
perché per il premio devo
soffrire sete e fame.
Ora invoco le nove muse,

BECKMESSER

«Darf ich Meister mich nennen,
das bewähr' ich heut' gern,
weil nach dem Preis ich brennen
muss dursten und hungern.
Nun ruf' ich die neun Musen,

perché accendano
il mio poetico istinto.
Ben conosco tutte le regole,
ben tengo misura e numero;
però salti e stecche
posson capitare a volte,
quando la testa, tutta piena di timore,
vuole osare aspirare
alla mano d'una giovin fanciulletta.
Io, scapolo,
portai qui senz'altro la mia pelle,
il mio onore, ufficio, dignità e pane,
perché a voi piaccia il mio canto,
e la giovinetta mi scelga,
se trovò buona la mia canzone.»

dass an sie blusen
mein dicht'rischen Verstand.
Wohl kenn' ich alle Regeln,
halte gut Maass und Zahl;
doch Sprung und Ueberkegeln
wohl passirt je einmal,
wann der Kopf, ganz voll Zagen,
zu frei'n will wagen
um ein' jung Mägdleins Hand.
Ein Junggesell
trug ich mein Fell,
mein Ehr', Amt, Würd' und Brod zur Stell',
dass euch mein Gesang wohl gefäll',
und mich das Jungfräulein erwähl',
wenn sie mein Lied gut fand.»

VICINI

(prima alcuni, poi sempre di più, durante il canto, aprono le finestre sul vicolo e sbirciano fuori)

Chi mugola là? Chi strilla con forza?
E permesso sì tardi la notte? –
Lasciateci in pace! È tempo di dormire! –
No, ma sentite come raglia l'asino! –
Voi qui! Tacete, e andate a quel paese!
Mugolate, strillate e urlate in altro luogo!

NACHBARN

Wer heult denn da? Wer kreischt mit Macht?
Ist das erlaubt so spät zur Nacht? –
Gebt Ruhe hier! 's ist Schlafenszeit! –
Nein, hört nur, wie der Esel schreit! –
Ihr da! Seid still, und scheert euch fort!
Heult, kreischt und schreit an and'rem Ort!

DAVID

(ha intanto aperto un poco l'imposta della finestra, proprio vicino a Beckmesser, e sbircia fuori)

Chi diavolo è? – E proprio là di fronte?
È Lene, – lo vedo chiaro!
Cristo santo! a lui ha dato appuntamento;
lui le piace più di me! –
Aspetta un po'! l'avrai! ti carezzo io la pelle! –
Vattene al diavolo, maledetto briccone!

DAVID

Wer Teufel hier? – Und drüben gar?
Die Lene ist's, – ich seh' es klar!
Herr Je! das war's, den hat sie bestellt;
der ist's, der ihr besser als ich gefällt! –
Nun warte! du kriegst's! dir streich' ich das Fell!
Zum Teufel mit dir, verdammter Gesell'!

(David, armato d'un randello, è balzato fuori dalla finestra dietro il battente, fa a pezzi il liuto di Beckmesser e si getta su di lui.)

MAGDALENE

(che alla fine, per allontanare il censore, ha fatto cenni di esagerato assenso, adesso grida forte.-)

Ah cielo! David? Dio, che affanno!
Aiuto! aiuto! Si ammazzano!

MAGDALENE

Ach Himmel! David! Gott, welche Noth!
Zu Hülfe! zu Hülfe! Sie schlagen sich todt!

BECKMESSER

(azzuffandosi con David)

Maledetto ragazzaccio! Mi lasci libero?

BECKMESSER

Verfluchter Ker! Lässt du mich los?

DAVID

Certo! Ti spezzo le membra!

DAVID

Gewiss! Die Glieder brech' ich dir blos!

(Continuano ad azzuffarsi e a picchiarsi insieme.)

VICINI

(alle finestre)

Badate! Accorrete! Si strozzano i due!

ALTRI VICINI

(piombando nel vicolo)

Olà! Di qua! C'è baruffa!
Voi là! smettetela! Lasciate via libera!
Se non la smettete, ve le diamo noi!

UN VICINO

Eh guardate! Anche voi qui? Che ci avete a
[fare?

UN SECONDO

Che cercate qui? Vi han fatto qualcosa?

PRIMO VICINO

Vi si conosce bene!

SECONDO VICINO

Voi ancor meglio!

PRIMO VICINO

Cosa intendete?

SECONDO VICINO

(picchiando)

Eh, così!

MAGDALENE

(urlando verso il basso)

David! Beckmesser!

APPRENDISTI

(sopraggiungono)

Per di qua! Per di qua! V'è baruffa!

ALCUNI

Sono i calzolai!

ALTRI

No, sono i sarti!

I PRIMI

Ubriachi fradici!

NACHBARN

Seht nach! Springt zu! Da würgen sich zwei!

ANDERE NACHBARN

Heda! Herbei! 's giebt Prügelei!
Ihr da! aus einander! Gebt freien Lauf!
Lasst ihr nicht los, wir schlagen drauf!

EIN NACHBAR

Ei seht! Auch ihr da? Geht's euch 'was an?

EIN ZWEITER

Was sucht ihr hier? Hat man euch 'was gethan?

ERSTER NACHBAR

Euch kennt man gut!

ZWEITER NACHTBAR

Euch noch viel besser!

ERSTER NACHBAR

Wie so denn?

ZWEITER NACHBAR

Ei, so!

MAGDALENE

David! Beckmesser!

LEHRBUBEN

Herbei! Herbei! 's gibt Keilerei!

EINIGE

's sind die Schuster!

ANDERE

Nein, 's sind die Schneider!

DIE ERSTEREN

Die Trunkenbolde!

GLI ALTRI

Morti di fame!

I VICINI

(sul vicolo, fra loro)

Ve le dovevo già da tempo!
Avete paura, eh?
Questo per la lagna! –
Guardatevi quando picchio! –
V'ha aizzato la moglie? –
Guarda come volan legnate! –
Non l'avete ancora capito? –
Picchiate allora! – Preso! –
Per te, mascalzone! –
Qui intruglio da tintore! –
Aspettate, birbanti! –
Osti imbrogliani! –
Asino! – Barbagianni!
Imbecille! –
Gaglioffo! –
Su e giù!

APPRENDISTI

(fra di loro, contemporaneamente ai vicini)

Non si conoscono i magnani?
Certo han preparato tutto! –
Credo saranno i fabbri. –
Là riconosco all'aspetto gli stipetta. –
Ehi! Vedete là i bottai in ballo. –
Vedo là in luce i cerusici. –
I merciai si trovan pronti
con cannuce d'orzo e zucchero candito;
con pepe, cannella, noce moscata,
sanno di buono,
sanno di buono,
ma fanno quasi nausea,
e restan volentieri fuori portata.
Ma guardate, la lepre
ha ovunque il naso! –
Hai qualcosa con me? –
Ho qualcosa con te?
L'hai presa sul grugno! –
Signore, adesso se le danno! –
Ehi! Crac! Colpi a tempesta!
Dove cade, non nasce più nulla!
Datevele sode,
scorticate i birbanti!
Bloccate i compagni;
chi cede, che vergogna!
Su e giù!
A tutt'uomo

DIE ANDEREN

Die Hungerleider!

DIE NACHBARN

Euch gönnt' ich's schon lange! –
Wird euch wohl bange?
Das für die Klage! –
Seht euch vor, wenn ich schlage! –
Hat euch die Frau gehetzt? –
Schau' wie es Prügel setzt! –
Seid ihr noch nicht gewitzt? –
So schlagt doch! – Das sitzt! –
Dass dich, Hallunke! –
Hie Färbertunke! –
Wartet, ihr Racker!
Ihr Maassabzwacker! –
Esel! – Dummrian! –
Du Grobian! –
Lümmel du! –
Drauf und zu!

LEHRBUBEN

Kennt man die Schlosser nicht?
Die haben's sicher angericht'! –
Ich glaub' die Schmiede werden's sein. –
Die Schreiner seh' ich dort beim Schein. –
Hei! Schau' die Schäffler dort beim Tanz. –
Dort seh' die Bader ich im Glanz. –
Krämer finden sich zur Hand
mit Gerstenstang und Zuckerkand;
mit Pfeffer, Zimmt, Muscatennuss,
sie riechen schön,
sie riechen schön,
doch haben viel Verdruss,
und bleiben gern vom Schuss.
Seht nur, der Hase
hat üb'rall die Nase! –
Meinst du damit etwa mich? –
Mein' ich damit etwa dich?
Da hast's auf die Schnautze! –
Herr, jetzt setzt's Plautze! –
Hei! Krach! Hagelwetterschlag!
Wo das sitzt, da wächst nichts nach!
Keilt euch wacker,
haut die Racker!
Haltet selbst Gesellen Stand;
wer da wich', 's wär' wahrlich Schand'!
Drauf und dran!
Wie ein Mann

ci buttiam tutti nella mischia!

steh'n wir alle zur Keilerei!

(Ormai vicini e apprendisti si picchiano tutti fra loro.)

COMPAGNI

(accorrendo da tutte le parti)

Olà! Compagni addosso!
Qui si lavora di mani.
V'è certo da menar colpi;
compagni, dateci sotto!
Sono i tessitori e i conciatori! –
Già me l'ero pensata! –
I guastamestieri!
Giocano sempre tiri! –
Là ben si riconosce
Klaus il beccaio! –
Corporazioni! Corporazioni!
Fuori le corporazioni! –
Preparate i bastoni!
Ehi! qui volan legnate!
Cinturai! – Stagnai!
Collai! Candelai!
Cimatori fuori!
Tessitori fuori!
Qua! Qua!
Sempre più! Sempre più!
Gagliardi su e giù! Noi picchiamo:
sempre più aumenta la baruffa! –
Correte a casa, se no le prendete dalla moglie;
qui vi son solo botte da orbi!
Sempre via!
Uomo su uomo!
Accoppateli!
Corporazioni! Corporazioni! Fuori! –

I MAESTRI

(e cittadini anziani accorrendo da diverse parti)

Che razza di baruffa e putiferio?!
Frastuono da ogni parte!
Fate pace e andatevene a casa!
Se no sarà una tempesta di botte!
Non ammucchiatevi tutti qui,
se no ve le diamo noi. –

LE VICINE

(alle finestre, l'un l'altra)

Che razza di baruffa e lite è questa?
Si prova davvero ansia e spavento!
Certo sta il mio uomo là dentro:
ci saran scariche di botte!
Ehi là! Voi laggiù,

GESELLEN

Hedal Gesellen 'ran!
Dort wird mit Streit und Zank gethan.
Da giebt's gewiss gleich Schlägerei;
Gesellen, haltet euch dabei!
'Sind die Weber und Gerber! –
Dacht' ich's doch gleich! –
Die Preisverderber!
Spielen immer Streich'! –
Dort den Metzger Klaus,
den kennt man heraus! –
Zünfte! Zünfte!
Zünfte heraus! –
Schneider mit dem Bügel!
Hei! hie setzt's Prügel!
Gürtler! – Zinngiesser! –
Leimsieder! – Lichtgiesser! –
Tuchscherer her!
Leinweber her!
Hierher! Hierher!
Immer mehr! Immer mehr!
Nur tüchtig drauf! Wir schlagen los:
jetzt wird die Keilerei erst gross! –
Laufft heim, sonst kriegt ihr's von der Frau;
hier giebt's nur Prügel-Färbeblau!
Immer 'ran!
Mann für Mann!
Schlagt sie nieder!
Zünfte! Zünfte! Heraus! –

DIE MEISTER

Was giebt's denn da für Zank und Streit?
Das tos't ja weit und breit!
Gebt Ruh' und scheer' sich jeder heim!
Sonst schlag' ein Hageldonner wetter? drein!
Stemmt euch hier nicht mehr zu Hauf,
oder sonst wir schlagen drauf. –

DIE NACHBARINNEN

Was ist denn da für Streit und Zank?
's wird einem wahrlich Angst und bang!
Da ist mein Mann gewiss dabei:
gewiss kommt's noch zur Schlägerei!
He da! Ihr dort unten,

ma siate un po' saggi!
Siete dunque tutti quanti
pronti alla lotta e al litigio?
Che razza di frastuono e rumore!
Già si levano le braccia!
Ma sentite! Ma sentite!
Siete dunque tutti pazzi?
Le vostre teste
son piene di vino?
Aiuto! Aiuto!
Qui fari fuori il mio uomo!
Il padre! il padre!
Questo si deve vedere?
Christian! Peter!
Niklaus! Hans!
Su! gridate a squarciagola! –
Non senti, Franz?
Dio! come picchiano!
Ondeggiano i codini!
Portate acqua! Portate acqua!
Versatela sulle loro teste!

(La zuffa è diventata generale. Urla e frastuono.)

MAGDALENE

(alla finestra torcendo disperatamente le mani)

Ah cielo! Grande è il mio affanno! –
David! Ma ascoltami allora!
Lascia andare il signore!

POGNER

(in veste da notte s'è affacciato sopra alla finestra e tira indietro Magdalene)

Per Dio! Eva! chiudi! –
Vedo se sotto in casa è tranquillo!

(La finestra viene chiusa; ben presto compare Pogner sulla porta di casa. Sachs, all' inizio del tumulto, ha spento il suo lume, e chiuso la bottega in modo che da una piccola apertura poteva sempre osservare lo spazio sotto il taglio. – Walther ed Eva hanno osservato con crescente affanno il montante tumulto. Adesso tiene Eva stretta in braccio.)

WALTHER

Adesso si deve osare
di aprirsi la strada.

(Avanza a spada sguainata fino a metà della scena. – Ora Sachs con un salto balza fuori dalla bottega sulla strada, e afferra Walther per il braccio.)

POGNER

(sulla scala)

Ehi, Lene, dove sei?

so seid doch nur gescheit!
Seid ihr zu Streit und Raufen
gleich Alle so bereit?
Was für ein Zanken und Toben!
Da werden schon Arme erhoben!
Hört doch! Hört doch!
Seid ihr denn toll?
Sind euch die Köpfe
vorn Weine noch voll?
Zu Hülfe! Zu Hülfe!
Da schlägt sich mein Mann!
Der Vater! der Vater!
Sieht man das an?
Christian! Peter!
Niklaus! Hans!
Auf! schreit Zeter! –
Hörst du nicht, Franz?
Gott! wie sie walken!
's wackeln die Zöpfe!
Wasser her! Wasser her!
Giesst's ihn' auf die Köpfe!

MAGDALENE

Ach Himmel! Meine Noth ist gross! –
David! So hör' mich doch nur an!
So lass' doch nur den Herren los!

POGNER

Um Gott! Eva! schliess' zu! –
Ich seh', ob im Haus unten Ruh'!

WALTHER

Jetzt gilt's zu wagen,
sich durchzuschlagen.

POGNER

He, Lene, wo bist du?

SACHS

(sospingendo su per la scala Eva quasi svenuta)

A casa, donna Lene!

SACHS

In's Haus, Jungfer Lene!

(Pogner la riceve, e la spinge dentro per il braccio. Sachs, brandendo il tirante con cui si è già fatto strada fino a Walther, mena ora un colpo a David, e con un calcio lo spinge avanti dentro la bottega; tenendo Walther, saldamente con l'altra mano, nello stesso tempo lo trascina dentro con sé, e subito chiude bene la porta dietro di sé. Beckmesser, liberato da David per me rito di Sachs, cerca di svignarsela in fretta in mezzo alla ressa. Nello stesso istante in cui Sachs era balzato sulla strada, si è sentito a destra sul proscenio un suono particolarmente forte del corno del guardiano notturno. Apprendisti, borghesi e compagni han cercato di allontanarsi in fretta e furia in tutte le direzioni: così la scena si è fatta ben presto completamente vuota, tutte le porte delle case sono state frettolosamente richiuse, e anche le vicine sono scomparse dalle finestre, ch'esse hanno sbarrate. – Appare la luna piena, e illumina il vicolo.)

IL GUARDIANO NOTTURNO

(entra in scena a destra sul proscenio, si sfrega gli occhi, si guarda intorno stupito, scuote la testa, e intona, con voce un po' tremante, il suo richiamo.-)

Udite, gente, e lasciatemi dire,
la campana ha suonato le dieci.
Guardatevi da spettri e fantasmi,
sì che spirito malvagio non seduca l'anima

[vostra!]

Lodate il Signore Iddio!

(Frattanto egli scende lento il vicolo. Appena cade il sipario, si sente ripetere il richiamo del guardiano notturno.)

DER NACHTWÄCHTER

Hört ihr Leut' und lasst euch sagen,
die Glock' hat Eilfe geschlagen.
Bewahrt euch vor Gespenstern und Spuck,
dass kein böser Geist eur' Seel' beruck'!

Lobet Gott den Herrn!

ATTO TERZO

Nella bottega di Sachs. (Piccolo spazio.) Nel fondo la porta della bottega semiaperta, che conduce verso la strada. A destra di lato l'uscio d'una camera. A sinistra la finestra che dà sul vicolo, con vasi di fiori,- di lato un deschetto. Sachs è seduto su una grande poltrona accanto a questa finestra, attraverso la quale il sole mattutino traspare illuminandolo chiaramente: egli ha davanti a sé sul grembo un grande in-folio ed è sprofondato nella lettura. – David, dalla strada, spia verso la porta della bottega: appena vede che Sachs non bada a lui, sguscia dentro, con un cesto sul braccio, che pone rapidamente e di nascosto sul deschetto in fondo presso la porta della bottega,- – poi di nuovo assicuratosi che Sachs non s'è accorto di lui, prende con attenzione il cesto, e ne esamina il contenuto: ne trae fiori e nastri; alla fine trova sul fondo una salsiccia e una focaccia, e sta per mettersi a divorarla, quando Sachs, che continua a non accorgersi di lui, gira con forte rumore una delle grandi pagine dell'in-folio.

Scena I°

DAVID

(trasale, nasconde il cibo e si gira)

Subito! Maestro! Qui! –
Le scarpe son state consegnate
in casa del signor Beckmesser. –
Mi sembrava m'aveste chiamato.

(a parte)

Fa finta di non vedermi?
È sulle furie, se non parla! –

(avvicinandosi umilmente a poco a poco)

Ah, maestro! vogliate perdonarmi!
Un apprendista può esser perfetto?
Se conosceste Lene, come me,
di certo mi perdonereste.
Per me è così buona, così dolce,
e sovente mi guarda in modo sì toccante:
quando mi battete, ella m'accarezza,
e intanto sorride in modo celestiale!
Se devo digiunare, ella mi nutre,
ed è sì graziosa in ogni cosa.
Solo ieri, perché il cavaliere ha fallito,
non le ho strappato il cesto:
il che m'addolorò; e poiché trovai
che di notte qualcuno stava davanti alla fine-
stra,
cantava per lei, e urlava come un pazzo,
lo picchiai sul groppone.
Ma perché farci tanto caso?
Ciò ha fatto bene al nostro amore:
Lene poco fa m'ha spiegato tutto,
e dato fiori e nastri per la festa,

(Prorompe in sempre maggiore angoscia.)

Ah, maestro! ma dite una sola parola!

DAVID

Gleich! Meister! Hier! –
Die Schuh' sind abgegeben
in Herrn Beckmesser's Quartier. –
Mir war's, ihr rief't mich eben?

Er thut, als säh' er mich nicht?
Da ist er bö's, wenn er nicht spricht! –

Ach, Meister! woll't ihr mir verzeih'n!
Kann' ein Lehrbub' vollkommen sein?
Kenntet ihr die Lene, wie ich,
da vergäb't ihr mir sicherlich.
Sie ist so gut, so sanft für mich,
und blickt mich oft an, so innerlich:
wenn ihr mich schlagt, streichelt sie mich,
und lächelt dabei holdseliglich!
Muss ich cariren, füttert sie mich,
und ist in Allem gar liebeleich.
Nur gestern, weil der Junker versungen,
hab' ich den Korb ihr nicht abgerungen:
das schmerzte mich; und da ich fand,
dass Nachts Einer vor dem Fenster stand,
und sang zu ihr, und schrie wie toll,
da hieb ich dem den Buckel voll.
Wie käm' nun da 'was Gross' drauf an?
Auch hat's uns'rer Lieb' gar gut gethan:
die Lene hat eben mir Alles erklärt,
und zum Fest Blumen und Bänder bescheert.

Ach, Meister! sprecht doch nur ein Wort!

(a parte)

Avessi almeno messo via la salsiccia e la
[focaccia! –

Hätt' ich nur die Wurst und den Kuchen fort! –

SACHS

(che imperterrito ha continuato a leggere, chiude adesso l'in-folio. David si spaventa del grande frastuono, in modo che inciampa e involontariamente cade in ginocchio davanti a Sachs. Sachs guarda al di sopra del libro che tiene ancora sulle ginocchia, verso David che, sempre inginocchiato, osserva verso di lui impaurito, e involontariamente fissa il suo sguardo sul deschetto in fondo)

Fiori e nastri là vedo, –
sembran belli e freschi!
Come m'entrarono in casa?

SACHS

Blumen und Bänder seh' ich dort: –
schaut hold und jugendlich aus!
Wie kamen die mir in's Haus?

DAVID

(stupito della giovialità di Sachs)

Eh, maestro! Oggi è giorno di gran festa;
ognuno s'adorna come meglio può.

DAVID

Ei, Meister! 's ist heut' hoch festlicher Tag;
da putzt sich jeder, so schön er mag.

SACHS

Sarebbe una festa nuziale?

SACHS

Wär' Hochzeitsfest?

DAVID

Sì, se si fosse sì avanti
che David sposasse Lene!

DAVID

Ja, käm's so weit,
dass David erst die Lene freit!

SACHS

Era veglia di nozze, mi pare?

SACHS

's war Polterabend, dünkt mich doch?

DAVID

(fra sé)

Veglia di nozze? – Che ne deva prendere
ancora!

DAVID

Polterabend? – Da krieg' ich's wohl noch! –

(al alta voce)

Perdonate, maestro! Prego, dimenticate!
Oggi festeggiamo la festa di San Giovanni.

Verzeiht das, Meister! Ich bitt', vergesst!
Wir feiern ja heut' Johannisfest.

SACHS

La festa di San Giovanni?

SACHS

Johannisfest?

DAVID

(a parte)

Ci sente male oggi?

DAVID

Hört er heut' schwer?

SACHS

Conosci il tuo mottetto? Dillo!

SACHS

Kannst du dein Sprüchlein? Sag' es her!

DAVID

Il mio mottetto? Penso di saperlo bene.

(a parte)

Niente in ballo! il maestro è di buon umore! –

(ad alta voce)

«Al Giordano stava San Giovanni» –

(Distrattamente ha cantato le parole sulla melodia della canzone di pretendente intonata da Beckmesser nell'atto precedente; Sachs fa un moto di sorpresa, al che David s'interrompe.)

Perdonate, maestro; ho fatto confusione:
la veglia di nozze m'ha frastornato.

(Prosegue nella giusta melodia.-)

«Al Giordano stava San Giovanni,
a battezzar tutte le genti dei mondo:
venne anche una donna da lontana terra,
di corsa proprio da Norimberga;
il suo figlioletto trasse
sul margine della riva,
ma quando, avviatisi verso casa,
tornarono ancora a Norimberga,
presto si trovò che in paese tedesco
chi sulla riva del Giordano
era chiamato Giovanni,
sulla Pegnitz si chiamava Hans.»

(con calore)

Signore! Maestro! È il vostro onomastico!
No! Come si può scordare una cosa simile! –
Qui! qui, i fiori son per voi,
i nastri, – e che cos'altro ancora?
Sì qui! guardate, maestro! Superba focaccia!
Non vorreste provare anche la salsiccia?

SACHS

(sempre sereno, senza mutare la sua posizione)

Molte grazie, mio giovane! tieni tutto per te!
Ma oggi tu m'accompagni sul prato:
adornati per bene con fiori e nastri;
devi essere il mio solenne araldo.

DAVID

Non dovrei esser piuttosto paraninfo? –
Maestro! caro maestro! dovrete risposarvi!

SACHS

Gradiresti davvero una maestra in casa?

DAVID

Mein Sprüchlein? Denk', ich kann es gut.

«Setzt nichts! der Meister ist wohlgemuth! –

«Am Jordan Sankt Johannes stand» –

Verzeiht, Meister; ich kam in's Gewirr:
der Polterabend machte mich irr.

«Am Jordan Sankt Johannes stand,
all Volk der Welt zu taufen:
kam auch ein Weib aus fremdem Land,
von Nürnberg gar gelaufen;
sein Söhnlein trug's zum Uferrand,
empfang da Tauf' und Namen;
doch als sie dann sich heimgewandt,
nach Nürnberg wieder kamen,
im deutschen Land gar bald sich fand's,
dass wer am Ufer des Jordans
Johannes war gennant,
an der Pegnitz hiess der Hans.»

Herr! Meister! 's ist eu'r Namenstag!
Nein! Wie man so 'was vergessen mag! –
Hier! hier, die Blumen sind für euch,
die Bänder, – und was nur Alles noch gleich?
Ja hier! schaut, Meister! Herrlicher Kuchen!
Möchtet ihr nicht auch die Wurst versuchen?

SACHS

Schön Dank, mein Jung'! behalt's für dich!
Doch heut' auf die Wiese begleitest du mich:
mit den Bändern und Blumen putz' dich fein;
sollst mein stattlicher Herold sein.

DAVID

Sollt' ich nicht lieber Brautführer sein? –
Meister! lieb' Meister! ihr müsst wieder frei'n!

SACHS

Hätt'st wohl gern eine Meist'rin im Haus?

DAVID

Penso che sembrerebbe tutto più imponente.

SACHS

Chi sa! Il tempo viene, e porta consiglio.

DAVID

È tempo!

SACHS

Dunque anche il consiglio non sarebbe lontano?

DAVID

Certo! Corrono voci qua e là.
Beckmesser, penso, lo vincereste nel canto?!
Credo che oggi non si darà troppe arie.

SACHS

È possibile! Ci ho già pensato anch'io. –
Adesso va': ma non disturbarmi il cavaliere!
Ritorna quando ti sei bene agghindato.

DAVID

(Commosso, gli bacia la mano, mette insieme tutte le sue cose, e se ne va nella camera)

Non fu mai sì buono, anche se lo fu talvolta!
Non riesco nemmeno a pensare che effetto fa
[il tirante!

SACHS

(sempre con l'in-folio in grembo, visi appoggia sopra, puntellandosi col braccio, in meditazione, e poi comincia dopo un po' di silenzio.-)

Follia! Follia!
Ovunque follia!
Dovunque ricercando io guardi
nella cronaca della città e del mondo,
per comprender la ragione
per cui fino al sangue
la gente si tormenta e tortura
in inutile, pazzo furore!
Nessuno ne trae compenso
e neppure gratitudine:
cacciato in fuga,
pensa di inseguire.
Non sente il tormento
del proprio dolore:
frugando entro la propria carne,
vaneggia di trarne piacere.

DAVID

Ich mein', es sah' doch viel stattlicher aus.

SACHS

Wer weiss! Kommt Zeit, kommt Rath.

DAVID

's ist Zeit!

SACHS

Da wär' der Rath wohl auch nicht weit?

DAVID

Gewiss! geh'n Reden schon hin und wieder.
Den Beckmesser, denk' ich, säng't ihr doch
nieder?
Ich mein', dass der heut' sich nicht wichtig
macht.

SACHS

Wohl möglich! Hab's mir auch schon bedacht –
Jetzt geh'; doch stör' mir den Junker nicht!
Komm wieder, wenn du schön gericht'.

DAVID

So war er noch nie, wenn sonst auch gut!
Kann mir gar nicht mehr denken, wie der
[Knieriemen thut!

SACHS

Wahn! Wahn!
Ueberall Wahn!
Wohin ich forschend blick'
in Stadt- und Welt-Chronik,
den Grund mir aufzufinden,
warum gar bis auf's Blut
die Leut' sich quälen und schinden
in unnütz toller Wuth!
Hat keiner Lohn
noch Dank davon:
in Flucht geschlagen
meint er zu jagen.
Hört nicht sein eigen
Schmerz-Gekreisch,
wenn er sich wühlt in's eig'ne Fleisch,
wähnt Lust sich zu erzeugen.

Chi può darle un nome?
E invero l'antica follia,
senza cui nulla può avvenire,
niente può andare o stare!
Se si ferma nella corsa,
dorme solo per riprender nuova forza;
appena si desta,
cerca chi la possa dominare! –
Pacifica, fedele, sobria,
sicura nell'agire e nell'operare,
fiorisce nel cuore della Germania
la mia cara Norimberga!
Ma una sera sul tardi,
a impedire una disgrazia
in animi ardenti di gioventù,
un uomo non sa trovar consiglio;
un calzolaio nella sua bottega
tira il filo della follia:
ed ecco in vicoli e strade
essa comincia a infuriare:
uomo, donna, giovane e ragazzo,
folle e cieco vi piomba;
e se si vuol scacciare la follia,
ora devon piovere legnate,
con botte, colpi e bastonate,
a spegnere il furioso incendio. –
Dio sa come questo è accaduto?! –
Certo v'ebbe a che fare un coboldo!
Una lucciola non trovava la sua sposina:
e ha provocato il danno. –
Fu il lilla: – notte di San Giovanni. –
Ma ora è giunto il giorno di San Giovanni: –
adesso vediamo come fa Hans Sachs
a condurre in porto la follia,
e compiere una nobile impresa;
poiché non ci dà tregua
nemmeno qui a Norimberga,
sia almeno per tali azioni,
che di rado riescono nelle cose volgari,
e mai senza un po' di follia. –

Scena II°

(Walther entra da sotto la porta della camera. Resta un momento lì in piedi e osserva Sachs. Questi si gira e lascia scivolare a terra l'in-folio.)

SACHS

Dio vi guardi, mio cavaliere! Riposavate
[ancora?
Avete vegliato a lungo: ora avete dormito?

Wer giebt den Namen an?

's bleibt halt der alte Wahn,
ohn' den nichts mag geschehen,
's mag gehen oder stehen!
Steht's wo im Lauf,
er schläft nur neue Kraft sich an;
gleich wacht er auf,
dann schaut wer ihn bemeistern kann! –
Wie friedsam treuer Sitten,
getrost in That und Werk,
liegt nicht in Deutschlands Mitten
mein liebes Nürenberg!
Doch eines Abends spat,
ein Unglück zu verhüten
bei jugendheissen Gemüthen,
ein Mann weiss sich nicht Rath;
ein Schuster in seinem Laden
zieht an des Wahnes Faden:
wie bald auf Gassen und Strassen
fängt der da an zu rasen;
Mann, Weib, Gesell' und Kind,
fällt sich an wie toll und blind;
und will's der Wahn gesegnen,
nun muss es Prügel regnen,
mit Hieben, Stöss' und Dreschen
den Wuthesbrand zu löschen. –
Gott weiss, wie das geschah? –
Ein Kobold half wohl da!
Ein Glühwurm fand sein Weibchen nicht;
der hat den Schaden angericht'. –
Der Flieder war's: – Johannis-Nacht. –
Nun aber kam Johannis-Tag: –
jetzt schau'n wir, wie Hans Sachs es macht,
dass er den Wahn fein lenken mag,
ein edler Werk zu thun;
denn lässt er uns nicht ruh'n,
selbst hier in Nürenberg,
so sei's um solche Werk',
die selten vor gemeinen Dingen,
und nie ohn' ein'gen Wahn gelingen. –

SACHS

Grüss Gott, mein Junker! Ruhtet ihr noch?
Ihr wachtet lang': nun schließt ihr doch?

WALTHER

(molto tranquillo)

Un poco, ma sodo e bene.

SACHS

Così ora siete di miglior umore?

WALTHER

Ho avuto un sogno bello e stupendo.

SACHS

Questo è di buon auspicio! Raccontatemelo.

WALTHER

Appena oso io stesso pensarlo;
temerei di vedermelo svanire.

SACHS

Amico mio, proprio questa è l'opera dei poeta,
interpretare e segnare i suoi sogni.
Credetemi, la follia più vera dell'uomo
gli si rivela nel sogno:
ogni arte poetica, ogni poesia
è solo interpretazione di verità sognate.
Scommetto che il sogno v'ha indicato
come potete oggi diventar maestro!?

WALTHER

No! alla corporazione e ai suoi maestri
il mio sogno non ha voluto ispirarsi.

SACHS

Eppure non v'ha appreso la formula magica
con cui li conquisterete?

WALTHER

Come potete pensare, dopo tale rottura,
di nutrire ancora speranza!?

SACHS

La speranza non me la lascio sminuire,
nulla ancora l'ha mandata a gambe all'aria:
così non fosse, credete, invece d'impedir la
[vostra fuga,

io stesso sarei fuggito con voi!
Perciò vi prego, smettete adesso il rancore;
avete a che fare con uomini d'onore;
che sbagliano e sono ben lieti
che li si prenda per il loro verso.
Chi assegna premi, e premi offre,

WALTHER

Ein wenig, aber fest und gut.

SACHS

So ist euch nun wohl bass zu Muth?

WALTHER

Ich hatt' einen wunderschönen Traum.

SACHS

Das deutet gut's! Erzählt mir den.

WALTHER

Ihn selbst zu denken wag' ich kaum
ich fürcht' ihn mir vergeh'n zu seh'n.

SACHS

Mein Freund, das grad' ist Dichter's Werk,
dass er sein Träumen deut' und merk'.
Glaubt mir, des Menschen wahrster Wahn
wird ihm im Traume aufgethan:
all' Dichtkunst und Poeterei
ist nichts als Wahrtraum-Deuterei.
Was gilt's, es gab der Traum euch ein,
wie heut' ihr sollet Sieger sein?

WALTHER

Nein! von der Zunft und ihren Meistern
wollt' sich mein Traumbild nicht begeistern.

SACHS

Doch lehrt es wohl den Zauberspruch,
mit dem ihr sie gewännet?

WALTHER

Wie wäht ihr doch, nach solchem Bruch,
wenn ihr noch Hoffnung kendet!

SACHS

Die Hoffnung lass' ich mir nicht mindern,
nichts stieß sie noch über'n Haufen:
wär's nicht, glaubt, statt eure Flucht zu hindern,
wär' ich selbst mit euch fortgelaufen!
Drum bitt' ich, lasst den Groll jetzt ruh'n;
ihr habt's mit Ehrenmännern zu thun;
die irren sich und sind bequem,
dass man auf ihre Weise sie nähm'.
Wer Preise erkennt, und Preise stellt,

vuole alla fine che gli si faccia piacere.
La vostra canzone li ha spaventati:
e a ragione: pensandoci bene,
con tal fuoco poetico e amoroso
si seducon le figlie all'avventura;
ma per un matrimonio d'amore
si trovarono altre parole e melodie.

WALTHER

(sorridente)

Le conosco bene anch'io, da questa notte:
s'è fatto molto chiasso nel vicolo.

SACHS

(ridendo)

Sì, sì! Bene bene! Il suo accompagnamento
l'avete inteso anche voi! – Oh, basta di questo;
e seguite il mio consiglio, breve e buono,
prendete coraggio per una canzone da maestro.

WALTHER

Una bella canzone, una canzone da maestro:
come comprendo la differenza?

SACHS

Amico mio! nel soave tempo di giovinezza,
quando con possenti impulsi
al primo beato amore
il petto alto e vasto si solleva,
di cantare una bella canzone
a molti poté riuscire:
per essi cantò la primavera.
Venne estate, autunno e inverno,
molti affanni e tormenti della vita,
ma anche qualche gioia coniugale,
battesimi, affari, liti e discussioni:
eppure c'è chi vuole ancora riuscire a
cantare una bella canzone,
ecco, questi si dicono maestri. –

WALTHER

Amo una donna e voglio sposarla,
per esserle sempre marito.

SACHS

Imparate in tempo le regole dei maestri,
perché fedeli vi guidino,
e v'aiutino a conservare
ciò che negli anni di gioventù

der will am End' auch, dass man ihm gefällt.
Eu'r Lied das hat ihnen bang' gemacht;
und das mit Recht: denn wohl bedacht,
mit solchem Dicht- und Liebesfeuer
verführt man wohl Töchter zum Abenteuer;
doch für liebseligen Ehestand
man andre Wort' und Weisen fand.

WALTHER

Die kenn' ich nun auch, seit dieser Nacht:
es hat viel Lärm auf der Gasse gemacht.

SACHS

Ja, ja! Schon gut! Den Takt dazu
den hörtet ihr auch! – O, lasst dem Ruh';
und folgt meinem Rathe, kurz und gut,
fasst zu einem Meisterliede Muth.

WALTHER

Ein schönes Lied, ein Meisterlied:
wie fass' ich da den Unterschied?

SACHS

Mein Freund! in holder Jugendzeit,
wenn uns von mächt'gen Trieben
zum sel'gen ersten Lieben
die Brust sich schwellet hoch und weit,
ein schönes Lied zu singen
mocht' vielen da gelingen:
der Lenz, der sang für sie.
Kam Sommer, Herbst und Winterszeit,
viel Noth und Sorg' im Leben,
manch ehlich Glück daneben,
Kindtauf', Geschäfte, Zwist und Streit:
denen 's dann noch will gelingen
ein schönes Lied zu singen,
seht, Meister nennt man die. –

WALTHER

Ich lieb' ein Weib und will es frei'n,
mein dauernd Ehgemahl zu sein.

SACHS

Die Meisterregeln lernt bei Zeiten,
dass sie getreulich euch geleiten,
und helfen wohl bewahren,
was in der Jugend Jahren

con soave impulso
primavera e amore
a voi inconsapevole han posto in cuore,
perché non lo lasciaste svanire.

WALTHER

Ma se sono in sì grande onore,
chi fu a crear le regole?

SACHS

Furon maestri assai tormentati,
spiriti astretti dalle fatiche della vita:
nella durezza dei loro affanni
si crearono un'immagine,
perché in loro restasse
un ricordo, limpido e costante,
dell'amore giovanile,
dove si possa ritrovar la primavera.

WALTHER

Ma se la primavera è fuggevole,
come si può descriverne l'immagine?

SACHS

Ringiovanisce più spesso che può:
perciò vorrei, come uomo tormentato,
che se voglio insegnarvi le regole,
dovete voi di nuovo spiegarmele. –
Vedete, ecco inchiostro, penna, carta:
scrivo io per voi, voi mi dettate!

WALTHER

Non saprei proprio come iniziare.

SACHS

Narratemi il vostro sogno mattutino!

WALTHER

Dopo una buona lezione delle vostre regole,
mi sembra come se fosse svanito.

SACHS

Appunto adesso ponete mano all'arte poetica;
con questa qualcuno il perduto ha ritrovato.

WALTHER

Allora non sarebbe sogno, ma poesia?

in holdern Triebe
Lenz und Liebe
euch unbewusst in's Herz gelegt,
dass ihr das unverloren hegt.

WALTHER

Steh'n sie nun in so hohem Ruf,
wer war es, der die Regeln schuf?

SACHS

Das waren hoch-bedürft'ge Meister,
von Lebensmüh' bedrängte Geister:
in ihrer Nöthen Wildniss
sie schufen sich ein Bildniss,
dass ihnen bliebe
der Jugendliebe
ein Angedenken klar und fest,
dran sich der Lenz erkennen lässt.

WALTHER

Doch, wem der Lenz schon lang entronnen,
wie wird er dem aus dem Bild gewonnen?

SACHS

Er frischt es an, so oft er kann:
drum möcht' ich als bedürft'ger Mann,
will ich euch die Regeln lehren,
sollt ihr sie mir neu erklären. –
Seht, hier ist Dinte, Feder, Papier:
ich schreib's euch auf, dictirt ihr mir!

WALTHER

Wie ich's begänne wüsst' ich kaum.

SACHS

Erzählt mir euren Morgentraum!

WALTHER

Durch eurer Regeln gute Lehr',
ist mir's, als ob verwischt er wär

SACHS

Grad' nehmt die Dichtkunst jetzt zur Hand
mancher durch sie das Verlor'ne fand.

WALTHER

Dann wär's nicht Traum, doch Dichterei?

SACHS

Sono due amici, stan volentieri insieme.

WALTHER

Come comincio secondo la regola?

SACHS

Ponetela voi stesso, e poi seguitela.
Ripensate al bel sogno sul mattino;
dei resto lasciate si preoccupi Hans Sachs!

WALTHER

(si siede vicino a Sachs, e comincia, dopo breve raccoglimento, molto sommessamente)

«Luminoso nel mattino al roseo chiarore,
di fiori e olezzo
l'aria soffusa,
colmo d'ogni voluttà
mai sognata,
un giardino m'invitava
a essere suo ospite.»

(Si ferma un poco.)

SACHS

Questa era una strofa; ora badate bene
che un'altra le deve seguire in tutt'uguale.

WALTHER

Perché in tutto uguale?

SACHS

Perché si veda
che sceglie in sposa una donna a voi
uguale.

WALTHER

(prosegue)

«Con voluttà dominando il luogo beato,
offriva il soave, salutare peso
di aureo frutto
con nobile fulgore
alla brama,
sul margine d'odorosi ramoscelli,
superbamente un albero.»

(S'interrompe.)

SACHS

Voi non chiudete nello stesso tono:
questo infastidisce i maestri;

SACHS

's sind Freunde beid', steh'n gern sich bei.

WALTHER

Wie fang' ich nach der Regel an?

SACHS

Ihr stellt sie selbst, und folgt ihr dann.
Gedenkt des schönen Traum's am Morgen;
für's Andre lasst Hans Sachs nur sorgen!

WALTHER

«Morgenlich leuchtend in rosigem Schein,
von Blüth' und Duft
geschwellt die Luft,
voll aller Wonnen
nie ersonnen,
ein Garten lud mich ein
Gast ihm zu sein.»

SACHS

Das war ein Stollen: nun achtet wohl,
dass ganz ein gleicher ihm folgen soll.

WALTHER

Warum ganz gleich?

SACHS

Damit man seh',
ihr wähltet euch gleich ein Weib zur Eh'.

WALTHER

«Wonnig entragend dem seligen Raum,
bot gold'ner Frucht
heilsaft'ge Wucht
mit holdem Prangen
dem Verlangen,
an duft'ger Zweige Saum,
herrlich ein Baum.»

SACHS

Ihr schlosset nicht im gleichen Ton:
das macht den Meistern Pein;

ma Hans Sachs ne deriva la dottrina
che in primavera proprio così dev'essere. –
Ora fatemi un epòdo.

WALTHER

Che mai vuoi dire?

SACHS

Se siete riuscito
a trovare una giusta coppia,
adesso lo dimostrano i figli.
Simili alle strofe, ma non uguali,
ricchi di rime proprie e toni;
trovarlo ben slanciato e disinvolto,
fa gioire del figlio i genitori:
anche le vostre strofe han la conclusione,
sì che nulla debba andarne perduto.

WALTHER

(proseguendo)

«A voi si confidi
qual sublime prodigio m'avvenne:
al mio fianco stava una donna,
sì bella e soave mai avevo veduta;
simile a una sposa
cingeva teneramente il mio corpo;
con cenni degli occhi,
la mano lucente indicava
quel ch'io bramo struggendomi,
il frutto sì soave e caro
dell'albero della vita.»

SACHS

(celando la sua commozione)

Questo sì che chiamo un epòdo:
vedete com'è riuscito l'intero «bar»!
Solo con la melodia
siate un poco libero;
ma non dico che sia un errore;
solo, non è facile da ricordare,
e questo irrita i nostri vecchi! –
Adesso fatemi ancora un secondo «bar»,
così che si veda com'era il primo.
Anche se non so ancora – sì bene avete rimato
quel che poetaste, quel che sognaste.

WALTHER

(come sopra)

«A sera ardendo in celeste splendore
spariva il giorno,

doch nimmt Hans Sachs die Lebt' davon,
im Lenz wohl müß' es so sein. –
Nun stellt mir einen Abgesang.

WALTHER

Was soll nun der?

SACHS

Ob euch gelang
ein rechtes Paar zu finden,
das zeigt sich jetzt an den Kindern.
Den Stollen ähnlich, doch nicht gleich,
an eig'nen Reim' und Tönen reich;
dass man es recht schlank und selbstig find',
das freut die Aeltern an dem Kind:
und euren Stollen giebt's den Schluss,
dass nichts davon abfallen muss.

WALTHER

«Sei euch vertraut
welch' hehres Wunder mir gescheh'n:
an meiner Seite stand ein Weib,
so schön und hold ich nie geseh'n;
gleich einer Braut
umfasste sie sanft meinen Leib;
mit Augen winkend,
die Hand wies blinkend,
was ich verlangend begehrt,
die Frucht so hold und werth
vom Lebensbaum.»

SACHS

Das nenn' ich mir einen Abgesang:
seht, wie der ganze Bar gelang!
Nur mit der Melodei
seid ihr ein wenig frei;
doch sag' ich nicht, dass es ein Fehler sei;
nur ist's nicht leicht zu behalten,
und das ärgert unsre Alten! –
Jetzt richtet mir noch einen zweiten Bar,
damit man merk' welch' der erste war.
Auch weiss ich noch nicht, so gut ihr's gereimt,
was ihr gedichtet, was ihr geträumt.

WALTHER

«Abendlich glühend in himmlischer Pracht
verschied der Tag,

mentre là giacevo;
dai suoi occhi
suggere voluttà –
solo di questa forza
in me si destò la brama. –
A notte nel crepuscolo mi s'annebbia lo

[sguardo:

lontane eppur vicine
due lucenti stelle
dalla profondità
illuminano allora
nobilmente il mio volto
rilucendo fra esili ramoscelli. –
Amabile una sorgente
mi mormora là su quieta altura;
adesso aumenta il suo soave suono,
sì dolce e forte mai n'avevo inteso:
luminose e chiare,
come rifulgevano belle le stelle;
in danza e carola
fra ramaglie e frasche
sempre più frutti dorati s'accolgono,
in luogo di frutti un esercito di stelle
nell'albero d'alloro.» –

SACHS

(molto commosso, con dolcezza)

Amico! La vostra visione vi mostrò il vero:
è riuscito anche il secondo «bar».
Se voleste comporne ancora un terzo,
darebbe l'interpretazione del sogno.

WALTHER

Come la troverai? Basta con le parole!

SACHS

(alzandosi)

Allora parola e azione al giusto luogo! –
Perciò vi prego, segnatemi bene l'aria;
con molta grazia vi si adatta la poesia:
e se la cantate in più vasta cerchia,
ritenetemi salda anche l'immagine del sogno.

WALTHER

Che vi proponete?

SACHS

Il vostro servo fedele
si trovò a tempo con sacca e bagaglio;
i vestiti, in cui alla festa nuziale
in casa vostra volevate far mostra,

wie dort ich lag;
aus ihren Augen
Wonne zu saugen,
Verlangen einz'ger Macht
in mir nur wach't'. –
Nächtlich umdämmert der Blick sich mir bricht:
wie weit so nah
beschiene da
zwei lichte Sterne
aus der Ferne
durch schlanker Zweige Licht
hehr mein Gesicht. –
Lieblich ein Quell
auf stiller Höhe dort mir rauscht;
jetzt schwellt er an sein hold Getön'
so süß und stark ich's nie erlauscht:
leuchtend und hell
wie strahlten die Sterne da schön;
zu Tanz und Reigen
in Laub und Zweigen
der gold'nen sammeln sich mehr,
statt Frucht ein Sternenheer
im Lorbeerbaum.» –

SACHS

Freund! eu'r Traumbild wies euch wahr:
gelungen ist auch der zweite Bar.
Wolltet ihr noch einen dritten dichten,
des Traumes Deutung würd' er berichten.

WALTHER

Wie fand' ich die? Genug der Wort'!

SACHS

Dann Wort und That am rechten Ort! –
Drum bitt' ich, merkt mir gut die Weise;
gar lieblich drin sich's dichten lässt:
und singt ihr sie in weit'rem Kreise,
dann haltet mir auch das Traumbild fest.

WALTHER

Was habt ihr vor?

SACHS

Eu'r treuer Knecht
fand sich mit Sack' und Tasch' zurecht;
die Kleider, drin am Hochzeitsfest
daheim bei euch ihr wolltet prangen,

li ho fatti portar qui da me; –
una colombella certo gli mostrò il nido,
dove sognava il suo cavaliere:
perciò adesso seguitemi nella cameretta!
Con vestiti, superbamente orlati,
dobbiamo ornarci entrambi,
se serve osar qualcosa d'importante: –
quindi venite, se siete con me d'accordo!

(Aprire la porta a Walther, ed entra con lui.)

Scena III°

BECKMESSER

(spia dentro dall'imposta; poiché trova vuota la bottega, vi entra. È riccamente agghindato, ma in condizioni assai misere. Zoppica, si sfrega e si stira, - di nuovo trasale, - cerca uno sgabello, si siede, - ma subito si rialza, e di nuovo si sfrega le membra. Poi disperato e pensieroso si gira intorno. Poi si ferma, spia attraverso la finestra verso la casa di fronte, - fa gesti furiosi, - si batte di nuovo la testa. – Alla fine il suo sguardo cade sulla carta scritta prima da Sachs sul deschetto: la afferra con curiosità, la scorre con agitazione sempre crescente, e sbotta infine con furia.-)

Una canzone di pretendente! di Sachs? - è
[vero?

Ah! – ora tutto mi si fa chiaro!

(Sentendo muoversi la porta della camera, trasale, e in fretta si mette la carta in tasca.)

SACHS

(in veste festiva, entra, e si ferma)

Ma guarda! Il signor scrivano? Anche al
[mattino?

Siete ancora in apprensione per le scarpe?
Fate vedere! vi vanno bene, mi pare!?

BECKMESSER

Al diavolo! Sì sottilmente non fui mai calzato:
traverso la suola sento la ghiaia più fina!

SACHS

Il mio piccolo motto di censore ne fu causa:
sì delicata l'ho resa con segni di censore.

BECKMESSER

Basta coi motti! E basta con le beffe!
Credetemi, amico Sachs, adesso vi conosco,
lo scherno di questa notte
non è ancora perdonato:
perch'io non vi traversassi la strada,
avevate fatto quel frastuono e quel macello!

SACHS

Era vigilia di nozze, lasciate che vi spieghi:
le vostre nozze eccitavan la gente;

die liess er her zu mir gelangen; –
ein Täubchen zeigt' ihm wohl das Nest,
darin sein Junker träumt':
darum folgt mir jetzt in's Kämmerlein!
Mit Kleiden, wohlgesäumt,
sollen Beide wir gezieret sein,
wann's Stattliches zu wagen gilt: –
drum kommt, seid ihr gleich mir gewillt!

BECKMESSER

(spia dentro dall'imposta; poiché trova vuota la bottega, vi entra. È riccamente agghindato, ma in condizioni assai misere. Zoppica, si sfrega e si stira, - di nuovo trasale, - cerca uno sgabello, si siede, - ma subito si rialza, e di nuovo si sfrega le membra. Poi disperato e pensieroso si gira intorno. Poi si ferma, spia attraverso la finestra verso la casa di fronte, - fa gesti furiosi, - si batte di nuovo la testa. – Alla fine il suo sguardo cade sulla carta scritta prima da Sachs sul deschetto: la afferra con curiosità, la scorre con agitazione sempre crescente, e sbotta infine con furia.-)

Ein Werbelied! von Sachs? – ist's wahr?

Ah! – Nun wird mir Alles klar!

SACHS

Sieh da! Herr Schreiber? Auch am Morgen?
Euch machen die Schuh' doch nicht mehr
[Sorgen?
Lasst sehen! mich dünkt, sie sitzen gut?

BECKMESSER

Den Teufel! So dünn war ich noch nie beschuht:
fühl' durch die Sohle den feinsten Kies!

SACHS

Mein Merkersprüchlein wirkte dies:
trieb sie mit Merkerzeichen so weich.

BECKMESSER

Schon gut der Witz'! Und genug der Streich'!
Glaubt mir, Freund Sachs, jetzt kenn' ich euch,
der Spass von dieser Nacht,
der wird euch noch gedacht:
dass ich euch nur nicht im Wege sei,
schufft ihr gar Aufruhr und Meuterei!

SACHS

's war Polterabend, lasst euch bedeuten:
eure Hochzeit spuckte unter den Leuten,

più pazza è la festa,
meglio riescon le nozze.

BECKMESSER

(prorompendo)

Oh calzolaio pieno di mene
e di volgari buffonate,
fosti da sempre mio nemico:
senti ora s'io vedo chiaro.
Coei che mi son scelta,
coei ch'è nata solo per me,
a dispetto di tutti i vedovi,
a quella fanciulla tu dà la caccia.
Il signor Sachs, per guadagnarsi
la ricca eredità dell'orafo,
davanti al consiglio dei maestri
insistette sulle clausole,
per sedurre una fanciulletta,
che dovesse ascoltare solo lui,
e, distolta dagli altri,
soltanto lui accettasse.
Perciò! perciò –
sarei così stupido? –
con urla e con colpi
voleva soffocar la mia canzone.
perché la fanciulla non s'avvedesse
che c'era anche un altro!
Sì sì! – Ah ah!
Ti tengo, neh?
Dalla sua stanzetta di calzolaio
alla fine aizzò contro di me
il ragazzo con randelli
per liberarsi di me!
Ahi ah! Ahi ah!
Ormai tutto lividi,
scherno alla donna adorata,
battuto e bastonato,
sì che nessun sarto mi rimette a nuovo!
Proprio alla mia vita
era diretto il tiro!
Ma me la sono ancora cavata
perché vi rendessi la pariglia!
Se oggi vi presentate alla gara,
v'accorgerete come vi riuscirà;
per quanto io sia
pizzicato e malmenato,
vi porterò di certo fuori tempo!

SACHS

Buon amico, voi siete in maligni pensieri!
Credete pure ch'abbia fatto quel che volete,
ma lasciate la vostra gelosia;

je toller es dahergeh',
je besser bekommt's der Eh'.

BECKMESSER

O Schuster voll von Ränken
und pöbelhaften Schwänken,
du warst mein Feind von je:
nun hör' ob hell ich seh'.
Die ich mir auserkoren,
die ganz für mich geboren,
zu aller Wittwer Schmach,
der Jungfer stellst du nach.
Dass sich Herr Sachs erwerbe
des Goldschmied's reiches Erbe,
im Meister-Rath zur Hand
auf Klauseln er bestand,
ein Mägdlein zu bethören,
das nur auf ihn solt' hören,
und, And'ren abgewandt,
zu ihm allein sich fand.
Darum! darum –
wär' ich so dumm? –
mit Schreien und mit Klopfen
wollt er mein Lied zustopfen,
dass nicht dem Kind werd' kund
wie auch ein And'rer bestund!
Ja ja! – Ha ha!
Hab' ich dich da?
Aus seiner Schuster-Stuben
hetzt endlich er den Buben
mit Knüppeln auf mich her,
dass meiner los er wär'!
Au au! Au au!
Wohl grün und blau,
zum Spott der allerliebsten Frau,
zerschlagen und zerprügelt,
dass kein Schneider mich aufbügelt!
Gar auf mein Leben
war's angegeben!
Doch kam ich noch so davon,
dass ich die That euch lohn'!
Zieht heut' nur aus zum Singen,
merkt auf, wie's mag gelingen;
bin ich gezwackt
auch und zerhackt,
euch bring' ich doch sicher aus dem Takt!

SACHS

Gut' Freund, ihr seid in argem Wahn!
Glaubt was ihr wollt, dass ich's gethan,
gebt eure Eifersucht nur hin;

non mi passa pel capo di fare il pretendente.

BECKMESSER

Bugia e inganno! Io la so più lunga.

SACHS

Che vi salta in mente, maestro Beckmesser?
Quel ch'io penso, non vi riguarda:
ma credete, sulle pretese matrimoniali vi sba
[gliate.

BECKMESSER

Oggi non cantereste?

SACHS

Non per la gara.

BECKMESSER

Niente canzone di pretendente?

SACHS

Certo, no!

BECKMESSER

Ma s'io ne avessi una prova?

SACHS

(guarda sul deschetto)

La poesia? Qui la lasciai: – la metteste in
tasca?

BECKMESSER

(tira fuori il foglio)

È la vostra mano questa?

SACHS

Sì, – di questo si trattava?

BECKMESSER

Fresca fresca ancora la scrittura?

SACHS

E ancor umido l'inchiostro.

BECKMESSER

Sarebbe forse un canto biblico?

zu werben kommt mir nicht in Sinn.

BECKMESSER

Lug und Trug! Ich weiss es besser.

SACHS

Was fällt euch nur ein, Meister Beckmesser?
Was ich sonst im Sinn, geht euch nichts an:
doch glaubt, ob der Werbung seid ihr im Wahn.

BECKMESSER

Ihr säng't heut' nicht?

SACHS

Nicht zur Wette.

BECKMESSER

Kein Werbelied?

SACHS

Gewisslich, nein!

BECKMESSER

Wenn ich aber drob ein Zeugnis hätte?

SACHS

Das Gedicht? Hier liess ich's: – stecktet ihr's
[ein?

BECKMESSER

Ist das eure Hand?

SACHS

Ja, – war es das?

BECKMESSER

Ganz frisch noch die Schrift?

SACHS

Und die Dinte noch nass?

BECKMESSER

's wär' wohl gar ein biblisches Lied?

SACHS

Sbaglierebbe proprio chi lo giudicasse tale.

BECKMESSER

E allora?

SACHS

Come allora?

BECKMESSER

Volete sapere?

SACHS

Che altro?

BECKMESSER

Che voi, con tutta la vostra probità,
siete il più maligno di tutti i furfanti!

SACHS

Può essere! Ma non ho mai sottratto
ciò che trovo su tavoli altrui: –
e perché non si pensi male di voi,
tenete il foglio, ve lo regalo.

BECKMESSER

(sobbalzando fra gioia e sgomento)

Signore Iddio!... Una poesia!... Una poesia di
[Sachs?...]
Ma piano, che non mi càpiti un nuovo guaio!

Non l'avete già ben bene messa a memoria?

SACHS

Per quel che mi riguarda, state tranquillo!

BECKMESSER

Mi lasciate il foglio?

SACHS

Perché non siate un ladro.

BECKMESSER

E ne faccio uso?

SACHS

Come vi piace.

SACHS

Der fehlte wohl, wer darauf rieth.

BECKMESSER

Nun denn?

SACHS

Wie doch?

BECKMESSER

Ihr fragt?

SACHS

Was noch?

BECKMESSER

Dass ihr mit aller Biederkeit
der ärgste aller Spitzbuben seid!

SACHS

Mag sein! Doch hab' ich noch nie entwandt,
was ich auf fremden Tischen fand: –
und dass man von euch auch nicht übles
denkt,
behaltet das Blatt, es sei euch geschenkt.

BECKMESSER

Herr Gott! ... Ein Gedicht!... Ein Gedicht von
[Sachs?...]
Doch halt', dass kein neuer Schad' mir
[erwachs'!] –
Ihr habt's wohl schon recht gut memorirt?

SACHS

Seid meinethalb doch nur unbeirrt!

BECKMESSER

Ihr lasst mir das Blatt?

SACHS

Damit ihr kein Dieb.

BECKMESSER

Und mach' ich Gebrauch?

SACHS

Wie's euch belieb'.

BECKMESSER

Allora, canto io la canzone?

SACHS

Se non è troppo difficile.

BECKMESSER

E s'io piacessi?

SACHS

Molto mi stupirebbe!

BECKMESSER

(in tutta confidenza)

Una volta ancora siete troppo modesto:
una canzone di Sachs val sempre qualcosa!
E vedete quel che mi succede,
come mi vari le cose, poveraccio!
Certo, lo vedo pur se con dolore,
la canzone che cantai la notte –
grazie ai vostri allegri scherzi! –
spaventò la figlia di Pogner.
Come mi procuro sul momento
una canzone nuova?
Io, povero diavolo bastonato,
come troverei oggi riposo?
Pretesa di nozze e vita coniugale,
se a ciò Dio m'ha destinato,
dovrò senz'altro abbandonare,
se non ho una nuova canzone.
Con una vostra canzone, ne son certo,
vincerò ogni ostacolo:
se oggi l'avrò,
dimenticata, sepolta
sia ogni lite, lotta e contrasto,
e quanto sempre ci divide.

(Guarda il foglio con la coda dell'occhio: all'improvviso corruga la fronte.) Eppure! Se fosse soltanto una trappola! –

Eppure! se fosse soltanto una trappola! –
Ancora ieri eravate mio nemico:
com'è possibile che dopo sì gran lite
siate sì amichevole con me?

SACHS

Vi feci le scarpe a tarda notte:
s'è mai pensato a un nemico così?

BECKMESSER

Sì sì! bene bene! – ma giurate una cosa:

BECKMESSER

Doch, sing' ich das Lied?

SACHS

Wenn's nicht zu schwer.

BECKMESSER

Und wenn ich gefiel'?

SACHS

Das wunderte mich sehr!

BECKMESSER

Da seid ihr nun wieder zu bescheiden:
ein Lied von Sachs, das will was bedeuten!
Und seht, wie mir's ergeht,
wie's mit mir Armen steht!
Erseh' ich doch mit Schmerzen,
mein Lied, das Nachts ich sang, –
Dank euren lust'gen Scherzen! –
es machte der Pognerin bang.
Wie schaff' ich nun zur Stelle
ein neues Lied herzu?
Ich armer, zerschlag'ner Geselle,
wie fand' ich heut' dazu Ruh'?
Werbung und ehlich Leben,
ob das mir Gott beschied,
muss ich nur grad' aufgeben,
hab' ich kein neues Lied.
Ein Lied von euch, dess' bin ich gewiss,
mit dem besiegt' ich jed' Hinderniss:
soll ich das heute haben,
vergessen und begraben
sei Zwist, Hader und Streit,
und was uns je entzweit.

Und doch! Wenn's nur eine Falle wär'! –
Noch gestern war't ihr mein Feind:
wie käm's, dass nach so grosser Beschwer'
ihr's freundlich heut' mit mir meint?

SACHS

Ich machte euch Schuh' in später Nacht:
hat man so je einen Feind bedacht?

BECKMESSER

Ja ja! recht gut! – doch Eines schwört:

dovunque e comunque udiare la canzone,
non arriverete mai al punto
di dir che la canzone fosse da voi composta.

SACHS

Questo lo giuro, e qui ve lo prometto,
di non vantarmi mai che sia mia la canzone.

BECKMESSER

(molto felice)

Che voglio di più? Sono al sicuro!
Ora Beckmesser non ha più da preoccuparsi!

(Allegro si sfrega le mani.)

SACHS

Però, amico, di cuore vi raccomando,
e in tutta amicizia vi consiglio:
studiatemi bene la canzone!
Non è facile la sua esecuzione:
non so se l'aria vi riesce,
e se ne prendete bene il tono!

BECKMESSER

Amico Sachs, voi siete un buon poeta;
ma per quanto riguarda tono e aria, confessate,
nessuno mi supera!
Perciò aguzzate bene l'orecchio,
e: Beckmesser, nessuno meglio!
Aspettatevi questo,
se mi lascerete cantare in pace. –
Ma ora per memorizzarlo,
presto a casa!
Senza perder tempo
me la sbrigo. –
Hans Sachs, mio caro!
mal vi conoscevo;
quell'avventuriero
m'intralcio il cammino:
ci mancava un tipo come questo!
Ma noi maestri ce ne siamo sbarazzati! –
Ma il mio senno
mi fugge via:
sono confuso,
e tutto smarrito!?
Le sillabe, le rime,
le parole, i versi:
resto appiccicato come alla colla,
eppure mi brucian le calcagna.
Addio! me ne devo andare!
In altro luogo,

wo und wie ihr das Lied auch hört,
dass nie ihr euch beikommen lass't,
zu sagen, es sei von euch verfasst.

SACHS

Das schwör' ich und gelob' euch hier,
nie mich zu rühmen, das Lied sei von mir.

BECKMESSER

Was will ich mehr, ich bin geborgen!
Jetzt hat sich Beckmesser nicht mehr zu
[sorgen!]

SACHS

Doch, Freund, ich führ's euch zu Gemüthe,
und rathe euch in aller Güte:
studirt mir recht das Lied!
Sein Vortrag ist nicht leicht:
ob euch die Weise gerieth',
und ihr den Ton erreicht!

BECKMESSER

Freund Sachs, ihr seid ein guter Poet;
doch was Ton und Weise betrifft, gesteht,
da thut's mir Keiner vor!
Drum spitzt nur fein das Ohr,
und: Beckmesser,
Keiner besser!
Darauf macht euch gefasst,
wenn ihr ruhig mich singen lasst.
Doch nun memoriren,
schnell nach Haus!
Ohne Zeit verlieren
richt' ich das aus. –
Hans Sachs, mein Theurer!
ich hab' euch verkannt;
durch den Abenteurer
war ich verrannt:
so einer fehlte uns blos!
Den wurden wir Meister doch los!
Doch mein Besinnen
läuft mir von hinnen:
bin ich verwirrt,
und ganz verirrt?
Die Sylben, die Reime,
die Worte, die Verse:
ich kleb' wie an Leime,
und brennt doch die Ferse.
Ade! ich muss fort!

vi ringrazio di tutto cuore
della vostra amabilità;
voto soltanto per voi,
compro subito le vostre opere,
vi faccio censore:
ma col gesso morbido,
non con i colpi di martello!
Censore! Censore! Censore Hans Sachs!
perché Norimberga fiorisca e prosperi alla
calzolara!

An and'rem Ort
dank' ich euch inniglich,
weil ihr so minniglich;
für euch nun stimme ich,
kauf' eure Werke gleich,
mache zum Merker euch:
doch fein mit Kreide weich,
nicht mit dem Hammerstreich!
Merker! Merker! Merker Hans Sachs!
dass Nürnberg schusterlich blüh' und wachs'!

(Esce zoppicando, inciampando e barcollando come un ossesso.)

SACHS

Nessuno trovai sì perfido,
ma non durerà a lungo:
taluno prodiga sovente molta astuzia,
e riesce a tenere in piedi la casa:
il brutto momento viene per tutti;
diventa stupido e si lascia avvicinare. –
Che qui il signor Beckmesser si sia fatto ladro,
torna molto bene al mio piano. –

SACHS

So ganz boshaft doch keinen ich fand,
er hält's auf die Länge nicht aus:
vergeudet mancher oft viel Verstand,
doch hält er auch damit Haus:
die schwache Stunde kommt für Jeden;
da wird er dumm und lässt mit sich reden. –
Dass hier Herr Beckmesser ward zum Dieb,
ist mir für meinen Plan sehr lieb. –

(Attraverso la finestra scorge Eva arrivare.)

Guarda, Evuccia! E io che pensavo dov'era!

Sieh, Evchen! Dacht' ich doch wo sie blieb'!

Scena IV°

(Eva, riccamente adorna, e in splendida veste bianca, entra nella bottega.)

SACHS

Dio ti salvi, Evuccia mia! Ehi, come sei
[splendida,
come sei superba quest'oggi!
Invero susciti brama in vecchi e giovani,
se così bella ti presenti.

SACHS

Grüss' Gott, mein Evchen! Ei, wie herrlich,
wie stolz du's heute meinst!
Du machst wohl Jung und Alt begehrllich,
wenn du so schön erscheinst.

EVA

Maestro! non è poi così pericoloso:
e se è riuscito al sarto il mio vestito,
chi vede dove mi duole?
dove la scarpa ancora mi fa male?

EVA

Meister! 's ist nicht so gefährlich:
und ist's dem Schneider geglückt,
wer sieht dann an wo's mir beschwerlich
wo still der Schuh mich drückt?

SACHS

La cattiva scarpa! Fu un tuo capriccio
se ieri non l'hai provata!

SACHS

Der böse Schuh! 's war deine Laun',
dass du ihn gestern nicht probirt.

EVA

Lo vedo bene, ho avuto troppa fiducia:
mi sono ingannata sul maestro.

EVA

Merk' wohl, ich hatt' zu viel Vertrau'n
im Meister hab' ich mich geirrt.

SACHS

Ehi, mi dispiace! Mostrami, bimba mia,

SACHS

Ei, 's thut mir leid! Zeig' her, mein Kind,

ch'io ti possa aiutare, subito subito.

EVA

Appena mi fermo, va:
ma appena vado, mi costringe a

[fermarmi.

SACHS

Stendi il piede qui sullo sgabello:
devo riparare al brutto male.

(Eva stende il piede sullo sgabello vicino al deschetto.)

Che succede?

EVA

Vedete, troppo larga!

SACHS

Bimba, questa è una fisima:
la scarpa è stretta.

EVA

Proprio questo dicevo:
però mi preme qui sul dito.

SACHS

Qui a sinistra?

EVA

No, a destra.

SACHS

Piuttosto al collo del piede?

EVA

Più qui al calcagno.

SACHS

Preme anche qui?

EVA

Ah maestro! Sapreste meglio di me
dove mi preme la scarpa?

SACHS

Eh, mi stupisce
che sia troppo larga, eppure preme
[dappertutto!?

dass ich dir helfe, gleich geschwind.

EVA

Sobald ich stehe, will es geh'n:
doch will ich geh'n, zwingt's mich zu steh'n .

SACHS

Hier auf den Schemel streck' den Fuss:
der üblen Noth ich wehren muss.

Was ist's mit dem?

EVA

Ihr seht, zu weit!

SACHS

Kind, das ist pure Eitelkeit:
der Schuh ist knapp.

EVA

Das sag' ich ja:
drum drückt er mir die Zehen da.

SACHS

Hier links?

EVA

Nein, rechts.

SACHS

Wohl mehr am Spann?

EVA

Mehr hier am Hacken.

SACHS

Kommt der auch dran?

EVA

Ach Meister! Wüsstet ihr besser als ich,
wo der Schuh mich drückt?

SACHS

Ei 's wundert mich
dass er zu weit, und doch drückt überall?

(Walther, in splendida veste di cavaliere, entra per la porta della camera, e si ferma incantato alla vista di Eva. Eva manda un grido soffocato e resta altrettanto immobile nella sua posizione, col piede sullo sgabello. Sachs, che si è piegato davanti a lei, sta con la schiena rivolta alla porta.)

SACHS

Alta! qui sta il difetto! Ora capisco il caso!
Bimba, hai ragione: spinge sulla cucitura: –
adesso aspetta, riparerò al male.
Ora resta ferma così; ti metto la scarpa
un poco sulla forma: poi ti lascerà in pace.

SACHS

Aha! hier sitzt's! Nun begreif' ich den Fall!
Kind, du hast recht: 's stack in der Nath: –
nun warte, dem Uebel schaff' ich Rath.
Bleib' nur so stehn; ich nehm' dir den Schuh
eine Weil' auf den Leisten: dann lässt er dir
[Ruh'.

(Le ha tolto dolcemente la scarpa dal piede; mentre ella permane nella sua posizione, Sachs si dà da fare con la scarpa, e agisce come se non si accorgesse di nient'altro.)

SACHS

(durante il lavoro)

Far sempre scarpe! è questa la mia sorte;
di notte, di giorno – mai me ne libero! –
Bimba, ascolta! Ho pensato una cosa
che ponga fine al mio travaglio:
il meglio è ch'io concorra alla tua mano;
mi guadagnerei qualcosa come poeta! –
Non mi ascolti? – Allora parla adesso!
Non sei stata proprio tu a mettermelo in testa?
Ma bene! – lo so! – Fa' la tua scarpa!...

SACHS

Immer Schustern! das ist nun mein Loos;
des Nachts, des Tags – komm' nicht davon los!
Kind, hör' zu! Ich hab's überdacht,
was meinem Schustern ein Ende macht:
am Besten, ich werbe doch noch um dich;
da gewänn' ich doch 'was als Poet für mich! –
Du hörst nich drauf? – So sprich doch jetzt!
Hast mir's ja selbst in den Kopf gesetzt? –
Schon gut! – ich merk'! – Mach' deinen
[Schuh!...

Almeno cantasse qualcuno per me!
Oggi intesi davvero una bella canzone: –
chi v'aggiungerebbe una terza strofa?!

Säng' mir nur wenigstens Einer dazu!
Hörte heut' gar ein schönes Lied: –
wem dazu ein dritten Vers gerieth'!

WALTHER

(sempre di fronte a Eva nella posizione di prima)

«S'arrestaron le stelle nella graziosa danza?
Sì lucente e chiara
fra ricciuti capelli,
più d'ogni donna
nobile a vedersi,
su lei stava con tenero splendore
una corona di stelle. –
Prodigio su prodigio ora si rivela:
un duplice giorno
posso salutare;
ché, simili a due soli
di purissima voluttà,
i due nobilissimi occhi
adesso ho scorto, –
Benigna immagine,
cui ho osato appressarmi;
la corona, per il raggio di due soli
del pari impallidita e rinverdita,
amorosa e tenera,

WALTHER

«Weilten die Sterne im lieblichen Tanz?
So licht und klar
im Lockenhaar,
vor allen Frauen
hehr zu schauen,
lag ihr mit zartem Glanz
ein Sternenkranz. –
Wunder ob Wunder nun bieten sich dar:
zwiefachen Tag
ich grüssen mag;
denn gleich zwei'n Sonnen
reinsten Wonnen,
der hehrsten Augen Paar
nahm ich nun wahr. –
Huldreichstes Bild,
dem ich zu nahen mich erkühnt:
den Kranz, vor zweier Sonnen Strahl
zugleich verblichen und ergrünt,
minnig und mild,

ella intrecciò sul capo allo sposo.
Nata a quella grazia,
ora eletta alla gloria,
versa gioia paradisiaca
nel petto del poeta –
nel sogno d'amore.» –

SACHS

(sempre occupato nel suo lavoro, ha riportato la scarpa, e adesso, durante la strofa conclusiva del canto di Walther, si accinge a rimetterla al piede di Eva)

Ascolta, bambina! questa è una canzone da
[maestro:
canti come questi a casa mia senti cantare.
Ora vedi se la mia scarpa vi si adatta!
Penso che alla fine
mi è riuscita!?
Provala! cammina! – Di', ti preme ancora?

(Eva, che è rimasta immobile come incantata, e ha visto e udito, adesso scoppia in pianto violento, cade sul petto di Sachs e lo stringe a sé singhiozzando. – Walther s'è accostato, e commosso stringe la mano a Sachs. – Sachs alla fine si fa forza, si tira indietro scontroso, e in tal modo fa sì che Eva inconsciamente s'appoggi alla spalla di Walther.)

SACHS

A far scarpe quanta pena si soffre!
S'io non fossi anche poeta,
non farei più scarpe!
È una fatica e uno sforzo!
Troppo larga per l'uno, per l'altro troppo stretta;
d'ogni parte corsa e ressa:
qui s'alza,
qui penzola,
là stringe,
qui strizza!
Il calzolaio deve saper tutto,
rappezzare quel ch'è stracciato;
e se ora è anche poeta,
alla fine non gli dan più pace:
ma se è ancora vedovo,
allora invero è tenuto per pazzo;
le ragazze più giovani, se serve marito,
vogliono ch'egli le aiuti;
le comprenda, non le comprenda,
dica sì, dica no, è tutt'uno:
alla fine sa sempre di pece,
e passa per sciocco, tristo e sfacciato!
Eh, mi spiace solo per l'apprendista:
mi perde ogni rispetto:
Lene non lo rende certo migliore,
facendogli leccar pentole e piatti!
Dove diavolo s'è ora cacciato?

sie flocht ihn um's Haupt dem Gemahl.
Dort Huld-geboren,
nun Ruhrn-erkoren,
giesst paradiesische Lust
sie in des Dichters Brust –
im Liebestraum.» –

SACHS

Lausch', Kind! das ist ein Meisterlied:

derlei hörst du jetzt bei mir singen.
Nun schau', ob dabei mein Schuh gerieth?
Mein' endlich doch
es thät' mir gelingen?
Versuch's! tritt auf! – Sag', drückt er dich noch?

SACHS

Hat man mit dem Schuhwerk nicht seine Noth!
Wär' ich nicht noch Poet dazu,
ich machte länger keine Schuh'!
Das ist eine Müh' und Aufgebot!
Zu weit dem Einen; dem Andern zu eng;
von allen Seiten Lauf und Gedräng':
da klappt's,
da schlappt's,
hier drückt's,
da zwickt's!
Der Schuster soll auch alles wissen,
flicken was nur immer zerrissen;
und ist er nun Poet dazu,
so lässt man ihm am End' auch da kein' Ruh':
doch ist er erst noch Wittwer gar,
zum Narren macht man ihn fürwahr;
die jüngsten Mädchen, ist Noth am Mann,
begehren, er hielte um sie an;
versteht er sie, versteht er sie nicht,
alleins ob ja, ob nein er spricht:
am Ende riecht er doch nach Pech,
und gilt für dumm, tückisch und frech!
Ei, 's ist mir nur um den Lehrbuben leid;
der verliert mir allen Respect;
die Lene macht ihn schon nicht recht gescheit,
dass in Töpf' und Tellern er leckt!
Wo Teufel er jetzt wieder steckt?

(Si atteggia come se volesse cercare David.)

EVA

(trattiene Sachs, e lo tira di nuovo a sé)

Oh Sachs! Amico mio! Oh caro uomo!
Come ti posso, o nobile, compensare!
Cosa, senza il tuo amore,
cosa sarei senza di te
se, pur restando bambina,
non mi ridestassi tu?
Per te ho guadagnato
quel che si pregia,
per te ho compreso
cos'è uno spirito!
Per te ridestata,
solo per te ho pensato
nobile, libera e audace:
tu mi facesti fiorire! –
Oh caro maestro! sgridami pure!
lo stavo però sulla retta traccia:
ché, avessi io la scelta,
solo te mi sarei scelto:
eri tu il mio sposo,
il premio porgerai a te solo! –
Ma ora son stata prescelta
a un mai conosciuto tormento:
e se oggi mi sposerò,
sarà senza alcuna scelta!
Sarà un dovere, sarà un obbligo!
Voi stesso, mio maestro, lo temevate!

SACHS

Bimba mia:
di Tristano e Isotta
conosco una triste storia:
Hans Sachs fu saggio, e non volle
niente della fortuna del signor Marke. –
Era tempo ch'io trovassi l'uomo giusto:
se no alla fine vi sarei caduto! –
Aha! Lene gironzola già intorno alla casa.
Ma entra! – Eh, David! Non esci fuori?

(Magdalene, in tenuta da festa, entra per la porta della bottega, - David, anchegli in abito di festa, assai riccamente e graziosamente agghindato di fiori e nastri, esce nello stesso tempo dalla camera.)

Son qui i testimoni, il padrino è pronto;
adesso subito al battesimo; prendete il vostro
[posto!]

(Tutti lo guardano con meraviglia.)

Qui un bambino è nato;
adesso gli si scelga un nome!
E nell'uso e nei modi dei maestri,

EVA

O Sachs! Mein Freund! Du theurer Mann!
Wie ich dir Edlem lohnen kann!
Was ohne deine Liebe,
was wär' ich ohne dich
ob je auch Kind ich bliebe,
erwecktest du nicht mich?
Durch dich gewann ich
was man preist,
durch dich ersann ich
was ein Geist!
Durch dich erwacht,
durch dich nur dacht'
ich edel, frei und kühn:
du liessest mich erblüh'n!
O lieber Meister! schilt mich nur!
Ich war doch auf der rechten Spur:
denn, hatte ich die Wahl,
nur dich erwählt' ich mir:
du warest mein Gemahl,
den Preis nur reicht' ich dir!
Doch nun hat's mich gewählt
zu nie gekannter Qual:
und werd' ich heut' vermählt,
so war's ohn' alle Wahl!
Das war ein Müssen, war ein Zwang!
Dir selbst, mein Meister, wurde bang.

SACHS

Mein Kind:
von Tristan und Isolde
kenn' ich ein traurig Stück:
Hans Sachs war klug, und wollte
nichts von Herrn Marke's Glück.
's war Zeit, dass ich den Rechten erkannt:
wär' sonst am End' doch hineingerannt! –
Aha! da streicht schon die Lene um's Haus.
Nur herein! – He, David! Kommst nicht heraus?

Die Zeugen sind da, Gevatter zur Hand;
jetzt schnell zur Taufe; nehmt euren Stand!

Ein Kind ward hier geboren;
jetzt sei ihm ein Nam' erkoren!
So ist's nach Meister-Weis' und Art,

quando s'è creata una nuova aria,
ch'essa porti un buon nome,
con cui ognuno possa riconoscerla. –
Apprendete, rispettabile compagnia,
che cosa vi ha portati qui! –
Un'aria da maestro è nata,
poetata e cantata dal cavaliere Walther;
il padre vivente della giovane aria
invitò me e la Pogner come padrino:
poiché abbiamo bene inteso l'aria,
siam qui venuti al battesimo.
E per avere testimoni all'atto,
chiamo donna Lene, e il mio ragazzo:
ma poiché nessun apprendista può far da
[testimone,
e oggi ha cantato bene il suo mottetto,
del giovane faccio subito un compagno;
inginocchiati, David, e prendi questo ceffone!

(David è in ginocchio. Sachs gli dà un forte schiaffo.)

Alzati, compagno! e ricòrdati di questo colpo;
così ti rammenterai anche del battesimo! –
Se pur manca qualcosa, nessuno ci rimprovera:
chi sa se non vada bene per un battesimo
[d'urgenza.

Poiché l'aria conservi forza per la vita,
voglio darle subito il nome: –
«l'aria beata del sogno svelato al mattino»
sia chiamata in onore del maestro. –
Ora diventi adulta, senza danno e offesa:
la giovanissima madrina dice il mottetto.

EVA

Come beato il sole
ride alla mia felicità,
mattino pieno di voluttà,
beatamente desto per me!
Sogno delle grazie più elette,
celeste ardore mattutino!
Dovervi rivelare,
beata, soave fatica!
Con una melodia tenera e nobile,
dovevo ben riuscire
a reprimere e rivelare
la dolce pena del mio cuore.
Sarebbe solo un sogno mattutino?
Felice, se appena me lo spiego.
Ma la melodia,
ciò che sommessa
mi confida
in sito tranquillo,
chiara e alta,
nella piena adunanza dei maestri,

wenn eine Meisterweise geschaffen ward:
dass die einen guten Namen trag',
dran Jeder sie erkennen mag. –
Vernehmt, respectable Gesellschaft
was euch hierher zur Stell' schafft! –
Eine Meisterweise ist gelungen '
von Junker Walther
gedichtet und gesungen;
der jungen Weise lebender Vater
lud mich und die Pognerin zu Gevatter:
weil wir die Weise wohl vernommen,
sind wir zur Taufe hierher gekommen.
Auch dass wir zur Handlung Zeugen haben,
ruf' ich Jungfer Lene, und meinen Knaben:
doch da's zum Zeugen kein Lehrbube thut,
und heut' auch den Spruch er gesungen gut,
\so mach' ich den Burschen gleich zum Gesell'
knie' nieder, David, und nimm diese Schell'!

Steh' auf, Gesell! und denk' an den Streich;
du merkst dir dabei die Taufe zugleich! –
Fehlt sonst noch 'was, uns Keiner drum schilt:
wer weiss, ob's nicht gar eine Nothtaufe gilt.

Dass die Weise Kraft behalte zum Leben,
will ich nur gleich den Namen ihr geben: –
«die selige Morgentraurndeut-Weise»
sei sie genannt zu des Meisters Preise. –
Nun wachse sie gross, ohn' Schad' und Bruch:
die jüngste Gevatterin spricht den Spruch.

EVA

Selig, wie die Sonne
meines Glückes lacht,
Morgen voller Wonne,
selig mir erwacht!
Traum der höchsten Hulden,
himmlisch Morgenglüh'n!
Deutung euch zu schulden,
selig süß Bemüh'n!
Einer Weise mild und hehr,
sollt' es hold gelingen,
meines Herzens süß Beschwer
deutend zu bezwingen.
Ob es nur ein Morgentraum?
Selig deut' ich mir es kaum.
Doch die Weise,
was sie leise
mir vertraut
im stillen Raum,
hell und laut,
in der Meister vollem Kreis,

presagisca il più alto premio!

WALTHER

Il tuo amore, puro e nobile,
m'ha fatto riuscire
a reprimere e rivelare
la dolce pena del mio cuore.
Sarebbe solo un sogno mattutino?
Felice, se appena me lo spiego.
Ma la melodia,
ciò che sommessa
ti confida,
in sito tranquillo,
chiara e alta,
nella piena adunanza dei maestri,
offra il più alto premio!

SACHS

Davanti alla fanciulla nobile e amorosa,
io vorrei ben cantare;
ma fu bene vincere
la dolce pena dei cuore.
Fu un bel sogno vespertino:
appena oso interpretarlo.
Questa melodia,
ciò che sommessa
mi confida,
in sito tranquillo,
alto mi dice:
anche l'eterno ramoscello di gioventù v
erdeggia solo per la gloria dei poeta.

DAVID

Voglio o sogno già sì di buonora?
Spiegarlo mi fa pena.
È davvero solo un sogno mattutino:
ciò che vedo, appena comprendo.
Diventato su due piedi
subito maestro?
Lene sposa?
Nella chiesa
noi sposati?
La testa mi gira, come in un vortice,
che presto mi si chiami addirittura maestro?!

MAGDALENE

Voglio o sogno già sì di buonora?
Spiegarlo mi fa pena.
È davvero solo un sogno mattutino?
Ciò che vedo, appena comprendo!
Lui su due piedi
subito compagno?

deute sie den höchsten Preis!

WALTHER

Deine Liebe, rein und hebt,
liess es mir gelingen,
meines Herzens süß Beschwer
deutend zu bezwingen.
Ob es noch der Morgentraum?
Selig deut' ich mir es kaum.
Doch die Weise,
was sie leise
dir vertraut
im stillen Raum,
hell und laut,
in der Meister vollem Kreis,
werbe sie um höchsten Preis!

SACHS

Vor dem Kinde lieblich hehr,
mocht' ich gern wohl singen;
doch des Herzens süß Beschwer
galt es zu bezwingen. ,
's war ein schöner Abendtraum:
dran zu deuten wag' ich kaum.
Diese Weise,
was sie leise
mir vertraut
im stillen Raum,
sagt mir laut:
auch der Jugend ew'ges Reis
grünt nur durch des Dichters Preis.

DAVID

Wach' oder träum' ich schon so früh?
Das zu erklären macht mir Müh'.
's ist wohl nur ein Morgentraum:
was ich seh', begreif' ich kaum.
Ward zur Stelle
gleich Geselle?
Lene Braut?
Im Kirchenraum
wir getraut?
's geht der Kopf mir, wie im Kreis,
dass ich bald gar Meister heiss'!

MAGDALENE

Wach' oder träum' ich schon so früh?
Das zu erklären macht mir Müh'!
's ist wohl nur ein Morgentraum?
Was ich seh', begreif' ich kaum!
Er zur Stelle
gleich Geselle?

Io la sposa?
Nella chiesa
noi sposati?
Sì, davvero! così va: chi sa?
Che presto mi chiamino signora maestra!?

Ich die Braut?
Im Kirchenraum
wir getraut?
Ja, wahrhaftig! 's geht: wer weiss?
Bald ich wohl Frau Meist'rin heiss'!

(L'orchestra trapassa molto sommessamente a una musica serena in tempo di marcia. – Sachs dispone la partenza.)

SACHS

Adesso tutti sul posto! Saluta il padre!
Su, presto a piedi verso il prato!

SACHS

Jetzt All' am Fleck! Den Vater grüss'!
Auf, nach der Wies' schnell auf die Füss'!

(Eva si separa da Sachs e Walther e con Magdalene lascia la bottega.)

Ora, cavaliere! Venite! State di buon animo!
David, compagno! Chiudi bene la bottega!

Nun, Junker! Kommt! Habt frohen Muth! –
David, Gesell'! Schliess' den Laden gut!

(Mentre Sachs e Walther escono insieme nella strada, e David si accinge a chiudere la porta della bottega, sul proscenio viene tirata una tenda da entrambi i lati, così che la scena si chiude completamente. – Mentre la musica è cresciuta sempre più di forza, la tenda è stata sollevata verso l'alto. La scena è cambiata.)

CAMBIAMENTO

La scena rappresenta una prateria aperta, nello sfondo più lontano la città di Norimberga. La Pegnitz serpeggia attraverso il piano: il piccolo fiume è reso praticabile nei punti più vicini. Barche con vario-pinte bandiere traghettano senza sosta sulla riva del prato infesta i borghesi delle corporazioni, che con donne e bambini arrivano in abiti festivi. Una tribuna rialzata, con sopra banchi e posti a sedere, è eretta di lato a destra; è ornata con le insegne delle corporazioni che già sono arrivate; in seguito anche i portabandiere delle corporazioni che stanno ancora arrivando piantano le loro insegne intorno alla tribuna dei cantori, così che alla fine essa finisce circondata da tre lati. – Tende con bevande e rinfreschi d'ogni sorta delimitano del resto i lati dello spazio principale sul davanti. Davanti alle tende giù se la spassano: borghesi con donne e ragazzi siedono lì accampati. – Gli apprendisti dei maestri contori, vestiti a festa, riccamente e graziosamente adorni di fiori e nastri, con esili bastoncelli, che pure sono cinti di fiori e nastri, adempiono allegramente l'incarico di araldi e cerimonieri. Accolgono coloro che sbarcano sulla riva, ordinando i cortei delle corporazioni, e le accompagnano verso la tribuna dei cantori, da dove, dopo che i portabandiere han piantato il vessillo, i borghesi delle corporazioni e i compagni si spargono a piacere fra le tende. Fra le corporazioni che stanno ancora sbarcando si notano in particolare le seguenti.

Scena V°

I CALZOLAI

(entrando)

San Crispino,
lodatelo!
Fu davvero un sant'uomo,
mostrò quanto vale un calzolaio.
I poveri avevan buon tempo,
faceva loro scarpe calde;
e se nessuno gli prestava cuoio,
lo rubava all'occorrenza.
Il calzolaio ha elastica coscienza,
fa scarpe anche se impedito;
e se la pelle è appena uscita dal conciatore

DIE SCHUSTER

Sankt Crispin,
lobet ihn!
War gar ein heilig Mann,
zeigt was ein Schuster kann.
Die Armen hatten gute Zeit,
macht' ihnen warme Schuh';
und wenn ihm Keiner Leder leiht,
so stahl er sich's dazu.
Der Schuster hat ein weit Gewissen,
macht Schuhe selbst mit Hindernissen;
und ist vom Gerber das Fell erst weg,

subito tira! tira! tira!
Il cuoio vale solo al posto giusto.

(Sfilano i pifferai cittadini, i costruttori di liuti e di strumenti per bambini, suonando sui loro strumenti. Ad essi seguono)

I SARTI

Quando Norimberga fu assediata,
e si era già alla fame,
città e popolo andavano in rovina,
se non c'era lì pronto un sarto,
che ha molto coraggio e cervello:
si fa cucir dentro una pelle di bécco,
va a passeggiar sulle mura cittadine,
e fa per bene i suoi salti
dandosi alla gioia pazza.
Il nemico vede e se ne parte:
la prenda il diavolo la città,
se dentro c'è ancor si lieto bè-bè-bè!
Bè! Bè! Bè!
Chi crede che nel bécco si celi un sarto!?

I FORNAI

(sfilano subito dietro ai sarti, così che la loro canzone risuona insieme a quella dei sarti)

Carestia! Carestia!
È una tremenda sofferenza!
Se il fornaio non vi desse il pane quotidiano,
tutto il mondo dovrebbe perire.
Cuoci! Cuoci! Cuoci!
Ogni giorno al posto!
Levacì la fame!

APPRENDISTI

Gesù Signore! Gesù Signore? Ragazze di
[Fürth!
Pifferai cittadini, suonate! c'è da stare allegri!

(È giunta una barca variopinta con giovani ragazze in ricco costume contadino. Gli apprendisti si danno da fare, e ballano con loro verso il proscenio, mentre i pifferai cittadini suonano. – La caratteristica della danza consiste in questo: gli apprendisti in apparenza vogliono soltanto portare le ragazze al loro posto; ma appena i compagni vogliono afferrarle, i ragazzi le tirano sempre indietro, come se volessero portarle altrove, e ciò facendo, percorrono la maggior parte dell'intero cerchio come per scegliere, e così ritardano con grazia e allegria l'esecuzione del loro apparente intento.)

DAVID

(avanza dall'approdo)

Ballate? Che diranno i maestri?

(I ragazzi gli fanno versacci.)

Non sentite? – Allora mi ci butto anch'io!

dann streck'! streck'! streck'!
Leder taugt nur am rechten Fleck.

DIE SCHNEIDER

Als Nürnberg belagert war,
und Hungersnoth sich fand,
wär' Stadt und Volk verdorben gar,
war nicht ein Schneider zur Hand,
der viel Muth hat und Verstand:
hat sich in ein Bockfeller eingenäht,
auf dem Stadtwall da spazieren geht,
und macht wohl seine Sprünge
gar lustig guter Dinge.
Der Feind, der sieht's und zieht vom Fleck:
der Teufel hol' die Stadt sich weg,
hat's drin noch so lustige Meck-meck-meck!
Meck! Meck! Meck!
Wer glaubt's, dass ein Schneider im Bocke
[steck'!

DIE BÄCKER

Hungersnoth! Hungersnoth!
Das ist ein gräulich Leiden!
Gäb' euch der Bäcker kein täglich Brod,
müsst' alle Welt verscheiden.
Beck! Beck! Beck!
Täglich auf dem Fleck!
Nimm uns den Hunger weg!

LEHRBUBEN

Herr Je! Herr Je! Mädèl von Fürth!
Stadt-pfeifer, spielt! dass 's lustig wird!

DAVID

Ihr tanzt? Was werden die Meister sagen?

Hört nicht? – Lass' ich mir's auch

[behagen!

(Si prende una giovane, bella ragazza, e ballando con lei subito s'infiamma. Gli spettatori se la godono e ridono.)

UN PAIO DI APPRENDISTI

David! Lene! Lene sta guardando.

EIN PAAR LEHRBUBEN

David! die Lene! die Lene sieht zu.

DAVID

(si spaventa, lascia subito andare la ragazza, ma non vedendo nulla, si fa coraggio, e ora danza con fuoco ancora maggiore)

Ah! lasciatemi in pace con le vostre buffonate!

Ach! lasst mich mit euren Possen in Ruh'!

COMPAGNI

(all'imbarco)

I maestri cantori! i maestri cantori!

GESELLEN

Die Meistersinger! die Meistersinger!

DAVID

Signore Iddio! – Addio, graziose fanciulle!

DAVID

Herr Gott! – Ade, ihr hübschen Dinger!

(Dà un bacio ardente alla ragazza e si staccada lei. Gli apprendisti subito interrompono la danza, s'affrettano verso la riva e si dispongono ad accogliere i maestri cantori. All'ordine degli apprendisti tutti fanno largo. – I maestri cantori si dispongono in solenne corteo sul luogo dell'approdo e poi avanzano con solennità per occupare i loro posti sulla tribuna elevata. Davanti c'è Kothner come portabandiera; poi Pogner, conducendo per mano Eva; questa è accompagnata da giovani ragazze ornate a festa e riccamente vestite, alle quali s'unisce anche Magdalene. Seguono poi i rimanenti maestri cantori. Vengono salutati da sventolii di cappelli e grida di giubilo. Quando tutti sono arrivati sulla tribuna, Eva, circondata dalle ragazze, ha occupato il posto d'onore, e Kothner ha piantato la bandiera proprio in mezzo alle restanti bandiere, sovrastandole, gli apprendisti avanzano solennemente, rivolti verso il popolo, in buon ordine davanti alla tribuna.)

APPRENDISTI

Silenzio! Silenzio!
Basta parole e sussurri!

LEHRBUBEN

Silentium! Silentium!
Lasst all' Reden und Gesumm'!

(Sachs si leva e avanza. Alla sua vista tutti fanno tumulto e, fra sventolio di cappelli e fazzoletti, scoppiano in un grande grido di giubilo.)

TUTTO IL POPOLO

Ah! Sachs! È Sachs!
Vedete! Il maestro Sachs!
Intonate! Intonate! Intonate!

ALLES VOLK

Ha! Sachs! 's ist Sachs!
Seht! Meister Sachs!
Stimmt an! Stimmt an! Stimmt an!

(con tono solenne)

«Dèstati, s'avvicina il giorno
in cui sento cantar nel bosco verde
un gioioso usignolo,
la sua voce penetra monte e valle:
la notte inclina a occidente,
il giorno sorge da oriente,
l'aurora rosso-fiammante
sbuca dalle fosche nubi.» –
Viva Sachs! Hans Sachs!

«Wach' auf, es nahet gen den Tag
'ich hör' singen im grünen Hag
ein wonnigliche Nachtigal,
ihr Stimm' durchklinget Berg und Thal:
die Nacht neigt sich zum Occident,
der Tag geht auf von Orient,
die rothbrünstige Morgenröth'
her durch die trüben Wolken geht.» –
Heil Sachs! Hans Sachs!

Viva il caro Sachs di Norimberga!

Heil Nürnberg's theurem Sachs!

(Prolungato silenzio di grande commozione. Sachs, che immobile, come assente nello spirito, aveva guardato lontano oltre la moltitudine, alla fine rivolge ad essa i suoi sguardi in atto più familiare, s'accosta amichevolmente, e comincia con voce commossa, ma ben presto più salda.)

SACHS

È facile per voi, per me penoso,
se fate troppo onore a me pover'uomo:
se devo sostenere tale onore,
lo sia perché mi vedo amato da voi!
Già grande onore mi fu fatto,
oggi venni scelto come oratore:
e ciò che il mio discorso vi deve annunciare,
credete, è degno d'alto onore!
Se voi già tanto onorate l'arte,
bisogna provare che,
chi a lei tutto appartiene,
l'apprezza sopra ogni lode.
Un maestro ricco e magnanimo
ve lo vuole oggi dimostrare:
la sua figlioletta, il suo bene più grande,
con tutti i suoi averi e ricchezze,
al cantore che nell'arte dei canto
davanti a tutto il popolo conquista il premio,
quale corona di sublime pregio
offre in ricompensa.
Perciò ascoltate, e consentite:
l'aspirare è libero al poeta.
A voi, maestri, che in voi stessi fidate,
a voi ad alta voce mi rivolgo davanti al popolo:
valutate il premio eccezionale della gara
e chi dovrà riuscire,
così che si sa d'esser puro e nobile,
sia nell'aspirare, sia nel cantare,
voglia conquistare il ramoscello,
che mai nei tempi nuovi o negli antichi
fu sì nobilmente portato
come da lei, sì amabile e pura,
e nessuno debba rimpiangere
che Norimberga in sommo pregio
onori l'arte e i suoi maestri.

(Grande movimento di tutti. – Sachs si rivolge a Pogner, che commosso gli stringe la mano.)

POGNER

Oh Sachs! Amico mio! Quanta riconoscenza!
Come sapete ciò che m'aggrava il cuore!

SACHS

Molto avete osato! Adesso però abbiate
[coraggio!]

SACHS

Euch wird es leicht, mir macht ihr's schwer,
gebt ihr mir Armen zu viel Ehr':
such' vor der Ehr' ich zu besteh'n,
sei's, mich von euch geliebt zu sch'n!
Schon grosse Ehr' ward mir erkannt,
ward heut' ich zum Spruchsprecher ernannt:
und was mein Spruch euch künden soll,
glaubt, das ist hoher Ehre voll!
Wenn ihr die Kunst so hoch schon ehrt,
da galt es zu beweisen,
dass wer ihr selbst gar angehört,
sie schätzt ob allen Preisen.
Ein Meister reich und hochgemuth,
der will euch heut' das zeigen:
sein Töchterlein, sein höchstes Gut,
mit allem Hab und Eigen,
dem Singer, der im Kunstgesang
vor allem Volk den Preis errang,
als höchsten Preises Kron'
er bietet das zum Lohn.
Darum so hört, und stimmtet bei:
die Werbung steht dem Dichter frei.
Ihr Meister, die ihr's euch getraut,
euch ruf' ich's vor dem Volke laut:
erwägt der Werbung selt'nen Preis,
und wem sie soll gelingen,
dass er sich rein und edel weiss,
im Werben, wie im Singen,
will er das Reis erringen,
das nie bei Neuen noch bei Alten
ward je so herrlich hoch gehalten,
als von der lieblich Reinen,
die niemals soll beweinen,
dass Nürnberg mit höchsten Werth
die Kunst und ihre Meister ehrt.

POGNER

O Sachs! Mein Freund! Wie dankenswerth!
Wie wisst ihr, was mein Herz beschwert!

SACHS

's war viel gewagt! Jetzt habt nur Muth!

(Si volge verso Beckmesser, che già durante la sfilata e poi in seguito con premura ha tratto fuori di continuo il foglio con la poesia, per memorizzarla, tenta di leggere con esattezza, e sovente con disperazione si è asciugato il sudore dalla fronte.)

Signor censore! Dite, come state? Bene?

BECKMESSER

Oh, questa canzone! – Non ne vengo a capo, eppure l'ho studiata per bene!

SACHS

Amico mio, nessuno v'ha costretto.

BECKMESSER

Che serve? – Con la mia sono ormai spacciato
:
fu colpa vostra! – Adesso siate gentile con me!
Sarebbe una vergogna, se mi lasciaste nelle
[peste.]

SACHS

Pensavo ci avreste rinunciato.

BECKMESSER

Perché non dovrei?
Son pari a tutti gli altri nel canto!
Purché non cantiate voi.

SACHS

Vedete allora che la cosa funziona!

BECKMESSER

La canzone! – ne son sicuro – nessuno certo
[la capisce:
ma io conto sulla vostra popolarità.

(Gli apprendisti davanti alla tribuna dei cantori hanno eretto, ben compattato, e ricoperto fittamente di fiori, un piccolo tumulo di zolle erbose.)

SACHS

Orsù, se piace ai maestri e al popolo, si dà inizio alla gara di canto.

KOTHNER

(*avanza*)

Maestri celibi, preparatevi!
S'appresta per primo il più anziano:
signor Beckmesser, cominciate voi, è tempo!

Herr Merker! Sagt, wie steht es? Gut?

BECKMESSER

O, dieses Lied! – Werd' nicht draus klug, und hab' doch dran studirt genug!

SACHS

Mein Freund, 's ist euch nicht aufgezwungen.

BECKMESSER

Was hilft's? – Mit dem meinen ist doch
[versungen;
's war eure Schuld! – Jetzt seid hübsch für
[mich!
's wär' schändlich, liesset ihr mich im Stich!

SACHS

Ich dächt', ihr gäbt's auf.

BECKMESSER

Warum nicht gar?
Die Andren sing' ich alle zu paar'!
Wenn ihr nur nicht singt.

SACHS

So seht, wie's geht!

BECKMESSER

Das Lied! – bin's sicher – zwar Keiner versteht:
doch bau' ich auf eure Popolarität.

SACHS

Nun denn, wenn's Meistern und Volk beliebt zum Wettgesang man den Anfang giebt.

KOTHNER

Ihr ledig' Meister, macht euch bereit!
Der Aeltest' sich zuerst anlässt: –
Herr Beckmesser, ihr fangt an, 's ist Zeit!

BECKMESSER

(lascia la tribuna dei cantori, gli apprendisti lo guidano verso il tumulto fiorito: egli v'inciampa, vi sale insicuro e barcolla)

Al diavolo! Come traballa! Consolidatelo per
[bene!

Zum Teufel! Wie wackelig! Macht das hübsch
[fest!

(I ragazzi ridono fra loro, e compattano le zolle erbose.)

IL POPOLO

(l'un l'altro, mentre Beckmesser si prepara)

Come, quello? Lui pretendente? Non mi sembra

[quello giusto!

Al posto della figlia io non lo vorrei. –
Quasi quasi non si regge:
come se la caverà? –
Silenzio! È un valente maestro!
È scrivano cittadino: si chiama Beckmesser. –
Dio! è proprio stupido!
Quasi ruzzola! –
Silenzio! non fate scherzi;
nel consiglio ha voto e seggio.

DAS VOLK

Wie, der? Der wirbt? Scheint mir nicht der
[Rechte!

An der Tochter Stell' ich den nicht möchte. –
Er kann nicht 'mal stehn:
wie wird's mit dem gehn? –
Seid still! 's ist gar ein tücht'ger Meister!
Stadtschreiber ist er: Beckmesser heisst er. –
Gott! ist der dumm!
Er fällt fast um! –
Still! macht keinen Witz;
der hat im Rathe Stimm' und Sitz.

GLI APPRENDISTI

(in parata)

Silenzio! Silenzio!
Basta parole e sussurri!

(Beckmesser, cercando con ansia gli sguardi di Eva, le indirizza un affettato inchino.)

KOTHNER

Cominciate!

DIE LEHRBUBEN

Silentium! Silentium!
Lasst all das Reden und Gesumm'!

BECKMESSER

(canta su propria melodia, con prosodia distorta, e con interruzioni dolcemente ornate, più sovente del tutto impedito da imperfetta memorizzazione, e con sempre crescente angosciato smarrimento)

«Al mattino io lucevo in roseo chiarore,
pieno di sangue e olezzo
corre veloce l'aere; –
ben presto conquisa,
come perduta, –
nel giardino invitai –
brutto e fino.» –

BECKMESSER

«Morgen ich leuchte in rosigem Schein,
voll Blut und Duft
geht schnell die Luft; –
wohl bald gewonnen,
wie zerronnen, –
im Garten lud ich ein –
garstig und fein.» –

I MAESTRI

(sottovoce, fra loro)

Càspita! che vuol dire? C fuori di senno!
Dove ha trovato mai tali pensieri?

DIE MEISTER

Mein! was ist das? Ist er von Sinnen!
Woher mocht' er solche Gedanken gewinnen?

POPOLO

(allo stesso modo)

Strano! Avete sentito? Chi l'ha invitato?
Avete capito bene? Come può essere?

BECKMESSER

(dopo essersi riassetato sui piedi, e aver letto di nascosto il manoscritto)

«Discretamente dimoro nello stesso luogo,
prendo oro e frutto –
umore di piombo e peso:
mi prende alla gogna –
il voglioso, –
appena sull'aereo sentiero –
m'appendo all'albero. –

(Cerca di nuovo di rimettersi in equilibrio e di trovare il punto giusto nel manoscritto.)

I MAESTRI

Che vuoi dir ciò? Ma è pazzo?
La sua canzone è del tutto priva di senso!

IL POPOLO

(sempre più forte)

Bel pretendente! Avrà il premio che gli spetta:
presto penderà dalla forca; già lo si vede.

BECKMESSER

(sempre più smarrito)

«In segreto rabbrivisco –
perché qui andrà allegramente:
alla mia scala stava una donna,
si vergognava e non voleva guardarmi.
Pallida com'erba –
la canapa s'attorciglia al mio corpo; –
strizzando gli occhi, –
il cane soffiò accennando –
ciò che da tempo ho divorato –
come frutti, e legno e cavallo, –
dall'albero del fegato.» –

(Qui tutti scoppiano in una forte, squillante risata.)

BECKMESSER

(furente abbandona il tumulto e si precipita verso Sachs)

Dannato calzolaio! Questo a te lo devo!
La canzone non è affatto mia:
da Sachs, che tanto venerate,
dal vostro Sachs mi venne appioppata!

VOLK

Sonderbar! Hört ihr's? Wen lud er ein?
Verstand man recht? Wie kann das sein?

BECKMESSER

«Wohn' ich erträglich im selbigen Raum,
hol' Gold und Frucht –
Bleisaft und Wucht:
mich holt am Pranger –
der Verlanger, –
auf luft'ger Steige kaum –
häng' ich am Baum.» –

DIE MEISTER

Was soll das heissen? Ist er nur toll?
Sein Lied ist ganz von Unsinn voll!

DAS VOLK

Schöner Werber! Der find't seinen Lohn:
bald hängt er am Galgen; man sieht ihn schon.

BECKMESSER

«Heimlich mir graut –
weil hier es munter will hergeh'n: –
an meiner Leiter stand ein Weib, –
sie schämt' und wollt' mich nicht beseh'n.
Bleich wie ein Kraut –
umfasert mir Hanf meinen Leib; –
die Augen zwinkend –
der Hund blies winkend –
was ich vor langem verzehrt, –
wie Frucht, so Holz und Pferd –
vom Leberbaum.» –

BECKMESSER

Verdammter Schuster! Das dank' ich dir!
Das Lied, es ist gar nicht von mir:
von Sachs, der hier so hoch verehrt,
von eu'rem Sachs ward mir's bescheert!

Lo spudorato m'ha messo nei guai,
m'ha rifilato la sua brutta canzone.

Mich hat der Schändliche bedrängt,
sein schlechtes Lied mir aufgehängt.

(Furente si precipita fuori e si perde fra il popolo. Grande tumulto.)

POPOLO

Caspita! Che significa ciò? Adesso la cosa
[s'ingarbuglia!
Di Sachs la canzone? Mi farebbe certo
[meraviglia!

VOLK

Mein! Was soll das? Jetzt wird's immer bunter!
Von Sachs das Lied? Das nähm' uns doch
[Wunder!

I MAESTRI CANTORI

Spiegatevi dunque, Sachs! Che scandalo!
Vostra la canzone? Che strano caso!

DIE MEISTERSINGER

Erklärt doch, Sachs! Welch ein Skandal!
Von euch das Lied? Welch eig'ner Fall!

SACHS

(che tranquillo ha raccolto il foglio che Beckmesser gli aveva buttato addosso)

In verità, la canzone non è mia:
il signor Beckmesser sbaglia, là come qui!
Come giungesse a questo, deve dirlo lui
stesso;
ma non vorrei mai osar vantarmi
che una canzone si bella e ispirata
sia stata composta da me, Hans Sachs.

SACHS

Das Lied, fürwahr ist nicht von mir:
Herr Beckmesser irrt, wie dort so hier!
Wie er dazu kam, mag er selbst sagen;
doch möcht' ich mich nie zu rühmen wagen,
ein Lied so schön wie dies erdacht,
sei von mir, Hans Sachs, gemacht.

MAESTRI CANTORI

Come? Bella la canzone? Quel caos di
[sciocchezze!

DIE MEISTERSINGER

Wie? Schön dies Lied? Der Unsinn-Wust!

POPOLO

Sentite, Sachs si diverte! Lo dice per ridere.

VOLK

Hört, Sachs macht Spass! Er sagt's zur Lust.

SACHS

Io vi dico, signori, la canzone è bella:
solo si vede al primo sguardo
che l'amico Beckmesser l'ha alterata.
Ma vi giuro che vi piacerebbe
se qualcuno la cantasse all'adunata
con corrette parole e melodia.
E chi lo sapesse fare, proverebbe pure
d'esser poeta della canzone,
e si direbbe a ragione maestro,
se trovasse giudici favorevoli. –
Sono accusato, e devo difendermi:
perciò lasciate che vi mostri il mio teste! –
Se c'è qualcuno che conosca il mio diritto,
s'avanzi testimone in quest'adunata!

SACHS

Ich sag' euch Herr'n, das Lied ist schön:
nur ist's auf den ersten Blick zu erseh'n,
dass Freund Beckmesser es entstellt.
Doch schwör' ich, dass es euch gefällt,
wenn richtig die Wort' und Weise
hier einer säng' im Kreise.
Und wer das verstünd', zugleich bewies',
dass er des Liedes Dichter,
und gar mit Rechte Meister hiess',
fänd er geneigte Richter. –
Ich bin verklagt, und muss besteh'n:
drum lasst meinen Zeugen mich auserseh'n! –
Ist Jemand hier, der Recht mir weiss,
der tret' als Zeug' in diesen Kreis!

(Walther si fa avanti dalla folla. Emozione generale.)

Testimoniate che la canzone non è mia;

So zeuget, das Lied sei nicht von mir;

e testimoniate pure che quanto qui
ho detto della canzone,
non è troppo audace.

I MAESTRI

Ehi, Sachs! Confessate, siete troppo fino! –
Per oggi ve la passate ancora.

SACHS

La bontà della regola si misura dal fatto
che può sopportare anche una eccezione.

IL POPOLO

Un buon testimone, bello e fiero!
Mi sembra possa uscirne qualcosa di buono.

SACHS

Maestri e popolo son pronti
ad ascoltar quanto vale il mio teste.
Signor Walther von Stolzing, cantate la
[canzone!]
Voi, maestri, leggete se gli è riuscita.

(Dà il foglio ai maestri per seguire la lettura.)

GLI APPRENDISTI

Tutti attenti, non c'è un sussurro,
neppure noi gridiamo: silenzio!

WALTHER

(che ardito e saldo è salito sul tumulto fiorito)

«Luminoso nel mattino al roseo chiarore,
di fiori e olezzo
l'aria soffusa,
pieno d'ogni voluttà,
mai sognata,
un giardino m'invitava, –

(I maestri commossi lasciano cadere il foglio; Walther – inosservato – sembra essersene accorto, e ora prosegue in libera creazione.-)

là sotto un albero meraviglioso,
riccamente ricolmo di frutti,
a osservare in beato sogno d'amore,
quel che al beato desiderio di piacere
ardita prometteva appagamento –
la donna più bella,
Eva nel paradiso.» –

und zeuget auch, dass, was ich hier
hab' von dem Lied gesagt,
zuviel nicht sei gewagt.

DIE MEISTER

Ei, Sachs! Gesteht, ihr seid gar fein! –
So mag's denn heut' geschehen sein.

SACHS

Der Regel Güte daraus man erwägt,
dass sie auch 'mal 'ne Ausnahm' verträgt.

DAS VOLK

Ein guter Zeuge, schön und kühn!
Mich dünkt, dem kann 'was Gut's erblüh'n.

SACHS

Meister und Volk sind gewillt
zu vernehmen, was mein Zeuge gilt.
Herr Walther von Stolzing, singt das Lied!
Ihr Meister, les't, ob's ihm gerieth.

DIE LEHRBUBEN

Alles gespannt, 's gibt kein Gesumm',
da rufen wir auch nicht Silentium!

WALTHER

«Morgenlich leuchtend in rosigem Schein,
von Blüth' und Duft
geschwellt die Luft,
voll aller Wonnen
nie ersonnen,
ein Garten lud mich ein, –

dort unter einem Wunderbaum,
von Früchten reich behangen,
zu schau'n im sel'gen Liebestraum,
was höchstem Lustverlangen
Erfüllung kühn verhieß –
das schönste Weib,
Eva im Paradies.» –

IL POPOLO

(sottovoce fra sé)

È un'altra cosa! Chi l'avrebbe pensato?
Che voglion dire parola e giusta dizione!

I MAESTRI CANTORI

(sottovoce fra sé)

Sicuro! Lo vedo! È un'altra cosa,
se canti corretto o falso.

SACHS

Testimone al posto! Continuate!

WALTHER

«Di sera al crepuscolo mi cingeva la notte;

su ripido sentiero
m'ero appressato
a una sorgente
di pura onda,
che ridente m'attraeva:
là sotto un albero d'alloro,
rischiarata dalle stelle,
vidi nel vigile sogno di poeta
con atti santi e soavi
irrorandomi con l'umore,
la donna più eletta –
la Musa del Parnaso.»

IL POPOLO

(sempre sottovoce, fra sé)

Come dolce e cara, anche se vola lontano,
pure è come se ci si vivesse dentro!

I MAESTRI CANTORI

È ardito e strano, è vero:
ma ben rimato e cantabile.

SACHS

Per la terza volta, testimone ben scelto!
Continuate, e concludete!

WALTHER

(con somma esaltazione)

«Giorno ricchissimo di grazia,
in cui mi destai dal sogno di poeta!
Ciò che avevo sognato, il Paradiso,
in celestiale, trasfigurato splendore
stava luminosa davanti a me,

DAS VOLK

Das ist 'was And'res! Wer hätt's gedacht?
Was doch recht Wort und Vortrag macht!

DIE MEISTERSINGER

Ja wohl! Ich merk'! 's ist ein ander Ding,
ob falsch man oder richtig sing'.

SACHS

Zeuge am Ort! Fahret fort!

WALTHER

«Abendlich dämmernd umschloss mich die
[Nacht;

auf steilem Pfad
war ich genaht
wohl einer Quelle
edler Welle,
die lockend mir gelacht:
dort unter einem Lorbeerbaum,
von Sternen hell durchschienen,
ich schaut' im wachen Dichtertraum
mit heilig holden Mienen
mich netzend mit dem Nass,
das hehrste Weib –
die Muse des Parnass.»

DAS VOLK

So hold und traut, wie fern es schwebt,
doch ist's als ob man's mit erlebt!

DIE MEISTERSINGER

's ist kühn und seltsam, das ist wahr:
doch wohlgemeint und singebar.

SACHS

Zum dritten, Zeuge wohl erkiest!
Fahret fort, und schliesst!

WALTHER

«Huldreichster Tag,
dem ich aus Dichter's Traum erwacht!
Das ich geträumt, das Paradies,
in himmlisch neu verklärter Pracht
hell vor mir lag,

colà ridendo la fonte mi guidava;
ella, lì nata,
il mio cuore ha scelta,
la più dolce immagine della terra,
a me destinata qual musa,
santa e nobile quanto soave,
fu da me audacemente sposata,
nella chiara luce del sole
conquistati con la vittoria del canto
Parnaso e Paradiso!»

POPOLO

(assai sottovoce accompagnando la conclusione)

Cullato come nel più bel sogno,
sento bene, ma appena comprendo!
Gli si porga il ramoscello!
Suo sia il premio!
Nessun aspirante gli è superiore!

I MAESTRI

Sì, dolce cantore! Prendi il ramoscello!
Il tuo canto ti meritò il premio dei cantori!

POGNER

Oh Sachs! A te devo fortuna e onore!
Svanito è ora ogni tormento del cuore!

(Eva, che dall'inizio della scena è rimasta in alto sicuro e tranquillo, e durante tutto il suo svolgersi si è rivelata come in beato, spirituale rapimento, ha ascoltato Walther senza muoversi; adesso, mentre alla conclusione del canto popolo e maestri, toccati e commossi, involontariamente esprimono il loro consenso, ella si alza, avanza verso il margine della tribuna dei cantori, e cinge la fronte di Walther, che è salito sui gradini e si è piegato davanti a lei, con una corona intrecciata di alloro e mirto; poi egli si rialza e viene da lei accompagnato presso il padre, davanti al quale s'inginocchiano entrambi; Pogner tende le mani su di loro, benedicendoli.)

SACHS

(con la mano indica al popolo il gruppo)

Scelsi bene, penso, il testimone:
ce l'avete a male con Hans Sachs?

POPOLO

(giubilante)

Hans Sachs! No! Fu ben pensata!
Avete una volta ancora rimesso a posto le cose!

PARECCHI MAESTRI CANTORI

Su, maestro Pogner! A gloria vostra,
conferite al cavaliere il grado di maestro.

dahin der Quell lachend mich wies;
die, dort geboren,
mein Herz erkoren,
der Erde lieblichstes Bild,
zur Muse mir geweiht,
so heilig hehr als mild,
ward kühn von mir gefreit,
am lichten Tag der Sonnen
durch Sanges Sieg gewonnen
Parnass und Paradies!»

VOLK

Gewiegt wie in den schönsten Traum,
hör' ich es wohl, doch fass' es kaum!
Reich' ihm das Reis!
Sein der Preis!
Keiner wie er zu werben weiss!

DIE MEISTER

Ja, holder Sänger! Nimm das Reis!
Dein Sang erwarb dir Meisterpreis!

POGNER

O Sachst Dir dank' ich Glück und Ehr'!
Vorüber nun all' Herzbeschwer!

SACHS

Den Zeugen, denk' es, wählt' ich gut:
tragt ihr Hans Sachs drum üblen Muth?

VOLK

Hans Sachs! Nein! Das war schön erdacht!
Das habt ihr einmal wieder gut gemacht!

MEHRERE MEISTERSINGER

Auf, Meister Pogner! Euch zum Ruhm,
meldet dem Junker sein Meisterthum.

POGNER

(portando una catena d'oro con tre grosse medaglie)

Ornato con l'immagine dei re David,
io v'accolgo nella corporazione dei maestri.

WALTHER

(trasale con involontaria violenza)

Maestro no! No!
Sarò beato senz'essere maestro!

(I maestri guardano verso Sachs con grande imbarazzo.)

SACHS

(afferrando saldamente Walther per la mano)

Non disprezzatemi i maestri,
e onoratemi l'arte loro!
Ciò che nobile parla a loro lode,
tornò ampiamente a vostro vantaggio.
Non ai vostri antenati, pur sì degni,
non al vostro stemma, lancia, o spada,
ma perché siete poeta,
e un maestro vi consacra,
gli dovete la vostra più alta fortuna.
Perciò, ripensate con gratitudine
come può essere indegna l'arte
che racchiuda tali premi! –
Che i nostri maestri l'abbian coltivata
con rigore a modo loro,
custodita fedelmente nel loro giudizio,
ciò l'ha conservata pura:
se non restò nobile, come al tempo
in cui corti e principi la consacravano,
nella necessità d'anni malvagi
pure restò tedesca e vera;
e non fosse stata in altro meritevole
che, dove tutto opprime e affanna,
vedete, in quanto onore è rimasta!
Che volevate di più dai maestri?
Attenti! Pessimi eventi ci minacciano: –
se un giorno popolo e tedesco impero
cadan sotto falsa maestà latina,
nessun principe comprenderà più il suo popolo;
e fumo latino con latina frivolezza
essi trapianteranno in terra tedesca.
Nessuno saprebbe più ciò ch'è tedesco e puro,
se non vivrà nell'onore dei maestri tedeschi.
Perciò vi dico:
onorate i vostri maestri tedeschi,
poi evocate i loro buoni spiriti!
E se favorite le loro azioni,
finisca pure in polvere
il sacro romano impero,

POGNER

Geschmückt mit König David's Bild,
nehm' ich euch auf in der Meister Gild'.

WALTHER

Nicht Meister! Nein!
Will ohne Meister selig sein!

SACHS

Verachtet mir die Meister nicht,
und ehrt mir ihre Kunst!
Was ihnen hoch zum Lobe spricht,
fiel reichlich euch zur Gunst.
Nicht euren Ahnen, noch so werth,
nicht euren Wappen, Speer, noch Schwert,
dass ihr ein Dichter seid,
ein Meister euch gefreit,
dem dankt ihr heut' eu'r höchstes Glück.
Drum, denkt mit Dank ihr d'ran zurück,
wie kann die Kunst wohl unwerth sein,
die solche Preise schliesset ein? –
Dass uns're Meister sie gepflegt,
grad' recht nach ihrer Art,
nach ihrem Sinne treu gehegt,
das hat sie ächt bewahrt:
blieb sie nicht adlig, wie zur Zeit,
wo Höf' und Fürsten sie geweiht,
im Drang der schlimmen Jahr'
blieb sie doch deutsch und wahr;
und wär' sie anders nicht geglückt,
als wie wo Alles drängt' und drückt',
ihr seht, wie hoch sie blieb in Ehr'!
Was wollt ihr von den Meistern mehr?
Habt Acht! Uns drohen üble Streich': –
zerfällt erst deutsches Volk und Reich,
in falscher wälscher Majestät,
kein Fürst dann mehr sein Volk versteht;
und wälschen Dunst mit wälschem Tand
sie pflanzen uns in's deutsche Land.
Was deutsch und ächt wüsst' keiner mehr,
lebt's nicht in deutscher Meister Ehr'.
Drum sag' ich euch:
ehrt eure deutschen Meister,
dann bannt ihr gute Geister!
Und gebt ihr ihrem Wirken Gunst,
zerging' in Dunst
das heil'ge röm'sche Reich,

e ci resterebbe sempre
la sacra arte tedesca!

uns bliebe gleich
die heil'ge deutsche Kunst!

(Tutti intonano con entusiasmo la strofa di chiusura. – Eva toglie la corona dalla fronte di Walther e ne cinge Sachs; questi prende la catena dalla mano di Pogner, e l'appende al collo di Walther. – Walther ed Eva restano ai lati di Sachs, appoggiati alle sue spalle; Pogner piega un ginocchio davanti a Sachs, come in atto d'omaggio. I maestri cantori accennano a mani levate verso Sachs, come al loro capo. Mentre gli apprendisti batton le mani esultanti e ballano, il popolo entusiasta agita cappelli e fazzoletti.)

IL POPOLO

Viva Sachs! Hans Sachs!
Viva il caro Sachs di Norimberga!

VOLK

Heil Sachs! Hans Sachs!
Heil Nürnberg's theurem Sachs!

FINE DELL'OPERA